

ANNO DOMINI 2017

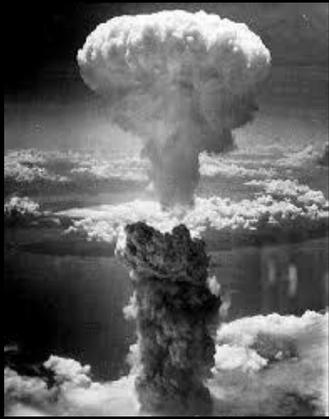
IL CORAGGIO DI ESTER

DR. ORIETTA NASINI

CRISTOFOBIA: UNA FORNACE DI RAFFINAZIONE



“E la bandiera adorna di stelle sventola in trionfo
sulla terra dei liberi e la patria dei coraggiosi.”



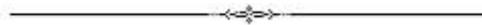
INDICE	Pag.
CRISTOFOBIA: UN BENE PER I CRISTIANI?	3
STATI UNITI D'AMERICA: UNA NAZIONE 'CRISTIANA'?	4
L'ILLUSIONE CHE AMERICA ED EUROPA SIANO 'CRISTIANE' DEVE SPARIRE!	11
ISOLE MARSHALL	19
OPERAZIONE CROSSROADS	20
OPERAZIONE IVY	22
IVY MIKE	23
IVY KING	24
OPERAZIONE CASTLE – LA NOTTE DELLA RAGIONE	25
COME CAVIE DA LABORATORIO	30
IL PROGETTO 4.1	33
GENTE ISTRUITA CHE FA COSE INSENSATE	38
HALF LIFE: UNA PARABOLA PER L'ERA NUCLEARE	40
IL MASSACRO DI MY LAI (VIETNAM)	41
IL MASSACRO DI THANH PHONG (VIETNAM)	49
IL MASSACRO DI SON THANG (VIETNAM)	51
QUANDO L'OCCIDENTE «CRISTIANO» SCOPRÌ DI NON ESSERE «CRISTIANO»	52
NAPALM	57
AGENTE ARANCIO (AGENT ORANGE)	60
GLI ERBICIDI ARCOBALENO	61
I FIGLI DELL'AGENTE ARANCIO (SECONDE E TERZE GENERAZIONI)	68
ALCUNI FILMATI SULL'AGENTE ARANCIO	75
QUANDO L'OCCIDENTE CREDEVA DI ESSERE «CRISTIANO»	76
IL LINCIAGGIO	76
IL MASSACRO DI BISCARI	76
LA STRAGE DI CANICATTÌ	79
MASSACRI DI PRIGIONIERI, MUTILAZIONI, TORTURE, STUPRI	80
LA TRAGEDIA DEL TRANSATLANTICO LACONIA	82
IL BOMBARDAMENTO DELLE GIOSTRE DI GROSSETO	86
IL GENOCIDIO DEI NATIVI AMERICANI	91
METODI E CAUSE DELLO STERMINIO	92
IL MASSACRO DI SAND CREEK	94
IL MASSACRO DI WOUNDED KNEE	97
IL «CIMELIO» DEL MASSACRO DI WOUNDED KNEE	98
CRISTOFOBIA: UNA FORNACE DI RAFFINAZIONE	100

CRISTOFOBIA: UN BENE PER I CRISTIANI?



“Quello che abbiamo davanti a noi non è il Cristianesimo, ma una colossale illusione; e le persone non sono pagane, ma vivono nella beata presunzione di essere ‘Cristiane’. Quindi, se in una simile situazione si volesse introdurre il Cristianesimo, occorrerebbe innanzitutto eliminare l’illusione. Ma dato che questa vana presunzione, questa illusione fa sì

che le persone si identifichino come ‘Cristiane’, se si introducesse veramente il Cristianesimo, alle persone sembrerebbe che gli si stia portando via il Cristianesimo. A ogni modo, questa è la prima cosa da fare: l’illusione deve sparire.”
(Søren Kierkegaard, *Kierkegaard’s attack upon “Christendom”* 1854-1855)



Ai tempi di Søren Kierkegaard (filosofo, teologo e scrittore danese) (1813-1855), l’illusione era che tutti fossero ‘Cristiani’. Nascere in una cosiddetta nazione ‘Cristiana’ ed essere infusi sul capo all’età di due settimane di vita, rendeva le persone automaticamente ‘Cristiane’, senza altre storie. Essere ‘Cristiano’ ed essere ‘Danese’ era la stessa cosa. Oggi la situazione non è molto diversa.

Se il Cristianesimo è la via stretta, disagiata, angusta, segnata da prove e persecuzioni,¹ e ciò nonostante tutti sono ‘Cristiani’, allora il Cristianesimo è un’illusione.

Un tempo, in America, per essere accettati, per arrivare alle vette più alte della scala socioeconomica, per avere una vita più facile, era molto vantaggioso essere ‘Cristiani’. Non ci vuole uno studioso di materie bibliche per capire che questa situazione non assomiglia neppure lontanamente al Cristianesimo che Cristo e gli apostoli hanno insegnato.

Almeno fino alla metà del XX secolo, sostanzialmente questa era la situazione in America. Il “Cristianesimo” era usato come uno dei principali mediatori di potere. Oggi quel potere sta diminuendo a un ritmo allarmante. Ora, la domanda che ci dobbiamo porre è se ciò sia un male oppure no. È un male che il presunto

¹ “Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa. Stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano.”
(Matteo 7:13-14)

“Cristianesimo” sia stato sradicato in America? Se il “Cristianesimo” è un’illusione, un’illusione che rende il Cristianesimo impossibile (il termine “Cristianesimo” qui indica la falsa garanzia che essere associati a una cultura ‘Cristiana’ faccia diventare le persone automaticamente ‘Cristiane’), allora la sua eradicazione non è un male.

Se il Cristianesimo è diventato la strada larga e la porta larga, allora esso è qualcosa di completamente diverso dal Cristianesimo del Nuovo Testamento.

Gesù non ha mai detto che la via del discepolato sia facile o indolore. Egli ha parlato di persecuzione e rinuncia:

📖 “Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati” (2Timoteo 3:12);

📖 “Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se uno vuol venire dietro a me, rinunzi a sé stesso, prenda la sua croce e mi segua” (Matteo 16:24).

STATI UNITI D’AMERICA: UNA NAZIONE ‘CRISTIANA’?

In America molti ‘Cristiani’ nutrono l’illusione che, ai tempi dei cosiddetti “*Padri fondatori*” degli Stati Uniti d’America, la loro nazione fosse veramente ‘cristiana’. Essi ignorano che George Washington, il primo Presidente degli Stati Uniti d’America (1789-1797), uno dei grandi “*Padri fondatori*” della nazione, che ha anche ricoperto la carica di Presidente della Convenzione per la Costituzione nel 1787, era un massone. Nonostante fosse un credente praticante, che frequentava in modo regolare le funzioni della domenica e non di rado faceva riferimenti espliciti nei suoi discorsi ai valori cristiani, George Washington fu anche uno dei principali esponenti della Massoneria in America durante il suo periodo. Fu iniziato il 4 novembre 1752 (a soli vent’anni) nella Loggia

Fredericksburg in Virginia, e divenne Maestro il 4 agosto 1753. Nel 1779 gli fu

proposto il titolo di Gran Maestro della neonata Gran Loggia per tutti i Paesi del Commonwealth, che egli rifiutò perché preferì occuparsi di problemi militari. Nell'aprile del 1788 fu eletto Maestro Venerabile della Loggia di Alexandria, in Virginia, nei pressi di Washington DC, e il 30 aprile 1789 gli fu conferito il titolo di Gran Maestro, carica che mantenne ed esercitò fino alla sua morte.



Dipinto della cerimonia di insediamento di George Washington, che giura sulla Bibbia di proprietà della loggia massonica St. John N°1 di New York.

La Bibbia utilizzata da George Washington per il suo giuramento in occasione della cerimonia di insediamento come presidente il 30 aprile 1789, e successivamente utilizzata anche da altri presidenti, è di proprietà della loggia massonica St. John N°1 di New York.

E proprio a questa loggia è legato il giuramento di George Washington.

Jacob Morton, capo cerimoniere e Maestro Venerabile della loggia St. John N°1 di New York, accortosi della mancanza di un volume della Bibbia sul quale poter prestare giuramento, si recò personalmente presso i locali della propria loggia e procurò il volume sul quale il Presidente giurò. D'altra parte, la nomina di George Washington a Presidente degli Stati Uniti d'America fu fortemente voluta dal Gran Maestro massone di New York.

Ma che cosa rappresenta la Bibbia per i massoni? I massoni considerano la Bibbia come uno degli 'attrezzi' che sono adoperati nelle logge massoniche. La Bibbia però viene usata solo nelle logge cosiddette 'cristiane', perché nelle logge musulmane viene usato il Corano, nelle logge brahmaniche sono utilizzati i Veda,² e così via. Non esiste un libro 'sacro' comune a tutti i massoni. Infatti la Massoneria accetta come membri persone di ogni religione, e quindi non solo 'Cristiani', ma anche musulmani, induisti, buddisti, scintoisti, ecc. Dai massoni la Bibbia viene tenuta aperta sul tavolo non per essere letta, ma semplicemente come simbolo dell'ente

² *Veda*, complesso di testi da cui prende il nome la più antica religione delle popolazioni arie dell'India (vedismo), da cui successivamente si svilupperà l'induismo.

superiore che per ognuno può essere diverso.³ Nell'*Osservatore Romano* del 1° ottobre 1893, riguardo alla Massoneria si poteva leggere quanto segue: “La Frammassoneria è satanica in tutto: nella sua origine, nel suo organismo, nella sua azione, nel suo scopo, nei suoi mezzi, nel suo codice e nel suo governo, perché essa è diventata una sola e medesima cosa col giudaismo. Ed è anche la più grande forza e il principale esercito del giudaismo, che cerca di bandire dalla terra il regno di Gesù Cristo per sostituirgli il regno di satana!”⁴

È risaputo che gli Stati Uniti d'America sono nati sotto il segno della massoneria. Tutti i più grandi firmatari della Costituzione erano massoni.⁵ Ecco alcune istruzioni segrete dell'Alta Massoneria di due secoli fa.

“Volete distruggere un Paese? Viziate la sua gioventù, seminate il vizio, recupererete cadaveri di giovani Cristiani; fate in modo che respirino il vizio con i cinque sensi e tutti i pori della pelle, e ciò per ventiquattro ore al giorno: cominciate dalla donna, dalle bambine specialmente. Una volta caduta la donna, l'uomo cade automaticamente.” “Ma perché sia profonda, tenace e generale, la corruzione delle idee deve cominciare fin dalla fanciullezza, nell'educazione. Schiacciate il nemico, qualunque esso sia, dicevano le istruzioni, ma soprattutto, schiacciatelo quando è ancora nell'uovo. Alla gioventù, infatti, bisogna mirare: bisogna sedurre i giovani, attirarli, senza che se ne accorgano. Andate alla gioventù e, se è possibile, fin dall'infanzia.”⁶

Nella Lettera enciclica HUMANUM GENUS (“CONDANNA DEL RELATIVISMO FILOSOFICO E MORALE DELLA MASSONERIA”) (20 aprile 1884), Leone XIII scrisse che è “veramente scopo supremo dei Frammassoni perseguitare con odio implacabile il Cristianesimo.”

Nel dollaro statunitense (emblema del potere economico della nazione più potente del pianeta), che reca l'effigie di George Washington, si nascondono simboli, segni, rituali massonici, come la piramide con un occhio al vertice, talvolta rappresentato anche sotto forma di triangolo, il triangolo infatti simboleggia la perfezione, mentre l'occhio indica il «Grande Architetto» dell'universo.

³ <http://www.sentieriantichi.org/massoneria/02-confutazione-la-bibbia.html>

⁴ <https://www.uffedieffeshop.com/product.php~idx~~~1461~~~La+Massoneria+++I+suoi+segreti~.html>

⁵ <https://againstfreemasonry.wordpress.com/personaggi-famosi-massoni-e-cifre/>

⁶ <https://comeunacerva.blogspot.it/2014/05/chi-vuole-distruggere-la-chiesa.html>

Per maggiori ragguagli sul simbolismo massonico ed esoterico del dollaro statunitense, si visiti il sito web indicato nella nota a piè di pagina.⁷



Dollaro statunitense (fronte) recante l'effigie di George Washington.



Dollaro statunitense (retro) con i simboli esoterici e/o massonici veicolati dalla banconota. Il "Delta luminoso" (o «Piramide del Controllo» o anche «L'occhio che tutto vede») fu utilizzato per la prima volta dai membri dell'Ordine degli Illuminati. La decisione di stamparlo nel dollaro fu presa nel 1933 per volere del trentaduesimo presidente Franklin Delano Roosevelt, un «presidente massone del 33° grado».⁸



Dettagli massonici del dollaro statunitense. Alla base della piramide troncata composta di tredici piani, si legge la data di fondazione dell'Ordine degli Illuminati (1776) e la frase "NOVUS ORDO SECLORUM", che svela lo scopo dell'impresa: la costituzione di un "NUOVO ORDINE MONDIALE". La società segreta ORDINE DEGLI ILLUMINATI fu istituita a Ingolstadt (Germania) il 1° maggio del 1776 dall'ebreo Johann Adam Weishaupt (1748-1830) come alternativa alla Massoneria, assumendone una struttura analoga. Obiettivi degli Illuminati sono:

- abolizione di tutti i governi legittimi;
- abolizione della proprietà privata;
- abolizione della famiglia;
- abolizione della religione;
- creazione di un Governo Mondiale.

⁷ <https://www.disinformazione.it/dollarosimbolismo.htm>

⁸ Il 33° grado fa riferimento al Rito Scozzese, che comprende i gradi dal 4° (il 3° è quello della Blue Lodge, il grado di maestro) al 32°. Il 33° è un titolo onorifico, che viene conferito a chi negli anni ha dato un contributo rilevante al Rito Scozzese.

Per le logge massoniche, la nuova nazione americana rappresentava la nascita di un NUOVO ORDINE MONDIALE.⁹ Gli Scozzesi, trasferitisi in America, iniziarono a fondare dal 1730 le prime logge massoniche con l'aiuto della massoneria inglese. A distanza di soli 40 anni, ben più della metà dei 56 firmatari della *Dichiarazione di Indipendenza Americana* appartenevano alla massoneria; 31 dei 55 delegati della Convenzione Costituzionale erano massoni, così come 33 dei 64 generali di Washington. Come se non bastasse, i grandi e celebri protagonisti della Rivoluzione americana erano ai vertici della neonata massoneria americana.¹⁰ George Washington inaugurò una tradizione, giunta fino ai nostri giorni, che vuole il Presidente degli Stati Uniti d'America ai vertici della massoneria.¹¹

I 'Cristiani' americani odierni, che rimpiangono il loro amato "*Padre fondatore*" George Washington, forse ignorano che questo Gran Maestro della Massoneria, dopo essersi ritirato dalla carica di Presidente degli Stati Uniti, per mantenersi, tra le altre attività, svolse quella di produrre whisky nella sua tenuta di Mount Vernon. Nel 1799, la distilleria di George Washington produsse circa 11.000 galloni di whisky (circa 41.600 litri) contro una media di 650 galloni delle altre distillerie; ciò la rese la più grande distilleria di whisky in America a quei tempi. Il suo whisky era prodotto distillando segale (60%), mais (35%) e malto d'orzo (5%). I 'Cristiani' americani odierni avrebbero qualcosa da ridire su questo, considerata la loro (giusta) avversione all'alcol? Oppure continuerebbero, nonostante tutto, a serbare un'immagine idilliaca del loro "*Padre fondatore*"?



FRANKLIN DELANO ROOSEVELT (1882-1945), il presidente più benvoluto nella storia nordamericana, figura centrale del XX secolo, è stato l'unico presidente degli Stati Uniti a essere eletto per più di due mandati consecutivi, vincendo le elezioni presidenziali per ben quattro volte (1932, 1936, 1940 e 1944), rimanendo in carica dal 1933 fino alla sua morte, nell'aprile 1945, poco dopo l'inizio del quarto mandato.

8 dicembre 1941 - F. D. Roosevelt firma la dichiarazione di guerra al Giappone.

⁹ <https://isimbolinellacomunicazione.wordpress.com/2013/03/11/i-segreti-della-citta-di-washington-e-della-massoneria-america/>

¹⁰ <https://www.slideshare.net/Bubbs/la-massoneria-americana>

¹¹ <https://www.slideshare.net/Bubbs/la-massoneria-americana>

Roosevelt trascinò gli Stati Uniti nella Seconda guerra mondiale in seguito all'attacco di Pearl Harbor; il presidente avrebbe ritardato volutamente l'informativa al comando della flotta del Pacifico riguardo all'attacco nipponico per spingere gli Stati Uniti in guerra contro l'Asse.¹² Prima di Pearl Harbor, il Paese era diviso sulla questione dell'entrata in guerra; dopo l'attacco giapponese a Pearl Harbor, l'America entrò nel conflitto. Nel libro *“Day Of Deceit: The Truth About FDR and Pearl Harbor”* (“Il Giorno dell’Inganno: La Verità su Franklin Delano Roosevelt e Pearl Harbor”), l'autore Robert Stinnett presenta il capitolo finale e forse definitivo su uno dei più grandi segreti americani: “Dopo venti anni di ricerche e di accesso a numerosi documenti precedentemente ‘classificati’ [segretati, riservati], Stinnett fornisce le prove del fatto che Pearl Harbor non è stato un incidente, o un semplice fallimento dell’intelligence americana, o un brillante colpo militare giapponese. Dimostrando che ripetuti avvertimenti dell’attacco erano sulla scrivania di Franklin Delano Roosevelt e, inoltre, che un piano per spingere il Giappone in guerra era stato avviato ai massimi livelli del governo degli Stati Uniti, Stinnett finisce per modificare profondamente la nostra comprensione di uno degli eventi più significativi della storia americana.”¹³ Roosevelt ebbe un ruolo di grande rilievo nell'imponente sviluppo della potenza militare statunitense e nella conduzione politico-strategica della guerra. Egli sostenne anche lo sviluppo e la costruzione delle prime bombe atomiche della storia dell'umanità, che saranno impiegate dal suo successore Harry Solomon Truman sulle città di Hiroshima e Nagasaki, in Giappone.

Franklin D. Roosevelt è ancora oggi molto amato dai ‘Cristiani’ d’America, che lo percepiscono come colui che salvò la nazione dalla povertà e dalla disperazione. In realtà, i ‘Cristiani’ d’America ignorano che “tutto il governo di Roosevelt fu lo sviluppo di un piano sistematico diretto a indebolire e distruggere il mondo [sedicente] cristiano occidentale.”¹⁴ Riguardo alla religione professata da Franklin D. Roosevelt, sul sito della rivista *“Chiesa Viva”* si legge quanto segue: “Roosevelt fu discendente diretto dell’ebreo Klaes Martensen Rosenfeld, emigrato nel 1644 dall’Olanda a New York. Così pure é innegabile l’origine ebraica della signora Roosevelt, filocomunista famosa. Gli ebrei sono riusciti a generare confusione

¹² https://en.wikipedia.org/wiki/Pearl_Harbor_advance-knowledge_conspiracy_theory
<http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/northamerica/usa/8932197/Pearl-Harbour-memo-shows-US-warned-of-Japanese-attack.html>

¹³ <https://www.amazon.com/Day-Deceit-Truth-About-Harbor/dp/0743201299>

¹⁴ <https://www.chiesaviva.com/giganti%20del%20male%20FRANKLIN%20DELANO%20ROOSVELT.htm>

intorno alla vera origine dei presidenti Roosevelt, Truman e Eisenhower, i tre israeliti [o, per meglio dire, giudei talmudici], i tre massoni [...].

La confusione consiste nel fatto che ufficialmente appaiono ‘cristiani’: Truman si dichiara battista, Roosevelt episcopaliano, e Eisenhower, che fino al 1952 (prima della sua candidatura) passava per ateo [...], quell’anno si fece lui pure episcopaliano. [Eisenhower fu l’unico presidente americano a prestare giuramento su una Bibbia dei Testimoni di Geova, la cui traduzione nega la divinità di Gesù Cristo. NdR] Tutta questa simulazione si deve alla Costituzione americana, la quale stabilisce che «nessuno può essere eletto presidente degli Stati Uniti se non è cristiano» [...]. Quanto alla affiliazione massonica dei tre, è cosa nota. Ci sono persino fotografie dove Roosevelt appare col grembiule e le altre insegne massoniche, insieme ai suoi ‘fratelli’. La prima cosa che fece, arrivato al potere, fu di circondarsi di un esercito di giudei e massoni preparati per l’impresa di corrosione: Bernard Baruch, Felix Franckfurter, Herbert Lehman, Henry Morgenthau, Samuel Rosenman, Salomon (Sol) Bloom, Averell Harriman, ecc. Dai ranghi più alti sino agli infimi posti della sua amministrazione furono occupati da loro.”¹⁵



Il presidente Franklin D. Roosevelt, in tenuta massonica, a un incontro massonico (7 Novembre 1935).

(NY14-JULY 23) PRESIDENT ROOSEVELT AT MASONIC MEETING--GERMAN NEWSPAPERS TODAY PUBLISHED A PICTURE OF PRESIDENT ROOSEVELT AT A MASONIC LODGE MEETING, DESCRIBED AS TAKEN NOV. 7, 1935. THIS PICTURE WAS MADE IN NEW YORK ON THAT DATE, WHEN THE PRESIDENT AND HIS SONS JAMES AND FRANKLIN D. ROOSEVELT, JR., ATTENDED A LODGE SESSION. LEFT TO RIGHT (SEATED): DANIEL C. ROPER, THEN SECRETARY OF COMMERCE; JACOB C. KLINCK; PRESIDENT ROOSEVELT; ROBERT ELLIOTT OWENS, TOWNSEND SOUDDER; (STANDING) FRANK HERWIG, HENRY C. TURNER, WILLIAM KLINGENSTEIN, FERDINAND FEDORA, F. H. LA GUARDIA, MORRIS RUGGLES BROWNELL, JR., JAMES AND FRANKLIN D. ROOSEVELT, JR., PETER SCHMUCK, FREDERIC KERNOCHAN, MARSHAL B. KERNOCHAN, GAY H. BROWN, FAY C. PARSONS, AND AUGUST A. GENNERICH. PICTURE WAS TAKEN AT A MEETING OF ARCHITECT LODGE, NO. 519, IV MANHATTAN. (AP WIREPHOTO FROM VANG STUDIO) (98415158UD) (SEE WIRE

4R-76-1-10

¹⁵ <https://www.chiesaviva.com/giganti%20del%20male%20FRANKLIN%20DELANO%20ROOSVELT.htm>

Molti ‘Cristiani’ d’America ignorano che Warren Delano Jr. (1809-1898), nonno di Franklin Delano Roosevelt, è stato “il re dell’oppio statunitense in Cina: egli era il maggior trafficante di oppio, secondo solo ai Britannici.”¹⁶ Questo è ciò che James Bradley afferma nel film-documentario “*The coming war on China*” del giornalista australiano John Pilger. “Gran parte della Costa Orientale degli Stati Uniti, Columbia, Harvard, Yale, Princeton, nacquero grazie al denaro ricavato dall’oppio. La rivoluzione industriale americana fu finanziata da un’enorme montagna di denaro. Da dove proveniva? Dallo smercio di droghe illegali nel più grande mercato del mondo: la Cina.” “Fammi capire, – interloquisce Pilger nel succitato documentario – il nonno di colui che, verosimilmente, è considerato il più nobile tra i presidenti statunitensi, Franklin Delano Roosevelt, era un trafficante di droga?” “Sissignore, – risponde Bradley – Franklin Delano Roosevelt ereditò una enorme fortuna da suo nonno Warren Delano, che era il re americano dell’oppio in Cina. Se si indaga chiunque abbia ‘Forbes’ nel proprio nome, come John Forbes Kerry [ex segretario di Stato sotto la seconda presidenza di B. H. Obama], si troveranno i soldi dell’oppio. Il bisnonno di John Forbes Kerry [il cui vero cognome ebraico ‘Kohn’ fu mutato dal

nonno paterno in ‘Kerry’] era un trafficante di oppio.¹⁷ Con il denaro ricavato dall’oppio fu costruita la prima città industriale degli Stati Uniti, Lowell, Massachusetts; furono costruite le prime cinque ferrovie degli Stati Uniti; i soldi dell’oppio si riversarono su tutta la Costa Orientale degli Stati Uniti, ma non se ne parlava: questo denaro non era chiamato con il suo nome, bensì «commercio cinese».”¹⁸



Fumatori di oppio in Cina (1902).

L’ILLUSIONE CHE AMERICA ED EUROPA SIANO ‘CRISTIANE’ DEVE SPARIRE!

I ‘Cristiani’ d’America sono convinti che la loro prosperità, i loro beni materiali, il loro progresso, la loro supremazia siano figli unicamente della mentalità calvinistica

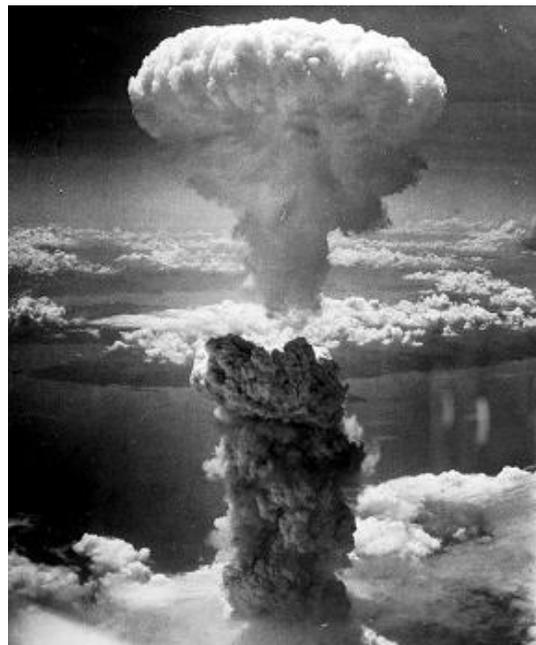
¹⁶ (<https://vimeo.com/277975923>) Film-documentario “*The coming war on China*” del giornalista australiano John Pilger; https://en.wikipedia.org/wiki/Delano_family#Warren_Delano.27s_career_smuggling_opium_into_China

¹⁷ https://it.wikipedia.org/wiki/John_Kerry#Le_origini_borghesi_e_gli_anni_europei [NdR]

¹⁸ (<https://vimeo.com/277975923>) Film-documentario “*The coming war on China*”.

secondo cui, per quanto riguarda le attività economiche, al buon Cristiano è imposto di lavorare instancabilmente, combattendo ogni forma di parassitismo e pigrizia, e di impiegare in nuove attività produttive utili le ricchezze accumulate. Per i ‘Cristiani’ d’America il successo economico è dunque considerato anch’esso una prova della «grazia divina». Ma come reagirebbero se sapessero in che modo ha avuto inizio il loro sistema capitalistico e il loro sviluppo economico-industriale? Penserebbero forse che il fine (lo sviluppo economico) giustifichi i mezzi (il commercio di oppio)? L’illusione che l’America fosse ‘cristiana’ ai tempi di George Washington o di Franklin Delano Roosevelt deve sparire! Nessuna nazione al mondo è ‘cristiana’ né lo è mai stata. Se esistesse anche una sola nazione ‘cristiana’, ciò vorrebbe dire che queste parole di Gesù non sono vere: **“Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa. Stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano”** (Matteo 7:13-14). Ma noi tutti sappiamo che Gesù è la Verità (Giovanni 14:6) e che Lui solo dice la Verità: **“sia Dio riconosciuto veritiero e ogni uomo bugiardo”** (Romani 3:4).

L’America non era ‘cristiana’ quando sganciava la bomba atomica su Hiroshima e Nagasaki, riducendo queste città a suolo lunare; o quando, sempre durante la seconda guerra mondiale, insieme al Regno Unito, pianificava e metteva a segno feroci bombardamenti a tappeto su città tedesche, giapponesi e italiane.



A sinistra, Hiroshima dopo il bombardamento atomico del 6 agosto 1945. A destra, il fungo atomico su Nagasaki, che raggiunse i 18 km di altezza (9 agosto 1945).



Nagasaki ridotta a suolo lunare dopo il bombardamento atomico del 9 agosto 1945.

La prima bomba atomica a essere utilizzata in un conflitto militare fu sganciata su Hiroshima. La città fu completamente distrutta e molti giapponesi che si trovavano sul luogo dell'esplosione letteralmente "si liquefecero". È difficile calcolare quante furono le vittime dell'esplosione delle due atomiche che colpirono il Giappone. Si stima che tra Hiroshima e Nagasaki il numero delle vittime superò le 300.000 persone. Coloro che sopravvissero andarono incontro a leucemie, cancro a stomaco, colon, mammella, ovaie, vescica, fegato, tiroide, pelle, ecc. Coloro che furono esposti alle radiazioni da piccoli hanno vissuto la loro intera esistenza sotto la minaccia del cancro, perché gli effetti si sono manifestati spesso molti anni dopo il bombardamento. Le donne che erano gravide al momento della esplosione (soprattutto quelle che si trovavano fra l'8^a e la 15^a settimana di gestazione) partorirono bambini con anomalie, ritardi mentali e problemi di sviluppo. Si sono registrate conseguenze anche tra i bambini generati in seguito da coloro che erano stati esposti alle radiazioni. In totale, nei centri sanitari di Hiroshima e Nagasaki furono ospedalizzate 2,6 milioni di persone per le conseguenze legate alle radiazioni. Ancora oggi si registrano vittime del tragico bombardamento di 72 anni fa.¹⁹

¹⁹ http://www.huffingtonpost.it/2015/08/06/hiroshima-nagasaki-person_n_7946880.html
<https://www.youtube.com/watch?v=mkpFFOG-GsY> (Effetti delle radiazioni sulla popolazione)



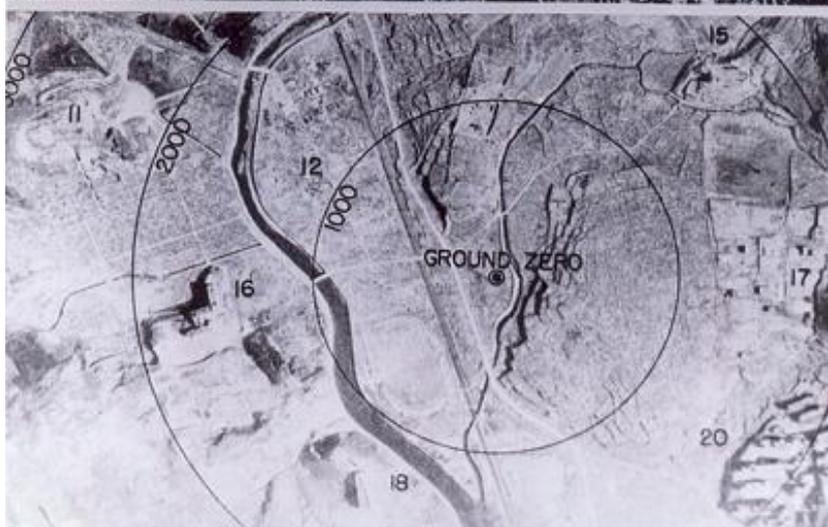
QUI SOPRA, l'equipaggio fotografato davanti a *Enola Gay*, il bombardiere americano B-29 Superfortress che il 6 agosto 1945 sganciò sulla città giapponese di Hiroshima la prima bomba atomica della storia a essere stata utilizzata in guerra, soprannominata "Little Boy" ("Ragazzino").



QUI SOPRA, uno dei sopravvissuti (*hibakusha*) al bombardamento atomico di Nagasaki, città giapponese su cui il 9 agosto 1945 fu sganciata l'atomica soprannominata "Fat Man" ("Uomo grasso"). Gli *hibakusha* sono coloro che sopravvissero al bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki.

Il termine *hibakusha* viene usato con il senso di "sopravvissuto", sebbene in giapponese significhi letteralmente "persona affetta dall'esplosione".

Il poeta Kenzaburō Ōe, Premio Nobel per la Letteratura 1994, scrivendo degli *hibakusha* li definì come "coloro che non si suicidarono nonostante avessero tutte le ragioni per farlo; persone che hanno salvato la dignità umana in mezzo alle più orrende condizioni mai sofferte dall'umanità".



QUI A LATO, Nagasaki vista dall'alto prima e dopo il bombardamento del 9 agosto 1945, con l'indicazione di *Ground Zero*, ossia il punto in cui scoppiò la bomba atomica. Come si può vedere, dopo il bombardamento, la città non esiste più.

Tamiki Hara (Hiroshima, 1905 - Tokyo, 1951), scrittore e poeta giapponese, fu uno dei sopravvissuti alla bomba atomica di Hiroshima e le sue opere appartengono alla letteratura della bomba atomica. Nella seguente poesia intitolata “*Questo è un essere umano*” (1948), Hara scrive:

“QUESTO È UN ESSERE UMANO.
PREGO, GUARDATE LA TRASFORMAZIONE
DOVUTA ALLA BOMBA ATOMICA.
IL CORPO SPAVENTOSAMENTE GONFIO
RENDE SIA UOMO CHE DONNA
DI UN’UNICA FORMA.
OH, DALLE LABBRA TUMEFATTE
DI QUEL VISO INFIAMMATO,
ASSURDAMENTE CARBONIZZATO
PROVIENE UNA VOCE: «AIUTATEMI PER FAVORE»
FLEBILI, SILENZIOSE PAROLE.
QUESTO, QUESTO È UN ESSERE UMANO.
IL VOLTO DI UN ESSERE UMANO.”²⁰



Hiroshima - Persona liquefatta dalla bomba atomica

Ma, oltre alle bombe atomiche sul Giappone, non bisogna dimenticare i furiosi bombardamenti americani sulle città giapponesi, tra cui in particolare Tokyo, su cui si abbatté quello che è stato definito un «sabba infernale».



Bombardamenti di Tokyo (cadaveri carbonizzati di civili giapponesi) (intorno al 10 marzo 1945).

²⁰http://www.academia.edu/31495014/Letteratura_della_catastrofe_Hiroshima_Nagasaki_Fukushima._La_parola_come_veicolo_di_memoria



Bombardamenti di Tokyo: una madre colpita mentre stava portando il suo bambino sulla schiena, che non risulta carbonizzata.

I bombardamenti di Tokyo avvennero dal 1942 all'estate del 1945, e furono condotti esclusivamente dalle forze aeree statunitensi.

Dopo le esplosioni atomiche di Hiroshima e Nagasaki, le immani stragi di civili innocenti (donne, bambini,

anziani, uomini), che i bombardamenti statunitensi provocarono a Tokyo, passarono in secondo piano, e rimangono tuttora pressoché sconosciute nella cultura occidentale. Gli attacchi devastarono quasi tutte le grandi città giapponesi, con l'eccezione di Kyoto e qualcun'altra.

NO, L'AMERICA NON ERA 'CRISTIANA' QUANDO CAUSAVA IMMANSI DEVASTAZIONI ALLA CAPITALE NIPPONICA, PROVOCANDO CENTINAIA DI MIGLIAIA DI MORTI; QUANDO PUNTAVA I SUOI GIGANTESCHI QUADRIMOTORI VERSO LE ZONE PIÙ DENSAMENTE ABITATE DALLA POPOLAZIONE CIVILE, SGANCIANDO DA BASSISSIMA QUOTA BOMBE A GRAPPOLO CARICATE DI SUBMUNIZIONI AL NAPALM, UNA DELLE PIÙ LETALI MISCELE INCENDIARIE MAI PRODOTTE. I SOPRAVVISSUTI HANNO TESTIMONIATO CHE I BOMBARDIERI STATUNITENSIS RIEMPIVANO IL CIELO COME LIBELLULE E DOVUNQUE SI VEDEVANO SOLO CORPI CARBONIZZATI.



Bombardamenti di Tokyo: cadaveri carbonizzati di civili giapponesi.

In Europa, molte città tedesche furono rase al suolo dalla furia dei bombardamenti angloamericani. Nelle foto sottostanti si vede ciò che rimase delle città di Dresda e di Wesel, quasi interamente distrutte dai bombardamenti angloamericani del 1945.

A Dresda, l'attacco fu condotto congiuntamente dalla *Royal Air Force* britannica e dalla *United States Army Air Force*, e avvenne fra il 13 e il 15 febbraio 1945. Il 13 febbraio 1945 più di 800 aerei inglesi volarono su Dresda, scaricando circa 1500 tonnellate di bombe esplosive e 1200 tonnellate di bombe incendiarie. Il giorno dopo la città fu attaccata dai B-17 americani che in quattro raid la colpirono con altre 1250 tonnellate di bombe. Nella mattinata del 15 febbraio ci fu l'ultima incursione di 200 bombardieri statunitensi sulla città ancora in fiamme. I bombardieri alleati rasero al suolo gran parte del centro storico di Dresda con un bombardamento a tappeto, causando una strage di civili. Dresda non aveva industrie né impianti militari importanti e, inoltre, nel febbraio del 1945 la Germania era ormai sconfitta; tuttavia gli angloamericani pianificarono ugualmente quell'inutile e immane massacro: 200.000 corpi inceneriti.

USA E REGNO UNITO NON ERANO ALLORA, NÉ SONO MAI STATE NAZIONI 'CRISTIANE'.



A sinistra, ciò che rimase della città tedesca di Dresda dopo i bombardamenti angloamericani (Febbraio 1945). A destra, ciò che rimase della città tedesca di Wesel dopo i bombardamenti angloamericani (Febbraio 1945). Si notino i crateri causati dalle bombe. Fu utilizzata la tecnica del bombardamento a tappeto.



Dresda (Febbraio 1945) - Una catasta di corpi ammassati per la cremazione.

Riguardo ai bombardamenti angloamericani sulle città italiane, Claudia Baldoli ha scritto: “I bombardamenti sulle città italiane iniziarono l’11 giugno 1940, circa 24 ore dopo la dichiarazione di guerra alla Francia e alla Gran Bretagna, mentre le ultime bombe caddero all’inizio di maggio 1945 sulle truppe tedesche in ritirata verso il Brennero. Nei cinque anni che passarono tra queste due date, **quasi ogni città italiana fu bombardata**. I centri industriali del nord come Genova, Milano e Torino subirono più di 50 attacchi ciascuno; le città portuali del sud, come Messina e Napoli, più di un centinaio. Milano registrò più di 2000 vittime civili; Napoli, nell’anno peggiore, il 1943, perse quasi 6100 abitanti sotto le bombe. Città più piccole furono pure pesantemente danneggiate: per esempio, a Foggia le bombe distrussero il 75% degli edifici residenziali, mentre altre località come Rimini subirono ripetuti attacchi per periodi prolungati perché si trovarono per mesi sulla linea del fronte. L’Italia centrale non fu attaccata fino alla primavera del 1943 (e per questa ragione ospitò gli sfollati da altre regioni), per diventare la parte più bombardata del Paese nei 15 mesi seguenti mentre il fronte, lentamente, si spostava dal sud al nord Italia.”²¹

Dwight David Eisenhower, comandante in capo delle Forze Alleate in Europa durante la seconda guerra mondiale, riferendosi all’Italia aveva dichiarato: “Stiamo per invadere un Paese ricco di storia, di cultura e di arte come pochissimi altri. Ma se la distruzione di un bellissimo monumento può significare la salvezza di un solo G.I. [soldato o aviere americano], ebbene, si distrugga quel bellissimo monumento.” Purtroppo, sotto le macerie dei “bellissimi monumenti”, delle abitazioni civili, delle scuole, degli ospedali, ecc., rimasero decine e decine di migliaia di esseri umani inermi (bambini, donne, uomini, anziani).

I bambini ritratti qui sotto sono solo alcune delle 249 vittime del bombardamento statunitense sulla scuola elementare di Gorla (Milano), avvenuto la mattina del 20 ottobre 1944.



Qui a lato, alcuni dei 211 bambini della scuola elementare "Francesco Crispi" di Gorla (Milano) trucidati dal bombardamento statunitense del 20 ottobre 1944.

²¹ http://www.unive.it/media/allegato/dep/n13-14-2010/Ricerche/casi/2_Baldoli.pdf (Il neretto è del redattore).

ISOLE MARSHALL – Gli Stati Uniti d’America non erano una nazione ‘cristiana’ quando trasformarono le Isole Marshall in un grande laboratorio e coloro che vi abitavano in cavie umane, per testare gli atroci effetti dei bombardamenti atomici e sperimentare le nuove devastanti bombe all’idrogeno.



Isole Marshall - I cerchi in giallo evidenziano gli atolli di Bikini e di Enewetak, dove furono sperimentate, tra l'altro, le devastanti bombe all'idrogeno.

Test nucleari furono condotti dagli Stati Uniti d’America nelle Isole Marshall **ogni giorno, per dodici anni (dal 1946 al 1958).**²² Qui furono testate le devastanti bombe all’idrogeno. Gli abitanti delle Isole Marshall furono ingannati dagli americani circa i reali scopi dei test nucleari: “Il governo americano – fu detto alla popolazione – ora vuole tentare di trasformare questa grande forza distruttrice [l’arma atomica] in qualcosa di buono per l’umanità, e vuole che questi esperimenti, qui a Bikini [un atollo delle Marshall], siano il primo passo in questa direzione.”²³ Per convincere gli

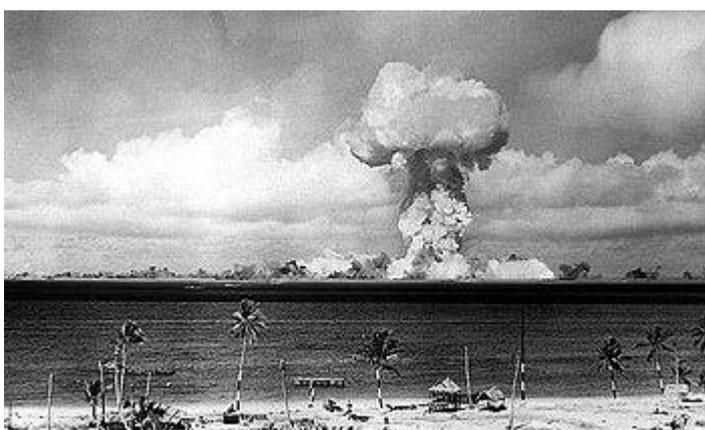
²² <https://vimeo.com/277975923> Film-documentario “The coming war on China” (minuto 16:32).

²³ <https://vimeo.com/277975923> Film-documentario “The coming war on China”.

abitanti a cedere i loro atolli, gli americani usarono un argomento che spazzò via ogni perplessità: “Tutto ciò che è nelle mani di Dio deve essere buono.”²⁴ Fu così fatto credere agli ignari isolani che la “grande forza distruttrice” delle bombe atomiche e delle bombe all’idrogeno fosse detenuta da Dio, e che Egli l’avrebbe usata per il bene dell’umanità. Non passò molto tempo prima che gli abitanti delle Isole Marshall si rendessero conto di quanto erano ‘buone’ quelle bombe!

Il 18 luglio 1947, gli Stati Uniti stipularono un accordo con le Nazioni Unite per governare le isole della Micronesia come *Strategic Trust Territory* (Territorio Fiduciario Strategico). Questo fu l’unico *Trust* mai concesso dall’ONU. Secondo la direttiva, gli Stati Uniti avrebbero dovuto “promuovere l’avanzamento economico e l’autosufficienza degli abitanti e, a tal fine, proteggere gli abitanti contro la perdita delle loro terre e risorse...”²⁵ Lo *Strategic Trust Territory* comprendeva circa 2000 isole disseminate su 3.000.000 di miglia quadrate (7.800.000 km²) dell’Oceano Pacifico del Nord.

Nonostante la promessa di “proteggere gli abitanti”, dal 1946 al 1962 gli Stati Uniti condussero presso il *Pacific Proving Grounds* situato nelle Isole Marshall, 105 sperimentazioni nucleari atmosferiche e sottomarine, incluso il più grande test nucleare atmosferico mai condotto dagli Stati Uniti, denominato in codice *Castle Bravo*.²⁶ Nel 1956, la Commissione per l’Energia Atomica degli Stati Uniti dichiarò le Isole Marshall “il posto più contaminato al mondo”.²⁷



OPERAZIONE CROSSROADS – I test Crossroads hanno rappresentato rispettivamente la 4^a e la 5^a esplosione nucleare della storia, condotte dagli Stati Uniti nell’atollo di Bikini dopo il *Trinity test* (eseguito il 16 luglio 1945 in New Mexico) e i bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki. I test Crossroads sono stati i primi di molti test nucleari condotti dagli

²⁴ <https://vimeo.com/277975923> Film-documentario “*The coming war on China*” (minuto 11:10)

²⁵ https://en.wikipedia.org/wiki/Pacific_Proving_Grounds#Strategic_Trust_Territory

²⁶ https://en.wikipedia.org/wiki/Pacific_Proving_Grounds

²⁷ https://en.wikipedia.org/wiki/Marshall_Islands#World_War_II

Stati Uniti nelle Isole Marshall. La serie di esplosioni constava di due detonazioni (test *Able* e test *Baker*), ognuna con una potenza di 23 chilotoni:²⁸ la bomba *Able*, sganciata dallo stesso bombardiere di Nagasaki, esplose a un'altezza di 158 metri il 1° luglio del 1946 (la bomba atomica dispiegata fu chiamata 'Gilda', dal nome della prorompente protagonista della omonima pellicola hollywoodiana del 1946 interpretata dall'attrice Rita Hayworth; la foto della Hayworth e il nome 'Gilda' furono incollati (con rivoltante cinismo) sull'ordigno; la bomba *Baker* fu fatta esplodere sott'acqua a 27 metri di profondità il 25 luglio 1946.



A sinistra, la foto di Rita Hayworth e il nome 'Gilda' incollati sulla bomba Crossroads Able.

A destra, detonazione Baker dell'Operazione Crossroads.

Per celebrare le esplosioni nucleari che avevano distrutto la vita sull'isola di Bikini, il sarto francese Louis Réard, a Parigi, il 5 luglio 1946 lanciò il costume da bagno detto *bikini* dal nome dell'atollo di Bikini, ritenendo che il nuovo tipo di costume avrebbe avuto effetti esplosivi e dirompenti. L'inventore del *bikini* fece la propria fortuna.



L'ammiraglio William Blandy (a sinistra) taglia la torta "atomica".

L'ammiraglio statunitense William Blandy, noto soprattutto per aver supervisionato il test atomico effettuato sull'atollo di Bikini nel 1946, celebrava lo storico evento con una torta 'atomica'. Si noti il copricapo indossato dalla signora che, come la torta, richiama la forma a cavolfiore del fungo atomico.

Fu l'ammiraglio Blandy a decidere che la laguna dell'atollo di Bikini sarebbe stata il sito

²⁸ Il *chilotone* è un'unità di misura della quantità di energia liberata dagli esplosivi. Un chilotone corrisponde all'energia liberata dall'esplosione di una quantità di mille tonnellate di tritolo. Il chilotone rappresenta un'unità di misura della sola forza meccanica dell'esplosione, e non comprende gli altri effetti collaterali, come ad esempio l'emissione di radiazioni.

per le due detonazioni del 1946, *Able* e *Baker*.²⁹ Un terzo test sottomarino profondo (*Charlie*), previsto per la primavera del 1947, fu cancellato a causa dell'impossibilità da parte della Marina militare statunitense di decontaminare le navi bersaglio dopo il test *Baker*. Scopo dei test atomici *Able* e *Baker*, condotti nella laguna dell'atollo di Bikini, era quello di osservare gli effetti che le esplosioni nucleari avrebbero avuto su ecosistema, su navi da guerra di vario tipo (furono utilizzate navi sottratte ai tedeschi e ai giapponesi, e navi in disarmo della Marina statunitense), e sui numerosi animali che l'ammiraglio Blandy decise di aggiungere, sopra e sotto coperta, in alcune delle navi: 57 cavie, 109 topi, 146 maiali, 176 capre, e 3030 topolini bianchi, che furono collocati su 22 navi bersaglio in postazioni normalmente occupate dalle persone.

Ai 167 isolani delle Bikini, che avrebbero dovuto abbandonare le proprie isole in cui vivevano felici e senza mancare di nulla, per fare spazio ai test nucleari, il commodoro³⁰ Ben H. Wyatt, governatore militare delle isole Marshall, giunto in idrovolante dall'atollo Kwajalein, riferendosi alle storie bibliche che i Marshalllesi avevano appreso dai missionari protestanti, li paragonò ai “figli d'Israele che Dio aveva salvato dal loro nemico e condotto nella Terra Promessa”.³¹ Fu così che, per preparare l'atollo di Bikini all'*Operazione Crossroads*, i residenti furono deportati su isole disabitate, molto più piccole, prive della laguna centrale protetta da barriere coralline, dove non poterono sviluppare la loro pesca tradizionale e soffrirono gravi carenze alimentari. Ma per gli abitanti delle Isole Marshall **il peggio** doveva ancora arrivare. Essi sarebbero stati le cavie umane su cui studiare gli effetti (a breve e lungo termine) della terribile bomba all'idrogeno.



OPERAZIONE IVY – Nel 1946 il presidente degli Stati Uniti Harry Solomon Truman, che aveva fatto sganciare la prima bomba atomica su Hiroshima il 6 agosto 1945 e la seconda su Nagasaki il 9 agosto, diede impulso allo sviluppo delle armi nucleari approvando gli esperimenti atomici sull'atollo di Bikini nell'Oceano Pacifico.

Harry Solomon Truman

²⁹ https://it.wikipedia.org/wiki/Operazione_Crossroads

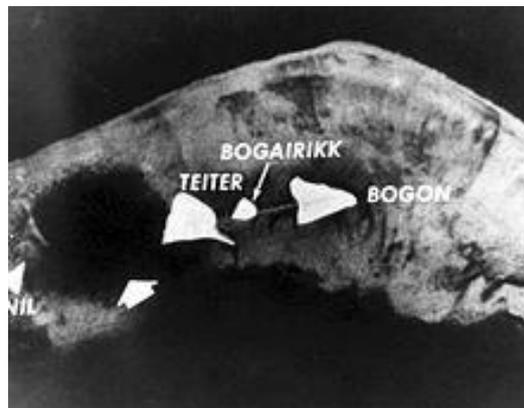
³⁰ *Commodoro*, termine usato specialmente nelle marine militari britannica e statunitense, per indicare il capitano di vascello assegnato al comando di un gruppo di navi.

³¹ https://it.wikipedia.org/wiki/Operazione_Crossroads

Negli anni 1950, gli Stati Uniti svilupparono un duplice programma strategico comprendente la fabbricazione e la sperimentazione di armi nucleari molto più potenti di quelle sganciate su Hiroshima e Nagasaki. Il 31 gennaio 1950, il presidente Truman decantava la potenza delle nuove bombe termonucleari,³² che era superiore a quella sviluppata da tutti gli esplosivi usati nelle due guerre mondiali messi insieme e superava tutte le armi atomiche a fissione mai esplose in precedenza. Truman, nel chiedere ai militari di intensificare i loro sforzi per fabbricare bombe ancora più potenti, disse: “È il mio dovere di comandante in capo delle forze armate assicurarmi che la nostra nazione sia in grado di difendersi da qualsiasi aggressore. Pertanto ho ordinato alla AEC [Commissione per l’Energia Atomica degli Stati Uniti d’America] di proseguire il suo lavoro su tutte le forme di armi atomiche, tra cui quella che viene chiamata la bomba all’idrogeno o la superbomba.”³³

Operazione Ivy è il nome dato a due test nucleari statunitensi che inaugurarono l’era termonucleare. Alla fine del 1952, nell’atollo di Enewetak delle Isole Marshall furono esplose: la prima bomba H (*Ivy Mike*) e la più potente bomba a fissione nucleare mai costruita all’epoca (*Ivy King*).

Ivy Mike – Questo è il nome in codice dato al test statunitense della prima bomba all’idrogeno, effettuato il 1° novembre 1952. L’ordigno termonucleare fu fatto esplodere sull’isola di Elugelab, nell’atollo di Enewetak delle Isole Marshall. L’esplosione della prima bomba all’idrogeno della storia scavò un cratere che spazzò via completamente l’isola.



A sinistra, fotografia aerea dell’atollo di Enewetak che mostra l’isola di Elugelab prima della detonazione della bomba all’idrogeno Ivy Mike. A destra, fotografia aerea successiva che mostra il cratere lasciato dalla detonazione e la scomparsa dell’isola.

³² La bomba all’idrogeno o bomba H (più propriamente bomba a fusione termonucleare incontrollata, in gergo “la superbomba”) è un tipo di bomba o ordigno nucleare, evoluzione della bomba atomica a fissione nucleare.

³³ https://fr.wikipedia.org/wiki/Op%C3%A9ration_Ivy



Fungo atomico di Ivy Mike (la prima bomba all'idrogeno). Questo ordigno fu utilizzato per dimostrare la potenza militare degli Stati Uniti e la loro capacità di padroneggiare la fusione nucleare. La potenza di questa bomba era pari a 500 volte quella della bomba sganciata su Nagasaki. L'esplosione di Ivy Mike è stata così potente che il suo plasma ha prodotto elementi sconosciuti: due nuovi isotopi di plutonio (il plutonio-244 e il plutonio-246) e nuovi metalli pesanti (einsteinio e fermio).

Al seguente collegamento, è possibile vedere il conto alla rovescia e la detonazione della prima bomba all'idrogeno della storia (*Ivy Mike*): <https://www.youtube.com/watch?v=Q3ezhvCzWCM>

Ivy King – È stata la più grande bomba nucleare a fissione mai esplosa dagli Stati Uniti. La bomba fu fatta detonare il 16 novembre 1952 presso l'atollo di Enewetak delle Isole Marshall, durante la presidenza Truman, come parte della *Operazione Ivy*. La fabbricazione di *Ivy King* fu affrettata per essere pronta nel caso in cui il progetto gemello, *Ivy Mike*, non fosse riuscito nel suo tentativo di raggiungere una fusione nucleare. Il principale progettista di questa bomba, il fisico americano Ted Taylor, successivamente divenne un propugnatore del disarmo nucleare.



Ivy King - Fungo atomico.

Al seguente collegamento, è possibile vedere la detonazione della più grande bomba nucleare a fissione mai testata dagli Stati Uniti (*Ivy King*): <https://www.youtube.com/watch?v=wNx67QjUHxU>

Ma per gli abitanti delle Isole Marshall **il peggio** arrivò, e per loro non ci fu alcuna “Terra Promessa”.

OPERAZIONE CASTLE – LA NOTTE DELLA RAGIONE

INNO NAZIONALE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA (nella traduzione in Italiano)

Di', puoi vedere alle prime luci dell'alba
ciò che abbiamo salutato fieri all'ultimo raggio del crepuscolo?
Le cui larghe strisce e brillanti stelle, nella battaglia pericolosa,
sui bastioni che sorvegliavamo, sventolavano valorosamente?
E il bagliore rosso dei razzi e le bombe che esplodevano in aria
hanno dato prova, nella notte, che il nostro stendardo era ancora là.
Di' dunque, sventola ancora la nostra bandiera adorna di stelle
sulla terra dei liberi e la patria dei coraggiosi?



Sulla costa, appena visibile nelle nebbie del mare
dove **lo sprezzante nemico è immobile in timoroso silenzio**
cos'è quella cosa che la brezza, sul crinale torreggiante,
soffiando con veemenza per metà mostra e per metà nasconde?
E quel che ora coglie il riflesso del primo raggio del mattino
e che riflessa nella piena gloria ora risplende sulla battigia:
È la bandiera adorna di stelle! Che possa sventolare a lungo
sulla terra dei liberi e la patria dei coraggiosi.



Dov'è quella compagnia che vanagloriosamente ha giurato
che la devastazione della guerra e la confusione della battaglia
ci avrebbero privato sia della casa che della nazione?

**Il loro sangue ha cancellato la contaminazione delle loro sporche impronte.
Nessun rifugio ha potuto salvare il mercenario e schiavo
dal terrore della fuga, o dalle tenebre della morte.**



E la bandiera adorna di stelle sventola in trionfo
sulla terra dei liberi e la patria dei coraggiosi.

Così sia quando gli uomini liberi terranno la posizione
tra le loro amate case e la desolazione della guerra!

Possa la nazione liberata dal Cielo essere benedetta con la vittoria e la pace,
sia lodato l'Onnipotente che ci ha creato e protetto come una nazione.

Dobbiamo perciò prevalere quando la nostra causa è giusta
e questo è il nostro motto: "Abbiamo fede in Dio".

E la bandiera adorna di stelle per sempre garrirà
sulla terra dei liberi e la patria dei coraggiosi!



È QUESTO L'INNO DI UNA NAZIONE «CRISTIANA»?! L'inno di una nazione cristiana dovrebbe avere piuttosto queste parole: “Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio” (Matteo 5:9); “Voi avete udito che fu detto: «Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico». Ma io vi dico: amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a quelli che vi odiano, e pregate per quelli che vi maltrattano e che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli” (Matteo 5:43-45); “Non rendete a nessuno male per male. Impegnatevi a fare il bene davanti a tutti gli uomini. Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini. Non fate le vostre vendette, miei cari, ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: «A me la vendetta; io darò la retribuzione», dice il Signore. Anzi, «se il tuo nemico ha fame, dàgli da mangiare; se ha sete, dàgli da bere” (Romani 12:17-20).

Nelle Isole Marshall non c'erano “nemici” degli Stati Uniti d'America, bensì bambini innocenti, vecchi, giovani, uomini e donne sorridenti: erano forse questi i “nemici” degli Stati Uniti d'America, il cui “sangue avrebbe cancellato la contaminazione delle loro sporche impronte?” Perché mai degli esseri umani innocenti sono stati sacrificati sull'altare di una falsa ‘scienza’ sterminatrice? Che cosa c'è di ‘cristiano’ in tutto ciò?



A LATO, un bambino vittima del fallout radioattivo causato dalla esplosione della bomba termonucleare ad alta energia Castle Bravo, detonata nell'atollo di Bikini il 1° marzo 1954.

SOPRA, isolani di Bikini sorridenti e felici, prima che gli americani iniziassero i loro mostruosi test nucleari nell'atollo.

Operazione Castle è il nome dato a una serie di 6 test nucleari ad alta energia effettuati presso l'atollo di Bikini dal 1° marzo al 14 maggio 1954.



In questa foto del 30 marzo 1954, il presidente Dwight David Eisenhower riceve dalle mani di Lewis Lichtenstein Strauss (uomo d'affari giudeo talmudico americano e figura di spicco nello sviluppo di armi nucleari negli Stati Uniti, nonché presidente della Commissione sull'energia atomica) una relazione sui test delle bombe a idrogeno (Operazione Castle) condotti nell'atollo di Bikini, Isole Marshall.

RISULTATI DELLA OPERAZIONE CASTLE (DAL 1° MARZO AL 14 MAGGIO 1954)

Nome del Test	Nome del dispositivo/ Scopo	Rendimento	Deviazione dalla previsione originale	Rendimento della fissione (percentuale del totale)	Data
Bravo	SHRIMP TX-21 prototype	15 Mt	+150%	10 Mt (66.7%)	1 Marzo
Romeo	RUNT EC-17 proof test	11 Mt	+175%	7 Mt (63.6%)	27 Marzo
Koon	MORGENSTERN Solid-fuel experiment	110 kt	- 89%	100 kt (90.9%)	7 Aprile
Union	ALARM CLOCK EC-14 proof test	6.9 Mt	+73% to +130%	5 Mt (72.5%)	26 Aprile
Yankee	Runt II EC-24 proof test	13.5 Mt	+42% (post Bravo prediction)	7 Mt (51.9%)	5 Maggio
Nectar	ZOMBIE TX-15 proof test	1.69 Mt	-6.1%	1.35 Mt (79.9%)	14 Maggio

Fonte: <http://nuclearweaponarchive.org/Usa/Tests/Castle.html>

L'evento più notevole dell'*Operazione Castle* fu il test *Castle Bravo*, effettuato da parte degli Stati Uniti il 1° marzo 1954 nell'atollo di Bikini, con la detonazione di un dispositivo termonucleare a fusione con combustibile solido di circa mille volte superiore alla potenza di ciascuna delle bombe sganciate su Hiroshima e Nagasaki.

Castle Bravo rimane ancora oggi la più grande detonazione atmosferica mai condotta dagli Stati Uniti e la quinta più grande detonazione a livello mondiale.



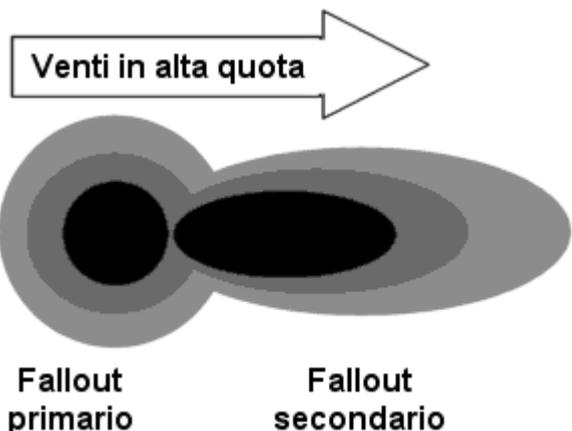
Fungo atomico della esplosione della bomba all'idrogeno *Castle Bravo*, nell'atollo di Bikini, il 1° marzo 1954.

L'esplosione eccedette di quasi tre volte la potenza prevista, a causa di errori di calcolo compiuti al *Los Alamos National Laboratory*, nel Nuovo Messico, dove l'ordigno era stato progettato. Il fungo atomico prodotto dalla bomba H *Castle Bravo* raggiunse un'altezza di quasi 15 km e un diametro di circa 12 km nel giro di neanche un minuto; dopo dieci minuti, l'altezza arrivò a 40 km e il diametro a 100 km. Il pennacchio di *Bravo* giunse infine a diffondere livelli molto pericolosi di radioattività su un'area di oltre 160 km, tra cui isole abitate. Per comprendere che cosa accadde agli isolani che furono investiti dalla ricaduta radioattiva della devastante bomba termonucleare *Castle Bravo*, occorre spiegare preliminarmente in che cosa consiste il *fallout* di una esplosione nucleare.

Il *fallout* di una esplosione nucleare, detto anche *ricaduta radioattiva*, è il materiale coinvolto nell'esplosione, reso radioattivo e lanciato in aria fino al limite della troposfera, 12 km di quota, che ricade sotto forma di cenere e pulviscolo. La ricaduta del materiale nella zona dell'esplosione (*fallout primario*) inizia entro pochi minuti con i detriti e le polveri più pesanti; il materiale più fine scagliato in aria viene trasportato dal vento e inizia a ricadere da una a due ore dopo (*fallout secondario*). La coda del *fallout secondario* può allungarsi per decine di chilometri per le esplosioni più potenti; in genere il materiale radioattivo continua a cadere per un tempo che va

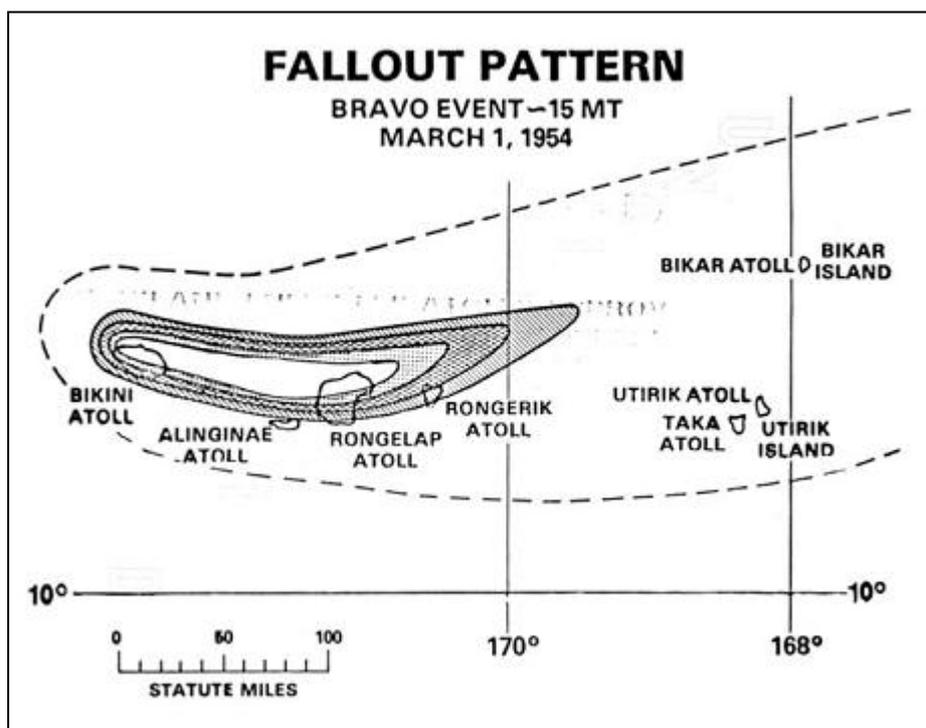
da sei a trenta ore. La forma e la lunghezza della coda del *fallout secondario* dipendono molto dall'andamento dei venti negli strati superiori dell'atmosfera. Se i venti cambiano direzione con la quota, la coda può assumere una forma curva. I primi materiali a ricadere sono anche i più radioattivi: la pericolosità del materiale in ricaduta è massima all'inizio del fallout e si attenua col tempo man mano che

decadono gli isotopi radioattivi con emivita più breve. Dopo circa 48 ore, il livello di radioattività dei materiali raggiunge un valore stabile e smette di diminuire. Gli eventuali sopravvissuti devono quindi abbandonare la zona sottovento all'esplosione il più rapidamente possibile, o altrimenti cercare subito un rifugio, possibilmente un bunker sotterraneo, in cui trascorrere almeno i successivi due giorni.³⁴



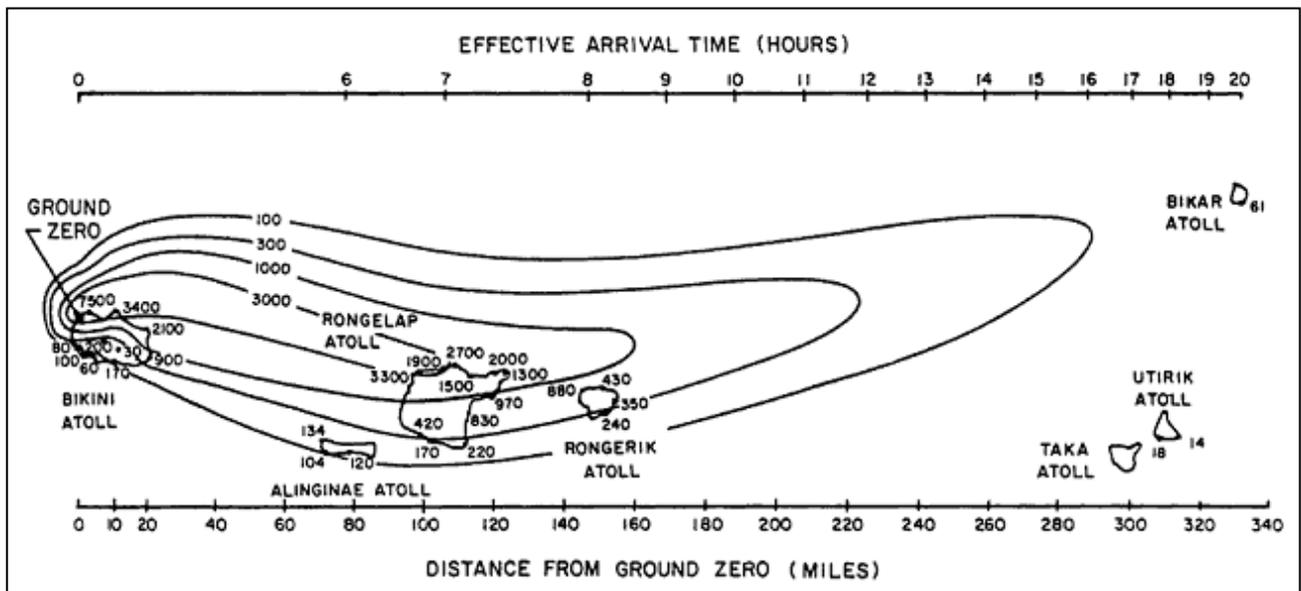
Schema di fallout radioattivo: a zone più scure corrisponde una ricaduta maggiore.

Nel caso della esplosione di *Castle Bravo*, il *fallout* radioattivo fu amplificato dal fatto che la bomba fu fatta esplodere praticamente al suolo, a causa di venti sfavorevoli (rilevati, ma non considerati un fattore decisivo per annullare o posticipare il test), così la ricaduta radioattiva raggiunse i vicini atolli di Rongelap, Rongerik, Utirik, e anche un peschereccio giapponese.



Il pennacchio di Castle Bravo, ordigno termonucleare detonato nell'atollo di Bikini, indica la ricaduta radioattiva (fallout secondario) sugli atolli vicini.

³⁴ https://it.wikipedia.org/wiki/Fallout_nucleare



Il pennacchio di fallout di Castle Bravo diffuse livelli letali di radioattività su una superficie vasta 7000 miglia quadrate (18.130 km²) e lunga almeno 250 miglia (402,32 km), comprese le isole abitate. Le linee di contorno mostrano l'esposizione cumulativa alle radiazioni in roentgens (R) per le prime 96 ore dopo l'esplosione.

Questo fu l'incidente di peggiore contaminazione radioattiva nella storia nucleare statunitense. Tracce di radioattività causate dal test *Bravo* furono rilevate in Australia, India, Giappone, e parte degli USA occidentali e dell'Europa. Sebbene organizzato come test segreto, *Castle Bravo* divenne rapidamente un incidente internazionale. Riguardo al peschereccio giapponese che entrò in contatto diretto con il *fallout* radioattivo, i 23 membri dell'equipaggio manifestarono la sindrome acuta da radiazioni e uno morì alcuni mesi dopo la contaminazione (egli è considerato la prima vittima della bomba a idrogeno).³⁵ Ciò portò a un incidente internazionale e rilanciò le preoccupazioni del Giappone riguardo alle radiazioni, soprattutto per il fatto che cittadini giapponesi erano stati nuovamente colpiti da armi nucleari statunitensi.

COME CAVIE DA LABORATORIO – Gli abitanti degli atolli di Rongelap, Rongerik e Utirik, che erano sottovento rispetto a Bikini, non furono evacuati anticipatamente, come era stato fatto per i test precedenti. **ESSI FURONO EVACUATI 48 ORE DOPO LA DETONAZIONE DI CASTLE BRAVO!** Così 67.000 abitanti furono raggiunti dal *fallout* radioattivo e ne subirono le terribili conseguenze. Nel 1975 iniziò il processo in cui i dirigenti delle Isole Marshall chiedevano agli Stati Uniti i danni per il loro operato sul territorio dei tre atolli. Non è stato ancora del tutto accertato se l'incidente avvenne in modo accidentale o se fosse stato programmato dagli Stati

³⁵ https://en.wikipedia.org/wiki/Daigo_Fukury%C5%AB_Maru

Uniti per studiare gli effetti che le radiazioni causate dalla bomba all'idrogeno avrebbero avuto su ecosistema e persone. Effettivamente sembra che gli americani sapessero già prima di detonare la bomba che i venti avrebbero portato le radiazioni sui tre atolli, essendo stati avvisati dagli stessi meteorologi americani che si trovavano sull'atollo di Rongerik e che furono esposti anch'essi alle radiazioni.

Immediatamente dopo la detonazione di *Castle Bravo*, quando le radiazioni si stavano dirigendo sui tre atolli, la nave antiradiazioni della Marina statunitense avrebbe avuto il tempo di caricare a bordo la popolazione che vi abitava, ma ricevette l'ordine di allontanarsi immediatamente dal luogo.³⁶

La vicenda è stata ricostruita nel documentario del 1985 intitolato "*Half Life*" del regista australiano Dennis O'Rourke, di cui si consiglia la visione al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=pd55OSLK8OU>.

Il 10 luglio 1986, sul settimanale di divulgazione scientifica in lingua inglese *New Scientist* (p. 54), apparve l'articolo intitolato "*Smart at doing stupid things*" a firma di Steve Music, in cui si legge quanto segue.

"Lekoj Anjain aveva un anno di età quando corse fuori a giocare nel *fallout* di neve bianca caduta fuori della sua casa, sull'atollo di Rongelap nelle Isole Marshall. Come altri, egli ha sofferto la malattia acuta da radiazioni, ustioni cutanee e perdita dei capelli, ma, col tempo, sembrò riprendersi. Diciotto anni dopo, nel 1972, morì di leucemia mieloide. Nel 1954 egli era stato esposto a *Bravo*, la prima bomba statunitense all'idrogeno fatta esplodere in atmosfera, nell'Oceano Pacifico del sud.

Bravo era una delle almeno 66 bombe atomiche e all'idrogeno³⁷ che gli Stati Uniti esplosero nelle Isole Marshall, a partire dal 1946. [Dal 1946 al 1958, gli Stati Uniti hanno condotto 67 test nucleari nelle Isole Marshall. Se la loro potenza esplosiva combinata fosse spalmata uniformemente in quel periodo di 12 anni, sarebbe pari a 1,6 esplosioni di Hiroshima al giorno. NdR]

Pur essendosi gli Stati Uniti impegnati a «riconoscere il principio per cui gli interessi degli abitanti [delle Isole Marshall] sono di primaria importanza»,

³⁶ https://it.wikipedia.org/wiki/Castle_Bravo; https://it.wikipedia.org/wiki/Isole_Marshall#I_test_nucleari

³⁷ http://www.washingtonpost.com/sf/national/2015/11/27/a-ground-zero-forgotten/?utm_term=.c1c9ab5999bd [NdR]

nell'ambito dell'accordo strategico fiduciario stipulato con le Nazioni Unite nel 1947, gli Stati Uniti hanno costretto i 30 piccoli atolli, 2000 chilometri a sud-ovest delle Hawaii, a vivere con le conseguenze a lungo termine delle radiazioni. Il film [“Half Life”] di Dennis O'Rourke è un documentario che racconta la storia degli isolani dopo *Bravo*. [...] La Commissione per l'Energia Atomica degli Stati Uniti d'America (AEC) esplose *Bravo*, equivalente a 15 milioni di tonnellate di TNT [tritololo] – circa 1000 volte la potenza della bomba di Hiroshima – nell'atmosfera sopra l'atollo di Bikini. Quattro ore dopo, l'atollo di Rongelap, 160 chilometri sottovento, e anche i vicini atolli di Rongerik e Utirik, venivano inondati da tonnellate di corallo polverizzato e detriti sprigionati dalla palla di fuoco alta 35 chilometri. Entro la fine della giornata, gli isolani terrorizzati erano affetti da gravi ustioni, vomito e diarrea. [...]

Utilizzando documenti ufficiali, cinegiornali d'epoca e dati desecretati riguardanti l'«Operazione Castle» *Bravo*, l'indagine durata due anni di O'Rourke fa pervenire una drammatica accusa visiva alla Commissione per l'Energia Atomica degli Stati Uniti d'America (AEC): quella di aver esposto consapevolmente i Marshalllesi al *fallout* radioattivo e di non aver fatto nulla per evitarlo. Nei precedenti test atomici, gli abitanti degli atolli di Rongelap e Utirik erano stati evacuati prima delle esplosioni. Ma le testimonianze che O'Rourke ha raccolto da alcuni dei 28 americani irradiati, che erano presenti alla detonazione di *Bravo*, indicano un esperimento deliberato per misurare gli effetti a lungo termine delle radiazioni sugli esseri umani. Ascoltiamo ciò che Don Baker, un radio-operatore all'epoca, dichiara 40 anni dopo l'evento: «È mia ferma convinzione che gli USA intendessero usare i Marshalllesi come cavie in un esperimento controllato... per valutare gli effetti delle radiazioni a breve e lungo termine».

Agli abitanti di Rongelap fu permesso di ritornare alle loro case dopo tre anni; a quelli di Utirik dopo tre mesi. L'AEC dichiarò: «Il ricollocamento di queste persone sull'isola permetterà di ottenere i più preziosi dati ecologici sugli esseri umani». [...]

Negli anni successivi all'esplosione, i film propagandistici dei test annuali condotti sugli isolani presentano questi ultimi come «felici e docili selvaggi».

Tornati a casa sugli atolli, essi manifestarono malattie respiratorie, aborti, tumori della tiroide, cancro e decessi. Arrabbiati ma impotenti, i Marshalllesi ci raccontano di aver generato ‘cose’ [si vuole intendere bambini senza forma umana] che sembravano meduse o addirittura visceri di tartaruga. Oggi essi cercano di ottenere un risarcimento dal governo degli Stati Uniti nei tribunali. Il film rievoca l’ingiustizia che essi hanno subito. Inoltre offre allo spettatore la possibilità di vedere come potrebbero essere le vittime di una terza guerra mondiale.”³⁸

I corpi degli abitanti di Bikini e delle altre isole colpite dal *fallout* sono i più irradiati al mondo. Oggi l’atollo di Bikini è inabitabile, a causa dei veleni radioattivi che continuano a rendere letali il cibo e l’acqua. Una donna sopravvissuta al *fallout* radioattivo di *Bravo*, ma affetta come molte altre da cancro della tiroide, ha dichiarato: “Ciò che gli americani hanno fatto non è stato un incidente. Essi sono venuti qui e hanno distrutto la nostra terra. Sono venuti per testare gli effetti della bomba termonucleare su di noi. Non si è trattato di un incidente.”³⁹

GENE CURBOW, tecnico meteorologo anziano che si trovava sull’atollo di Rongerik al momento della esplosione di *Bravo*, ha dichiarato che gli americani “sapevano dove il *fallout* radioattivo si stava dirigendo, tuttavia hanno assunto quel rischio e, quando hanno fatto esplodere la bomba, sapevano benissimo in quale direzione [il *fallout* radioattivo] sarebbe andato. Essi avevano la possibilità di evacuare gli abitanti anche il giorno stesso della esplosione, ma queste persone non sono state evacuate, noi non siamo stati evacuati, e la gente di Utirik non è stata evacuata. Dunque, ciò porta a credere che gli Stati Uniti avevano bisogno di cavie umane per studiare gli effetti delle radiazioni, e questo è un segnale abbastanza forte del fatto che gli Stati Uniti sapevano.”⁴⁰

IL PROGETTO 4.1 – Il segreto delle Isole Marshall è il PROGETTO 4.1; documenti desecretati hanno rivelato un programma scientifico che gli Stati Uniti iniziarono come uno studio sui topi e che in seguito divenne uno studio su esseri umani esposti

³⁸ https://books.google.it/books?id=reE9YRnv2i0C&pg=PA54&lpg=PA54&dq=gene+curbow&source=bl&ots=CWzrjU8qJ6&sig=KbNQI7pfPDjhW_zsogw0D5CaKoE&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwiJIOfmuMPVAhUHDsAKHU3QA-MQ6AEIaDAO#v=onepage&q=gene%20curbow&f=false

³⁹ <https://vimeo.com/205402683> Film-documentario “*The coming war on China*” (minuto 17:15)

⁴⁰ <https://vimeo.com/205402683> Film-documentario “*The coming war on China*” (minuto 18:00)

alle radiazioni. TONY DEBRUM, ministro degli esteri delle Isole Marshall, ha denunciato il PROGETTO 4.1 con le seguenti parole:

“I documenti del governo americano dimostrano chiaramente che i suoi scienziati hanno condotto esperimenti di esposizione umana alle radiazioni sui cittadini marshalllesi. Ad alcuni del nostro popolo sono stati iniettati liquidi radioattivi o sono stati costretti a ingerirli. Altri esperimenti hanno riguardato il reinsediamento programmato e prematuro delle persone su isole altamente contaminate da test nucleari, per studiare come gli esseri umani assorbono le radiazioni dai loro alimenti e dall’ambiente.”⁴¹

I Marshalllesi sono stati usati come cavie da laboratorio nell’esperimento denominato PROGETTO 4.1. Dopo soli tre anni dall’esplosione di *Bravo*, essi furono riportati dalla Marina degli Stati Uniti a Rongelap, un’isola a 100 miglia (160 km) da Bikini. Gli abitanti di Utirik furono riportati alle loro case dopo tre mesi. Era stato detto loro più volte che era sicuro tornare a casa. Non avevano idea dell’orrore cui sarebbero andati incontro.

Gli abitanti di Rongelap venivano restituiti a un’isola descritta da un funzionario statunitense dell’energia atomica come “il posto di gran lunga più contaminato della terra”. Egli aggiunse: “Sarà interessante valutare l’assorbimento umano delle radiazioni quando le persone vivono in un ambiente contaminato.”⁴² In questo modo si potevano acquisire i dati in assoluto più importanti sull’assorbimento dei vari radioisotopi presenti nell’ambiente, tracciandoli dal suolo alla catena alimentare fin dentro gli esseri umani.

Gli abitanti di Rongelap rimasero sulla loro isola avvelenata **per 28 anni come cavie da laboratorio**, sottoposti a regolari esami scientifici. Gli isolani supplicarono le autorità statunitensi di spostarli in un luogo sicuro, non appena si resero conto che la seconda generazione, cioè i loro figli, erano anch’essi avvelenati dalle radiazioni. Nel disperato tentativo di partire dalla loro isola avvelenata, gli abitanti di Rongelap chiesero a *Greenpeace* di salvarli. Con la nave *Rainbow Warrior*, tutta la popolazione fu trasferita sull’isola più sicura di Mejato, a 180 chilometri di distanza.

⁴¹ <https://vimeo.com/205402683> Film-documentario “*The coming war on China*” (minuto 21:23)

⁴² <https://vimeo.com/205402683> Film-documentario “*The coming war on China*” (minuto 22:45)

DARLENE KEJU-JOHNSON era una giovane operatrice sanitaria marshallese, che divenne una rappresentante del suo popolo dopo aver scoperto quanto grandi sofferenze i test nucleari statunitensi avevano arrecato ai Marshalllesi, e che molte altre isole erano state avvelenate dalle radiazioni oltre a quelle riconosciute dagli americani. Nel 1983, davanti al WORLD COUNCIL OF CHURCHES di Vancouver, Darlene tenne questo memorabile discorso: “Vi porto i saluti dalle Isole Marshall e da tutta la Micronesia. Abbiamo centinaia di donne che abortiscono spontaneamente; abbiamo leucemie, cancro, abbiamo il cancro della tiroide. Abbiamo bambini che nascono morti. Oggi sono appena venuta via dal mio Paese e ho parlato con molte donne e uomini del mio popolo. Abbiamo neonati che chiamiamo **bambini medusa**, neonati che posti sul tavolo da parto si muovono su e giù in questo modo [fa il gesto con la mano]. È una ‘cosa’ di un brutto colore, non ha la forma di un essere umano. Sul tavolo da parto si muove su e giù in questo modo [ripete il gesto con la mano], perché quella cosa respira... quella cosa è un bambino!”⁴³

Come molti altri abitanti delle Isole Marshall, anche Darlene è morta di cancro, a 45 anni.



Majua Anjain e suo marito John nel 1957, fotografati sulla nave della Marina statunitense che li riporta all'isola avvelenata di Rongelap, dopo soli tre anni dalla esplosione della devastante bomba all'idrogeno Bravo.

MAJUA ANJAIN era la moglie del sindaco di Rongelap (che gli americani chiamavano benevolmente «il selvaggio», appellativo che riservavano del resto a tutti i Marshalllesi) ed era anche la madre di Leko Anjain (già menzionato a pag. 31 di questo scritto).

Ventotto anni dopo essere ritornata a Rongelap con la sua famiglia, in una intervista Majua ha dichiarato: “Sono molto triste e do la colpa agli americani per aver fatto queste cose spaventose e averle sperimentate sulle nostre isole, su questa isola specialmente [Rongelap], e aver fatto del male alla gente. Io ero tra coloro che furono maggiormente esposti. Ho avuto ustioni da radiazioni e non sono più stata bene da allora.”⁴⁴ Parlando di suo figlio Leko, morto a 18 anni di leucemia mieloide a causa delle radiazioni, Majua ha detto:

⁴³ <https://vimeo.com/205402683> Film-documentario “*The coming war on China*” (minuto 31:48)

⁴⁴ https://www.youtube.com/watch?v=dbWnP_TeyJk Film-documentario “*Half Life*” (minuto 1:04:18)

“Quando scoprimmo che era ammalato a causa delle radiazioni, lo portarono negli Stati Uniti, nei loro grandi ospedali americani, [...] a parer mio lo usarono come se fosse un animale, gli facevano iniezioni di continuo, allo stesso modo in cui potresti fare a pezzi un pollo. Sanguinava a causa di quello che gli somministravano. Era come un animale da laboratorio. Ho visto tutto questo con i miei occhi. Era qualcosa che mi straziava il cuore. Li ho visti trattarlo come una cavia, ed è una cosa che non dimenticherò mai. Hanno distrutto mio figlio, lo hanno usato come un animale. Questa è una cosa che non potrò mai perdonare.”⁴⁵



Majua Anjain, con suo figlio Leko, sulla nave della Marina statunitense che li riporta all'isola avvelenata di Rongelap, dopo soli tre anni dalla esplosione della devastante bomba a idrogeno "Bravo".

Ogni anno, a partire dal 1954, medici e scienziati dell'AEC e del Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti d'America (che si occupa del programma nucleare statunitense) si sono recati presso le Isole Marshall per studiare le persone contaminate. Essi continuavano a ripetere agli abitanti che adesso le loro isole erano sicure, ma non venivano creduti, a causa delle terribili malattie da cui gli isolani erano affetti e delle gravi malformazioni che colpivano i neonati.

Majua Anjain ha raccontato: “Quando ritornammo [a Rongelap] rimasi incinta. [...] Ma prematuramente

partorii qualcosa che non posso descrivere: non aveva niente di umano. Non so in che modo dirlo, era come le interiora di un animale. Non poteva sopravvivere, nacque morto. Più tardi restai di nuovo incinta; portai a termine la gravidanza e detti alla luce un bambino che visse solo un mese; il suo corpo era ricoperto di bubboni e ustioni. Anche lui morì, e credo che morì a causa del veleno [radioattivo].”⁴⁶ Majua, com'era già accaduto a suo figlio Leko e a suo marito, morì per un cancro molto aggressivo.

Secondo i dati del Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti d'America, i valori di radioattività a Bikini e a Rongelap risultarono sovrapponibili, e una gran parte di Rongelap risultò contaminata almeno quanto Bikini. Anche gli abitanti dell'atollo di Utirik subirono gli effetti del *fallout* radioattivo di *Bravo* e della devastante

⁴⁵ https://www.youtube.com/watch?v=dbWnP_TeyJk Film-documentario “*Half Life*” (minuto 1:09:06)

⁴⁶ https://www.youtube.com/watch?v=dbWnP_TeyJk Film-documentario “*Half Life*” (minuto 44:35)

contaminazione ambientale che esso causò. “Gli Stati Uniti d’America fecero esplodere *Bravo* con la piena consapevolezza di contaminare terre e persone che erano state poste dall’ONU sotto la loro protezione.”⁴⁷ Dopo 12 anni di test nucleari e l’esplosione di 67 bombe atomiche e all’idrogeno, molte delle Isole Marshall sono contaminate per i secoli a venire, e i loro abitanti continuano a soffrire per l’avvelenamento da radiazioni. Nel discorso indirizzato dal presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan alla Repubblica delle Isole Marshall, disse fra l’altro queste parole: “Da molti anni esiste un rapporto speciale tra gli Stati Uniti e il popolo del Territorio Fiduciario [le Isole Marshall]. Mentre eravate sotto la nostra giurisdizione, vi abbiamo conosciuti e rispettati come membri della nostra famiglia americana.”⁴⁸

Nel film-documentario “*The coming war on China*” di John Pilger visionabile al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=m2Nn59ly39w>, dal minuto 33:20 in poi si può constatare in quali deprimenti condizioni i Marshalllesi vivano attualmente, e come le loro isole siano ancora una volta sottoposte da parte degli Stati Uniti a test di armi di distruzione di massa progettate per una guerra in arrivo.

La base militare nordamericana installata sull’isola di Kwajalein, nell’atollo omonimo, fa parte di un grandioso piano segreto noto col nome di VISION 2020: inventato negli anni Novanta, il suo obiettivo è descritto ufficialmente come “dominio a pieno spettro”. Ciò significa: “controllo totale di terra, mare, aria, cyberspazio e spazio”. Dalla California, situata a circa 5000 miglia di distanza (8046 km), la forza aerea statunitense prova i suoi missili intercontinentali sparandoli verso le Isole Marshall.⁴⁹ Ogni missile intercontinentale sparato dalla California in direzione delle Isole Marshall costa 100 milioni di dollari ciascuno.

I Marshalllesi lavorano come camerieri, inservienti, giardinieri presso le strutture della base americana di Kwajalein. Finito il loro turno di lavoro, essi ritornano sull’isola di Ebeye dove vivono in condizioni miserabili e dove hanno trovato la loro destinazione finale molti degli abitanti evacuati dagli atolli contaminati dalle radiazioni. A Ebeye, conosciuta come “la baraccopoli dell’Oceano Pacifico”, gli abitanti mancano di tutto: elettricità, acqua, scuole, ospedali, assistenza medica (possono essere sottoposti

⁴⁷ https://www.youtube.com/watch?v=dbWnP_TeyJk Film-documentario “*Half Life*” (minuto 1:13:51)

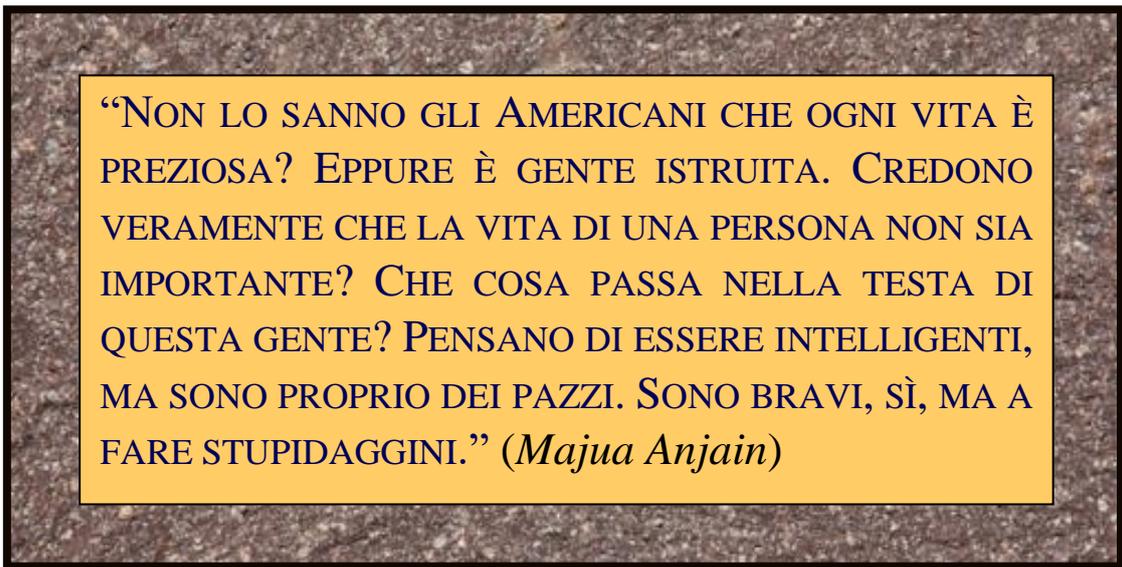
⁴⁸ https://www.youtube.com/watch?v=dbWnP_TeyJk Film-documentario “*Half Life*” (minuto 1:14:47)

⁴⁹ <https://vimeo.com/205402683> Film-documentario “*The coming war on China*” (minuto 33:20)

esclusivamente a prelievi ematici o a radiografie, ma se si ammalano anche gravemente non possono accedere né a terapie mediche né chirurgiche). Pur vivendo su un'isola tropicale, mancano di frutta e verdure fresche. Possono acquistare solo cibo confezionato e importato. Gli abitanti di Ebeye hanno il più elevato tasso di incidenza di diabete mellito al mondo. Pesce, frutta e verdure un tempo abbondavano a Ebeye. Oggi il pesce è contaminato da inquinanti tossici. A Ebeye, che qualcuno ha definito “l'isola della vergogna”, si sono verificate epidemie ricorrenti di colera, dengue e tubercolosi. Nel 1963 si è avuto un focolaio di poliomielite, e nel 1978 di morbillo. Evidentemente a Ebeye non sono stati attuati piani vaccinali e la cosiddetta «immunità di gregge» non è stata ritenuta poi così importante.

EBEYE È UN CASO MISCONOSCIUTO DI SEGREGAZIONE RAZZIALE NEL BEL MEZZO DELL'OCEANO PACIFICO. Ma la cosa sembra non interessare a nessuno.

GENTE ISTRUITA CHE FA COSE INSENSATE – Prima di morire, Majua Anjain ha lanciato il seguente monito:⁵⁰



“NON LO SANNO GLI AMERICANI CHE OGNI VITA È PREZIOSA? EPPURE È GENTE ISTRUITA. CREDONO VERAMENTE CHE LA VITA DI UNA PERSONA NON SIA IMPORTANTE? CHE COSA PASSA NELLA TESTA DI QUESTA GENTE? PENSANO DI ESSERE INTELLIGENTI, MA SONO PROPRIO DEI PAZZI. SONO BRAVI, SÌ, MA A FARE STUPIDAGGINI.” (*Majua Anjain*)

I «PADRI» DELLE BOMBE ATOMICA (o BOMBA A), ALL'IDROGENO (o BOMBA H), AL NEUTRONE (o BOMBA N),⁵¹ AL COBALTO (o BOMBA G) sono

⁵⁰ https://www.youtube.com/watch?v=dbWnP_TeyJk Film-documentario “*Half Life*” (minuto 1:16:03)

⁵¹ La *bomba al neutrone* (detta anche bomba N) è un'arma nucleare che affida il suo potenziale distruttivo non a effetti termici o meccanici (rilevanti in ogni caso), come fanno la bomba atomica o la bomba all'idrogeno, bensì a un intenso flusso di neutroni. I primi test di quest'arma furono autorizzati ed eseguiti nel 1962 in un poligono del Nevada. Nella bomba al neutrone, l'emissione del fascio di particelle è innescata dall'esplosione di un ordigno termonucleare di potenza relativamente limitata, che impiega la maggior parte dell'energia liberata per emettere neutroni; questi, essendo privi di carica elettrica, riescono ad attraversare la materia con grande facilità, non causando danni a quella inanimata (a eccezione dei vulnerabili circuiti integrati dei processori), ma causando mutazioni e rotture del DNA, potenzialmente o invariabilmente letali per la vita organica. La bomba N è dunque un'arma a impiego tattico, adatta soprattutto a colpire

nell'ordine: ROBERT OPPENHEIMER (1904-1967), EDWARD TELLER (1908-2003), SAMUEL COHEN (1921-2010), LEO SZILARD (1898-1964), tutti e quattro di estrazione giudaico-talmudica. Eppure, nel libro del Levitico, al versetto 19:18, è scritto: **“amerai il prossimo tuo come te stesso”**. Gesù ha detto che **“il prossimo”** include ogni essere umano, anche il proprio nemico, perché anche il nemico è un essere umano.

Leo Szilard, il cui vero nome era Leo Spitz, è il ‘padre’ della bomba al cobalto (detta anche bomba gamma o bomba G); questa è un tipo particolare di bomba H che, secondo quanto teorizzato da Szilárd, producendo un *fallout* di lunga durata, sarebbe in grado di cancellare la vita dalla Terra. Szilárd propose questa bomba nel febbraio del 1950, non come effettivo progetto, ma per evidenziare il fatto che presto sarebbe stato possibile realizzare armi in grado di cancellare la vita dalla Terra. A oggi non si ha notizia della presenza di bombe al cobalto in alcun arsenale, anche perché l'utilizzo di un'arma del genere significherebbe morte per tutti.

In un articolo del 24 maggio 2007 pubblicato su *La Repubblica.it*, intitolato *“La tragedia di Oppenheimer”*, a firma di Piergiorgio Odifreddi, si legge quanto segue: **“Il Novecento, un secolo non avaro di orrori e bestialità, ha vissuto le sue giornate più buie e crudeli il 6 e 9 agosto 1945, quando due bombe atomiche rasero al suolo due città indifese e sterminarono in un lampo duecentomila civili inermi. Le bombe erano state costruite nel megalaboratorio di Los Alamos da un gruppo di scienziati diretto dal fisico Robert Oppenheimer, che il 17 marzo 1946 confessò a Harry Truman: «SENTO CHE ABBIAMO LE MANI SPORCHE DI SANGUE». Al che il Presidente degli Stati Uniti rispose: «POCO MALE, VERRÀ VIA SOTTO IL RUBINETTO». E aggiunse disgustato poco dopo al Sottosegretario di Stato Dean Acheson: «Non portarmi più quell'individuo. Dopotutto, lui non ha fatto altro che fabbricare la bomba. Sono io che l'ho fatta scoppiare!»**⁵²

Sembrerebbe dunque che le bombe atomica, all'idrogeno, al neutrone e al cobalto siano una faccenda legata a un ambiente scientifico aderente a una determinata confessione religiosa, ma non è esattamente così. Per realizzare e far esplodere questi

esseri viventi dentro strutture metalliche e/o interrate. È efficace, ad esempio, per arrestare un'avanzata massiccia di mezzi terrestri (carri armati) o per colpire persone asserragliate in ricoveri sotterranei o in massicci edifici cittadini in cemento armato.

⁵² http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2007/05/24/1a-tragedia-di-oppenheimer.html?refresh_ce

terrificanti ordigni c'è bisogno della cooperazione e del concorso di uno stuolo di *goyim* che, per la maggior parte, si professano (falsamente) 'cristiani'.

HALF LIFE: UNA PARABOLA PER L'ERA NUCLEARE

“*Half Life: A Parable for the Nuclear Age* è un [documentario](#) del 1985: un'opera sconvolgente, anche se estremamente interessante sotto molteplici punti di vista. Si potrebbe dire, innanzitutto, che questo documentario dovrebbe essere visto e studiato nelle scuole per mostrare, ad esempio, che non c'è alcuna differenza fra gli atroci e inumani esperimenti degli scienziati nazisti e quelli compiuti dagli scienziati presentati in questo film, che sono statunitensi; sì, proprio loro, quelli che hanno fatto credere al mondo intero di essere 'i buoni', quelli della cavalleria e della democrazia. Certo non si fa di tutte le erbe un fascio, ma ben pochi si sono resi conto del perché abbiamo nelle nostre menti impressa una certa immagine dell'America; pochi capiscono il potere della persuasione occulta, ed è per questo che andrebbero ristabiliti gli equilibri. Bisognerebbe mostrare questo film per sollevare il velo della propaganda che ci ottenebra la mente, e scoprire così che i gerarchi della politica statunitense sono tanto simili nei comportamenti ai loro [ex] antagonisti tedeschi, al punto che non esiste una linea netta di demarcazione [...]” (Dalla presentazione del documentario su *YouTube*.)



NON DIMENTICATE QUESTE PERSONE!

LA LORO TRAGICA STORIA È UNA PARABOLA PER TUTTI NOI.

IL MASSACRO DI MY LAI (VIETNAM)

Il *massacro di My Lai* fu una carneficina di civili inermi che avvenne durante la guerra del Vietnam, quando i soldati statunitensi della Compagnia C, 1° Battaglione, 20° Reggimento, 11ª Brigata della 23ª Divisione di Fanteria dell'esercito statunitense, agli ordini del tenente WILLIAM CALLEY, massacrarono in totale **504 civili indifesi e disarmati**, principalmente donne, bambini, neonati, anziani. Il massacro avvenne il 16 marzo 1968 in due villaggi: My Lai e My Khe. I soldati si abbandonarono anche alla **tortura** e allo **stupro** degli abitanti.⁵³



MASSACRO DI MY LAI - Foto scattata dal fotografo Ronald L. Haeberle dello United States Army il 16 marzo 1968. Nella foto sono visibili solo alcune delle 504 vittime civili inermi. (https://en.wikipedia.org/wiki/File:My_Lai_massacre.jpg)

L. Mazzoni ha così descritto alcune delle atrocità perpetrate quel giorno dai soldati americani: “Svuotarono i caricatori. Buttarono le bombe a mano nelle capanne. Violentarono le ragazzine in branco, da veri boy-scout, poi le trucidarono con le baionette. I più pericolosi esponenti del villaggio: vecchi e donne, vennero raccolti in gruppi e falciati con le mitragliatrici. Lo stomaco di una donna gravida venne aperto con un machete, il feto lanciato lontano nelle sterpaglie. [...] quando misero fine alla

⁵³ https://en.wikipedia.org/wiki/My_Lai_Massacre

mattanza, gli uccisori buttarono bombe a mano sui corpi per nascondere l'eccidio. Nel rapporto militare fu scritto che erano stati uccisi novanta vietcong e nessun civile.”⁵⁴

Il tenente William Calley fu rimpatriato il 5 settembre 1969 e obbligato a giustificare il suo ordine di sterminio di civili innocenti. Il processo a Calley iniziò il 17 novembre 1970. Durante il processo, Calley affermò di aver eseguito gli ordini del suo immediato superiore, il capitano Ernest Medina, il quale negò di aver mai impartito tali ordini e dichiarò di essersi riferito a soldati nemici, mentre Calley avrebbe interpretato il suo ordine di “uccidere il nemico” come uccidere tutti.

Nella sua difesa personale, Calley affermò: “Mi è stato ordinato di andare là e distruggere il nemico. Questo era il mio lavoro quel giorno. Questa era la missione che mi era stata affidata. Non mi sono seduto a ragionare in termini di uomini, donne e bambini. Tutti erano classificati allo stesso modo, come nemici, e questa era la classificazione che usavamo laggiù. Ho sentito allora e sento ancora adesso di aver agito secondo le direttive; ho eseguito l'ordine che mi era stato dato e non sento di aver sbagliato nell'agire così.”⁵⁵ [Anche al processo di Norimberga gli imputati dissero di essersi limitati a eseguire degli ordini superiori che, nella loro qualità di ufficiali, non potevano permettersi di disattendere.]

Il capitano Ernest Medina fu assolto da tutte le accuse relative al massacro. Il 31 marzo 1971, una giuria di sei ufficiali (cinque dei quali avevano prestato servizio in Vietnam) condannò Calley all'ergastolo e ai lavori forzati per l'omicidio premeditato di 22 civili vietnamiti. Tutti i 26 ufficiali e soldati accusati di complicità con Calley furono risparmiati dalla legge. Questo fu l'esito del processo. Ma che cosa accadde subito dopo? Il verdetto di condanna nei confronti di Calley provocò un'ondata di indignazione che percorse tutto il continente nordamericano. Il governatore della Georgia, Jimmy Carter, chiese ai georgiani di guidare per una settimana con le luci accese in segno di protesta contro il verdetto. Il governatore dell'Indiana chiese che tutte le bandiere dello Stato fossero issate a mezz'asta in favore di Calley; anche i governatori di Utah e Mississippi espressero la loro contrarietà verso il verdetto. Le

⁵⁴ Lorenzo Mazzoni, “My Lai, anniversario di un massacro”, *Il Fatto Quotidiano*, 15 marzo 2012. (<http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/03/15/anniversario-massacro/197359/>)

⁵⁵ https://en.wikipedia.org/wiki/William_Calley

autorità di Arkansas, Kansas, Texas, New Jersey e Carolina del Sud chiesero clemenza per Calley. Il governatore dell'Alabama, George Wallace, fece visita a Calley in carcere e chiese al presidente Richard Nixon di perdonarlo. Subito dopo la sentenza di condanna, la Casa Bianca ricevette 260.000 lettere e 75.000 telegrammi, quasi tutti a favore di Calley.⁵⁶ In un sondaggio telefonico del pubblico americano, il 79 per cento era in disaccordo con il verdetto; l'81 per cento riteneva che la condanna all'ergastolo che Calley aveva ricevuto fosse troppo severa; e il 69 per cento credeva che Calley fosse soltanto un capro espiatorio.⁵⁷

Fu così che il 1° aprile 1971, ossia il giorno successivo alla condanna di Calley, il presidente Richard Nixon ordinò che fosse trasferito dalla prigione agli arresti domiciliari, dove rimase per tre anni e mezzo, venendo definitivamente liberato il 25 settembre 1974.

Ai soldati fu chiesto di mantenere il silenzio sul massacro; il presidente Lyndon Johnson si congratulò addirittura con il plotone che aveva perpetrato la carneficina, per l'ottimo lavoro svolto nel massacrare tutti quei "vietcong" senza subire perdite.⁵⁸ L'unico americano che rimase ferito a My Lai fu un soldato che, prima dell'inizio della carneficina, si sparò un colpo al piede per non partecipare alla mattanza.⁵⁹

Sul *New York Post* del 15 marzo 2014 è apparso un articolo intitolato "*Nixon and the My Lai massacre coverup*" ("Nixon e l'insabbiamento del massacro di My Lai"), in cui si legge: "Ora è chiaro, dopo una vasta ricerca, che Nixon avviò la campagna per sabotare il processo del massacro di My Lai, di modo che nessun soldato americano coinvolto nelle uccisioni fosse condannato per crimini di guerra."⁶⁰

Ronald Ridenhour (1946-1998), un giovane soldato statunitense che prestava servizio nella 11^a Brigata di Fanteria durante la guerra del Vietnam, svolse un ruolo centrale nel lanciare l'inchiesta sul massacro di My Lai. Ridenhour sentì parlare del massacro da parte di amici durante il servizio in Vietnam. Subito si diede a raccogliere testimonianze. Al suo rientro negli Stati Uniti, inviò lettere a 30 membri del Congresso e a funzionari del Pentagono, pregandoli di indagare sulle circostanze

⁵⁶ <http://nypost.com/2014/03/15/richard-nixon-and-the-my-lai-massacre-coverup/>

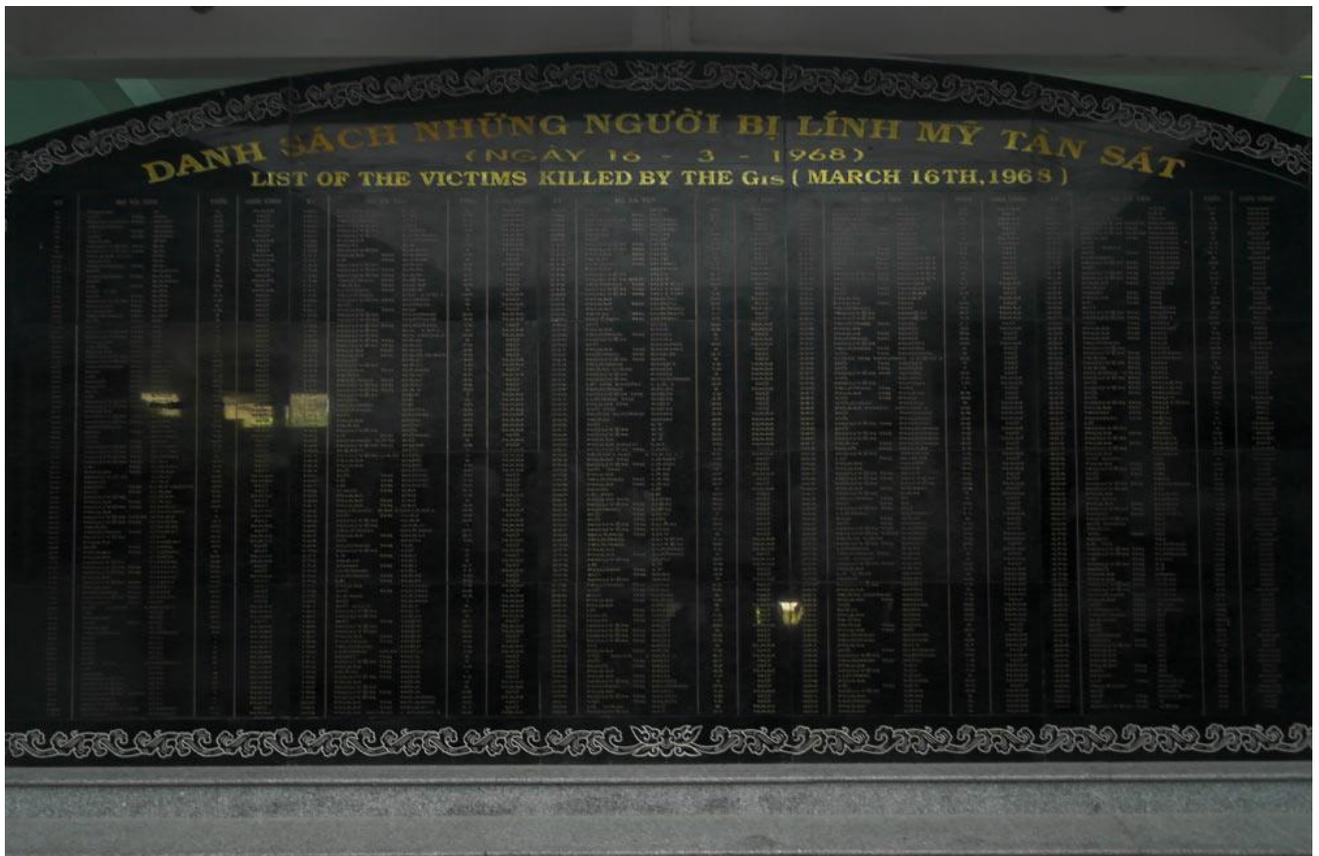
⁵⁷ https://en.wikipedia.org/wiki/William_Calley

⁵⁸ <http://www.flipthroughtheworld.com/blog/2012/02/24/loocausto-vietnamita/>

⁵⁹ https://fr.wikipedia.org/wiki/Massacre_de_M%E1%BB%B9_Lai#/media/File:Haeberlewounded.jpg

⁶⁰ <http://nypost.com/2014/03/15/richard-nixon-and-the-my-lai-massacre-coverup/>

dell'«incidente»; egli stimolò così un'indagine che portò a formulare diversi capi d'accusa nei confronti di coloro che erano coinvolti nella carneficina, e infine alla condanna del solo William Calley (commutata in tre anni e mezzo di arresti domiciliari). In riferimento al massacro di My Lai, l'organizzazione *Vietnam Veterans Against the War* (“Veterani del Vietnam contro la guerra”) ha reso la seguente dichiarazione: “Intendiamo dire chi era colui che ci ha dato quegli ordini; che ha concepito quella politica; che ha fissato quel livello di guerra che confina col genocidio totale e finale. Intendiamo dimostrare che My Lai non è stato un evento eccezionale, se non, forse, per numero di vittime uccise tutte in un unico posto, tutte in una sola volta, tutte da un nostro plotone. Intendiamo dimostrare che le politiche della 23ª Divisione di Fanteria [cui apparteneva il plotone autore del massacro], che inevitabilmente hanno portato a My Lai, sono state anche le politiche di altre divisioni dell'Esercito e della Marina. Intendiamo dimostrare che i crimini di guerra in Vietnam non hanno avuto inizio nel marzo 1968, o nel villaggio di My Lai, o con il solo tenente William Calley. Intendiamo accusare coloro che sono veramente responsabili di My Lai, del Vietnam, e del tentativo di genocidio.”⁶¹



[My Lai Massacre Memorial Site](#) (Elenco delle vittime)

⁶¹ https://en.wikipedia.org/wiki/William_Calley



MASSACRO DI MY LAI – Un padre e due bambini massacrati.
Del secondo bambino si intravedono una gamba e un piede dietro il corpo del padre.
(https://commons.wikimedia.org/wiki/File:My_Lai_massacre3.jpg)



MASSACRO DI MY LAI - Uomo vietnamita sventrato dai soldati statunitensi.
(https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Dead_man_from_the_My_Lai_massacre.jpg)



MASSACRO DI MY LAI - Madre e figlio trucidati dai soldati statunitensi, che hanno appena appiccato il fuoco (forse per cancellare le tracce della carneficina).



P-37 Unidentified Body In Well (Haerberle Color #156)

MASSACRO DI MY LAI - Uomo gettato in un pozzo.
(https://commons.wikimedia.org/wiki/File:MyLai_Haerberle_P37_BodyInWell.jpg)



MASSACRO DI MY LAI - Mrs. Nguyễn Thị Tấu (Chín Tấu) trucidata dai soldati statunitensi; parte del suo cervello giace lì accanto. Questa povera donna inerme e innocente è stata vittima di una ferocia inaudita.
(https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Dead_woman_from_the_My_Lai_massacre.jpg)



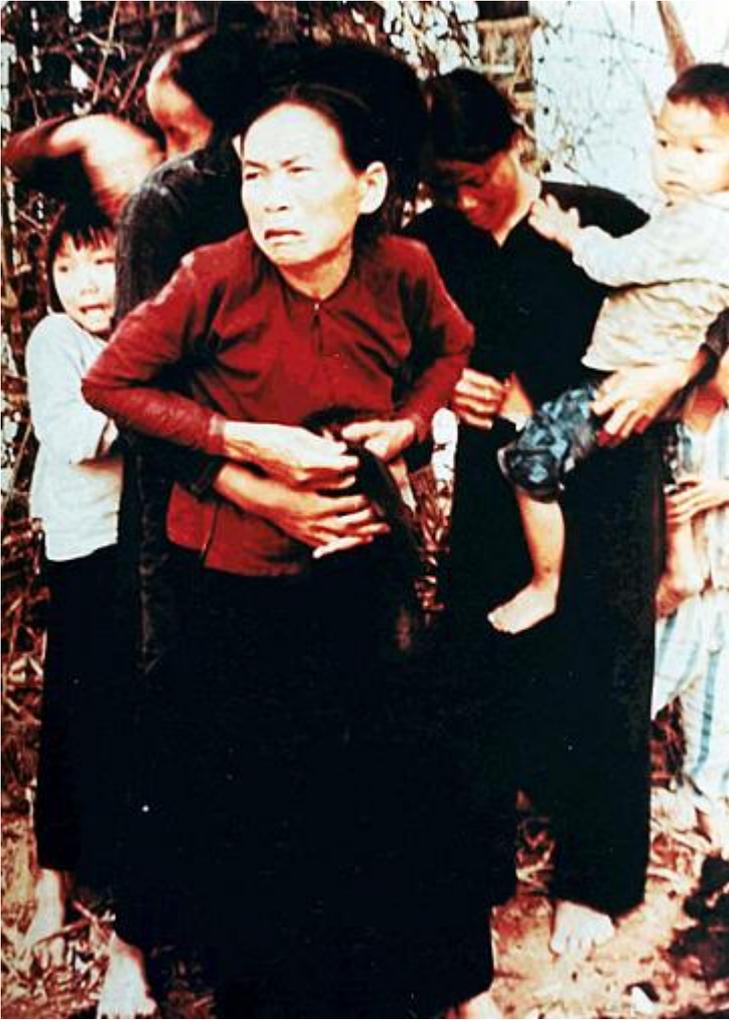
MASSACRO DI MY LAI - Il soldato statunitense identificato come SP5 Nicholas Capezza brucia un'abitazione vietnamita. (<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Burningdwelling2.jpg>)



MASSACRO DI MY LAI - Il soldato statunitense identificato come SP4 Dustin appicca il fuoco a un'abitazione vietnamita. (<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Haeb erlehutonfire.jpg>)



MASSACRO DI MY LAI - Il soldato americano Herbert L. Carter si è **sparato deliberatamente a un piede** per essere portato fuori del villaggio quando il massacro degli abitanti è iniziato. Egli ha così potuto evitare di prendere parte alla mattanza. (https://fr.wikipedia.org/wiki/Massacre_de_M%E1%BB%B9_Lai#/media/File:Haeberlewounded.jpg)



MASSACRO DI MY LAI - Donne e bambini vietnamiti prima di essere trucidati dai soldati statunitensi.

Secondo la testimonianza giudiziale, essi sono stati massacrati alcuni secondi dopo che questa foto è stata scattata. La giovane donna a destra nella foto si sta abbottonando (per pudore) la camicetta dopo essere stata stuprata dai soldati americani; pochi istanti dopo sarà massacrata insieme al gruppo di donne e bambini.

(https://en.wikipedia.org/wiki/My_Lai_Massacre#/media/File:My_Lai_massacre_woman_and_children.jpg)



MASSACRO DI MY LAI - Corpi carbonizzati di vietnamiti vicino a una casa in fiamme.
(https://commons.wikimedia.org/wiki/File:MyLai_Haeberle_P33_BodiesNearBurningHouse.jpg)

IL MASSACRO DI THANH PHONG (VIETNAM)

La notte del 25 febbraio 1969, il tenente Bob Kerrey della Marina Militare degli Stati Uniti, in una incursione a Thanh Phong, un piccolo villaggio contadino nel delta del fiume Mekong, in Vietnam, ordinò il massacro di 21 civili inermi: donne, bambini e un vecchio, in particolare 13 bambini e tre donne gravide; un bambino di sei anni e una ragazza furono sventrati, altri sgozzati, pugnalati o uccisi con armi da fuoco.⁶²

Kerrey e la sua squadra serbarono il più assoluto silenzio su questa carneficina, e riferirono ai superiori di aver ucciso 21 guerriglieri Viet Cong. Sulla base di questa menzogna, Kerrey fu insignito di una **Stella di bronzo** per il raid su Thanh Phong. La Stella di Bronzo è una decorazione statunitense attribuita ai membri delle forze armate degli Stati Uniti per un atto o un servizio eroico o meritorio in una zona di combattimento. La citazione per il conferimento della Stella di Bronzo a Kerrey recitava così: “Il risultato netto della sua pattuglia è stato di 21 Viet Cong uccisi, due baracche distrutte e due armi nemiche catturate.”⁶³

Kerrey accettò la Stella di Bronzo che il presidente Richard Nixon gli conferì nel 1970 per quella che, in realtà, era stata un'operazione di autentica macelleria umana. Con quella Stella di Bronzo e con una Medaglia d'Onore (guadagnata per un'altra missione di guerra) appuntate al petto, Kerrey iniziò a camminare sulla strada dorata del successo: divenne un eroe di guerra, una celebrità e uno dei politici più apprezzati d'America. Fu eletto governatore del Nebraska e svolse il suo mandato dal 1983 al 1987; fu eletto nel Senato degli Stati Uniti e ricoprì questo ruolo dal 1989 al 2001; fu vicepresidente del Comitato per l'Intelligence del Senato statunitense dal 1995 al 1999; nel 2004 ha fatto parte della Commissione nazionale sugli attacchi terroristici contro gli Stati Uniti, comunemente nota come *Commissione dell'11 settembre 2001*; è stato candidato alle elezioni presidenziali del 1992; dal 2001 al 2010 ha ricoperto il ruolo di presidente della *New School* (una università di ricerca privata con sede a Lower Manhattan, New York), divenendo il presidente universitario privato più pagato degli Stati Uniti; il 9 settembre 2008, un ponte pedonale che collega Omaha (Nebraska) con Council Bluffs (Iowa) è stato intitolato in onore di Kerrey.

⁶² <https://www.nytimes.com/2016/06/03/world/asia/vietnam-fulbright-university-kerrey.html?mcubz=0>;
https://en.wikipedia.org/wiki/Bob_Kerrey#Thanh_Phong_raid; <http://articles.latimes.com/2001/apr/29/news/mn-57238>

⁶³ https://en.wikipedia.org/wiki/Bob_Kerrey#Thanh_Phong_raid

Il massacro di Thanh Phong sarebbe rimasto totalmente sconosciuto se il giornalista investigativo Gregory L. Vistica non avesse scoperto documenti della Marina militare che parlavano di donne e bambini uccisi a Thanh Phong quella terribile notte del 1969. Fu così che le atrocità perpetrate da Kerrey e dalla sua squadra a Thanh Phong riemersero dal passato. Per 32 anni Kerrey aveva tenuto segreto il massacro di donne e bambini che egli aveva ordinato e cui aveva partecipato in prima persona, aiutando i suoi uomini a uccidere il nonno di tre bambini (secondo le testimonianze concordanti rese da una donna vietnamita sopravvissuta al massacro, che all'epoca aveva 12 anni, e da due parenti delle vittime; inoltre da due membri del commando, dei quali uno di nome Gerhard Klann era il più esperto della squadra; questi, trattenendo a stento le lacrime al ricordo degli eventi di quella terribile notte, ha detto: "C'erano sangue e budella sparsi ovunque", e indicando il suo cuore, ha aggiunto: "Devo vivere con questo [ricordo] qui dentro. Non riesco ancora a levarmelo dalla mente. Farei di tutto per tornare indietro, se solo potessi.")⁶⁴

Fu soltanto nell'aprile del 2001, in seguito alle rivelazioni di Gregory L. Vistica, che il senatore americano Bob Kerrey si decise a confessare pubblicamente il suo crimine, assumendosi la responsabilità del massacro in quanto comandante della squadra, ma negando di avervi preso parte attivamente, contraddicendo così le testimonianze della donna vietnamita e dei due membri della pattuglia. D'altra parte Kerrey si è così giustificato: "Non so neanche quale fosse il numero delle donne e dei bambini morti. Mi aspettavo di trovare soldati Viet Cong armati, morti; ma ho trovato donne e bambini."⁶⁵ "Vi prego di capire che la mia memoria di questo evento è offuscata dalla nebbia della sera, dell'età e del desiderio."⁶⁶ «Desiderio» di che cosa?!

Kerrey ha detto di non aver paura di accettare la responsabilità per il massacro o per il ruolo che ha svolto in esso: "L'unica paura motivante che ho è quella che un giorno dovrò affrontare il mio Creatore. L'opinione di altri esseri umani è importante, ma meno mi motiva, meglio è." "Sarà molto interessante vedere le reazioni a questa

⁶⁴ <http://www.nytimes.com/2001/04/25/magazine/one-awful-night-in-thanh-phong.html?mcubz=1>;
<http://articles.latimes.com/2001/apr/29/news/mn-57238>; <https://www.nytimes.com/2016/06/03/world/asia/vietnam-fulbright-university-kerrey.html?mcubz=0>; <http://news.bbc.co.uk/1/hi/world/americas/1298289.stm>;
<https://www.cbsnews.com/news/memories-of-a-massacre-part-i/>;

⁶⁵ <http://www.nytimes.com/2001/04/25/magazine/one-awful-night-in-thanh-phong.html?mcubz=1>

⁶⁶ <http://www.nytimes.com/2001/04/25/magazine/one-awful-night-in-thanh-phong.html?mcubz=1>

storia, – ha aggiunto – perché in fondo si sta parlando di un uomo che ha ucciso civili innocenti.”⁶⁷ Con tutto ciò, la pubblicazione della notizia del massacro di Thanh Phong non ha prodotto alcuna conseguenza di alcun genere per Kerrey, anzi il suo *cursus honorum* non solo non ha subito battute d’arresto, ma ha continuato a progredire. In una intervista del gennaio 2001, Kerrey ha dichiarato che le sue azioni in Vietnam non hanno avuto alcun effetto sulla sua decisione di abbandonare la politica elettiva, presidenziale o altro. Egli ha detto di aver lasciato la politica semplicemente perché voleva perseguire altre sfide – in particolare nel campo della educazione – mentre era ancora relativamente giovane.⁶⁸

Nel 2016 l’ex senatore Bob Kerrey (che aveva corso per la Casa Bianca nel 1992 e progettava di correre una seconda volta per la presidenza sfidando il vicepresidente Al Gore per la *nomination* democratica del 2000) è stato addirittura nominato presidente del Consiglio della *Fulbright University Vietnam*, ossia la prima università in stile americano in Vietnam.

“Dopo aver ucciso e mentito, [Kerrey] non dovrebbe rappresentare la conoscenza e contribuire ai valori dell’America in Vietnam!” – ha dichiarato Nguyen Duc Hien, giornalista di Ho Chi Minh City, dopo aver fatto notare che il signor Kerrey ha mantenuto per più di 30 anni il silenzio sulle atrocità commesse a Thanh Phong, e ne ha parlato solo quando i giornalisti lo hanno messo alle strette.

Bao Anh Thai, un avvocato di Ho Chi Minh City, ha dichiarato che la presidenza di una università non è il posto giusto per un uomo con i precedenti bellici di Kerrey: “Per favore, – ha scritto Bao Anh Thai su *Facebook* – ditemi il nome di una qualsiasi università prestigiosa in questo mondo, dove un assassino a sangue freddo di donne e bambini – per sua stessa ammissione e senza che sia stato incriminato per questo – potrebbe fare il presidente.” “Non si tratta della guerra del Vietnam – ha aggiunto – né della riconciliazione tra i due Paesi; è una questione di buon senso e di educazione. Mandereste i vostri figli in una università come quella?”⁶⁹

IL MASSACRO DI SON THANG – Nel febbraio 1970, circa un anno dopo il massacro di Thanh Phong, una pattuglia della Marina statunitense composta di cinque

⁶⁷ <http://www.nytimes.com/2001/04/25/magazine/one-awful-night-in-thanh-phong.html?mcubz=1>

⁶⁸ <http://www.nytimes.com/2001/04/25/magazine/one-awful-night-in-thanh-phong.html?mcubz=1>

⁶⁹ <https://www.nytimes.com/2016/06/03/world/asia/vietnam-fulbright-university-kerrey.html?mcubz=0>

uomini entrò nel villaggio vietnamita di Son Thang e trucidò 16 donne e bambini. I *marines* furono accusati di omicidio e perseguiti. Due degli imputati, incluso il comandante, furono assolti; a un altro fu concessa l'immunità e due furono condannati per omicidio, ma non scontarono più di 10 mesi in prigione.⁷⁰

**QUANDO L'OCCIDENTE «CRISTIANO»...
... SCOPRÌ DI NON ESSERE «CRISTIANO»**

L'assurda guerra del Vietnam produsse, in 20 anni di combattimenti, oltre 4 milioni di civili morti, 3 milioni di feriti e invalidi, e 1,5 milioni di rifugiati all'estero; a questo computo vanno aggiunti 1,1 milioni di combattenti vietnamiti morti.⁷¹ Ancora oggi le conseguenze di quel sanguinoso conflitto avvelenano i raccolti e sono causa di malattie, cancro, decessi, aborti spontanei e malformazioni congenite in Vietnam.



A lato, uomo vietnamita catturato con il proprio figlioletto.

Sotto, bambini vietnamiti vittime di armi chimiche usate dalle forze statunitensi.



⁷⁰ <http://www.nytimes.com/2001/04/25/magazine/one-awful-night-in-thanh-phong.html?mcubz=1>

⁷¹ <http://www.dailymail.co.uk/news/article-2386849/Man-went-missing-son-Vietnamese-jungle-40-years.html>;
<http://www.treccani.it/enciclopedia/vietnam/>



Un soldato statunitense della 25ª Divisione Fanteria afferra e osserva, digrignando i denti, i resti di un giovane soldato vietnamita; alcune parti del corpo smembrato del ragazzo giacciono ai piedi del soldato americano (Thay Ninh Province, 1967).

Nell'immagine sottostante (la foto più famosa che fu scattata durante la guerra combattuta dal 1955 al 1975 in Vietnam), bambini fuggono urlando in lacrime dal loro villaggio, su cui è stato appena effettuato un bombardamento al napalm.

La bambina nuda nella foto ha nove anni e si chiama Kim Phúc. Ha strappato via i vestiti bruciati dal suo corpo ustionato dal napalm. Mentre corre, urla: "Brucia! Brucia!", riferendosi al suo corpo ustionato.

Nel filmato al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=rBXbmn-iHZg>, dal minuto 3:11 al minuto 3:22, si può vedere come era gravemente ustionato il corpo di questa bambina.





Donne vietnamite fuggono con i loro bambini dai villaggi bombardati dai soldati americani.



Donne e bambini si nascondono tra la vegetazione ripariale di corsi d'acqua.



Scene di ordinaria disperazione e di terrore tra gli abitanti dei villaggi vietnamiti, obiettivi di raid quotidiani da parte di soldati statunitensi e di vietnamiti del Sud fedeli al regime filoamericano.



Donna vietnamita cui un soldato americano tiene un fucile M-16 puntato alla tempia.



Soldati americani, dopo aver legato due prigionieri vietnamiti al loro autocarro, li trasciano fino alla morte. (War Remnants Museum, Ho Chi Minh City, Vietnam)



TONNELLATE DI BOMBE SGANCIATE DALLE FORZE ARMATE STATUNITENSI TRA IL 1965 E IL 1972 SUL VIETNAM DEL NORD E DEL SUD.

Nell'anno **1965**: 51.800 tonnellate di bombe
 Nell'anno **1966**: 502.000 tonnellate di bombe
 Nell'anno **1967**: 868.000 tonnellate di bombe
 Nell'anno **1968**: 1.259.000 tonnellate di bombe
 Nell'anno **1969**: 960.600 tonnellate di bombe
 Nell'anno **1970**: 524.400 tonnellate di bombe
 Nell'anno **1971**: 248.300 tonnellate di bombe
 Nell'anno **1972**: 771.700 tonnellate di bombe

(Fonte immagine: http://www.viaggio-in-vietnam.it/tour_vietnam_foto/01_museo_guerra_vietnam_saigon.htm War Remnants Museum, Ho Chi Minh City, Vietnam; usata con il permesso dell'autore. L'uso dell'immagine è fatto in modo tale da non suggerire che il suo autore avalli il presente scritto.)



TIGER CAGES (Gabbie delle tigre) - Riproduzione delle gabbie di filo spinato dove i prigionieri venivano rinchiusi, spesso in compagnia di formiche o altri insetti (War Remnants Museum, Ho Chi Minh City, Vietnam).

L'immagine qui a lato riproduce le *Tiger cages* ("gabbie delle tigre") della prigione di Côn Sơn Island, dove i detenuti erano vittime di abusi e torture, durante la guerra del Vietnam. Nel luglio 1970, due rappresentanti del Congresso Usa, Augustus Hawkins e William Anderson, visitarono la prigione, accompagnati da Tom Harkin (allora un assistente), dal traduttore Don Luce e dal direttore dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza USAID Frank Walton.

Quando i membri della delegazione giunsero alla prigione, si allontanarono dal giro previsto, guidati da una mappa disegnata da un ex detenuto. La mappa li condusse alla porta di un edificio, che fu aperta dall'interno da una guardia non appena questa ebbe udito gente parlare fuori della porta. Dentro la prigione trovarono i detenuti incatenati rinchiusi all'interno di anguste "gabbie delle tigre", in cui non avevano lo spazio per muoversi. Quando la delegazione entrò, i prigionieri cominciarono a chiedere a gran voce l'acqua. Avevano ferite e lividi, e alcuni erano mutilati. Harkin scattò alcune foto della scena, che furono pubblicate su *Life Magazine* il 17 luglio 1970. Per tutta risposta, Phil Crane, un repubblicano dell'Illinois, visitò anch'egli la prigione di Côn Sơn Island e dichiarò che "le gabbie delle tigre" erano "più pulite rispetto alla media delle case vietnamite." (https://en.wikipedia.org/wiki/C%C3%B4n_S%C6%A1n_Island#:.22Tiger_cages.22)

NAPALM

“Leggendo dei roghi delle streghe nel tempo antico [...] mi è capitato di notare che non sono mai state chiamate martiri, tranne che da pochi storici indignati di un'età più tarda, che si consideravano illuminati. Quest'ultima è la stessa età che inventò il Napalm, un combustibile gelatinoso fatto per attaccarsi alla pelle e bruciare fino all'osso.” (Edgar Pangborn)



Bombardamento al napalm attuato da forze statunitensi a sud di Saigon nel 1965.

Il **NAPALM** è utilizzato per costruire bombe e mine incendiarie, oltre che come combustibile per lanciafiamme. Si tratta di una emulsione altamente infiammabile, che viene preparata poco prima dell'uso bellico e non può essere conservata in alcun modo.

L'invenzione del napalm risale alla seconda guerra mondiale, precisamente al 1943, e avvenne a opera di un team di scienziati guidati dal chimico statunitense Louis Fieser. Durante la seconda guerra mondiale, il napalm fu sperimentato dagli Stati Uniti in Italia in più occasioni: nello sbarco a Salerno del 9 settembre 1943, i lanciafiamme erano infatti al

napalm; nell'inverno del 1944, in dieci giorni di bombardamento aereo presso il fiume Senio in Emilia-Romagna, durante l'*Operazione Pancake*, furono colpiti settantaquattro obiettivi con oltre millecento tonnellate di bombe al napalm; il 12 ottobre 1944, i dintorni di Bologna furono bombardati con il napalm in una incursione di sessanta aeroplani, cui seguì la cattura di alcuni soldati tedeschi sopravvissuti, per verificare sia l'efficacia dell'arma sia il suo effetto psicologico sul nemico. Le prime notizie di utilizzo di bombe al napalm risalgono al 3 Marzo 1944, durante un bombardamento sui quartieri popolari di Roma.

Durante l'offensiva delle Ardenne, fu bombardata con il napalm una cittadina tedesca al confine con il Belgio; nell'agosto del 1944 in Bretagna, durante l'assedio di Saint-Malo, il centro storico della città fu quasi completamente distrutto da bombardamenti e incendi causati da bombe al napalm e al fosforo. Riguardo all'isoletta bretone di Cézembre (la terra più bombardata di tutti i tempi) e ai 68 barili di napalm che vi furono riversati sopra dagli uomini del generale statunitense George Patton, si veda la nota a piè di pagina.⁷²

Durante la guerra del Vietnam fu messa a punto una variante, denominata **NAPALM-B**, in cui al posto della benzina vi è una miscela di polistirene in soluzione di benzene e benzina cui si aggiunge fosforo bianco, che facilita l'accensione durante la dispersione del gel nell'aria, aumentandone gli effetti.⁷³ Gli Stati Uniti sono stati tra i più attivi utilizzatori del bombardamento al napalm. Il governo americano ha rifiutato di firmare il *Protocollo III del Protocollo sulle proibizioni o restrizioni all'uso di armi incendiarie*, a Ginevra il 10 ottobre 1980.



Bombardamento con il napalm effettuato dalle forze armate statunitensi in Vietnam.

⁷² http://espresso.repubblica.it/visioni/cultura/2014/09/04/news/cezembre-isola-fortezza-1.178702?refresh_ce;
<https://it.wikipedia.org/wiki/C%C3%A9zembre>

⁷³ <https://it.wikipedia.org/wiki/Napalm#Storia>



La bambina che spinge la carrozzella è Kim Phúc, la stessa bimba vietnamita che, nella foto a pag. 50, correva nuda urlando e piangendo per il dolore delle ustioni, in fuga dal suo villaggio bombardato.

Kim è qui ritratta in un centro di chirurgia plastica ricostruttiva di un ospedale in Saigon.

Per tutta la vita questa persona avrebbe patito sofferenze a causa delle ustioni da napalm.



Bimbo vietnamita gravemente ustionato su tutto il corpo dal napalm, tra le braccia di suo padre, anch'egli ferito.

Il bimbo non indossa calze: ciò che si vede è la sua pelle bruciata e annerita che si è staccata dal corpo.

Le sofferenze di questo bimbo sono terribili e, se è sopravvissuto, lo avranno accompagnato per tutta la vita.



A lato, foto scattata l'8 giugno 1972 dal fotografo dell'Associated Press Huynh Cong "Nick" Ut.

Una donna vietnamita porta via dal suo villaggio bombardato il nipotino di un anno gravemente ustionato dal napalm su tutto il corpo.

Questa scena straziante è stata anche filmata e si può vedere al seguente link:

<https://www.youtube.com/watch?v=rBXbmn-iHZg>, dal minuto 3:19 al minuto 3:22.

AGENTE ARANCIO (AGENT ORANGE) ...

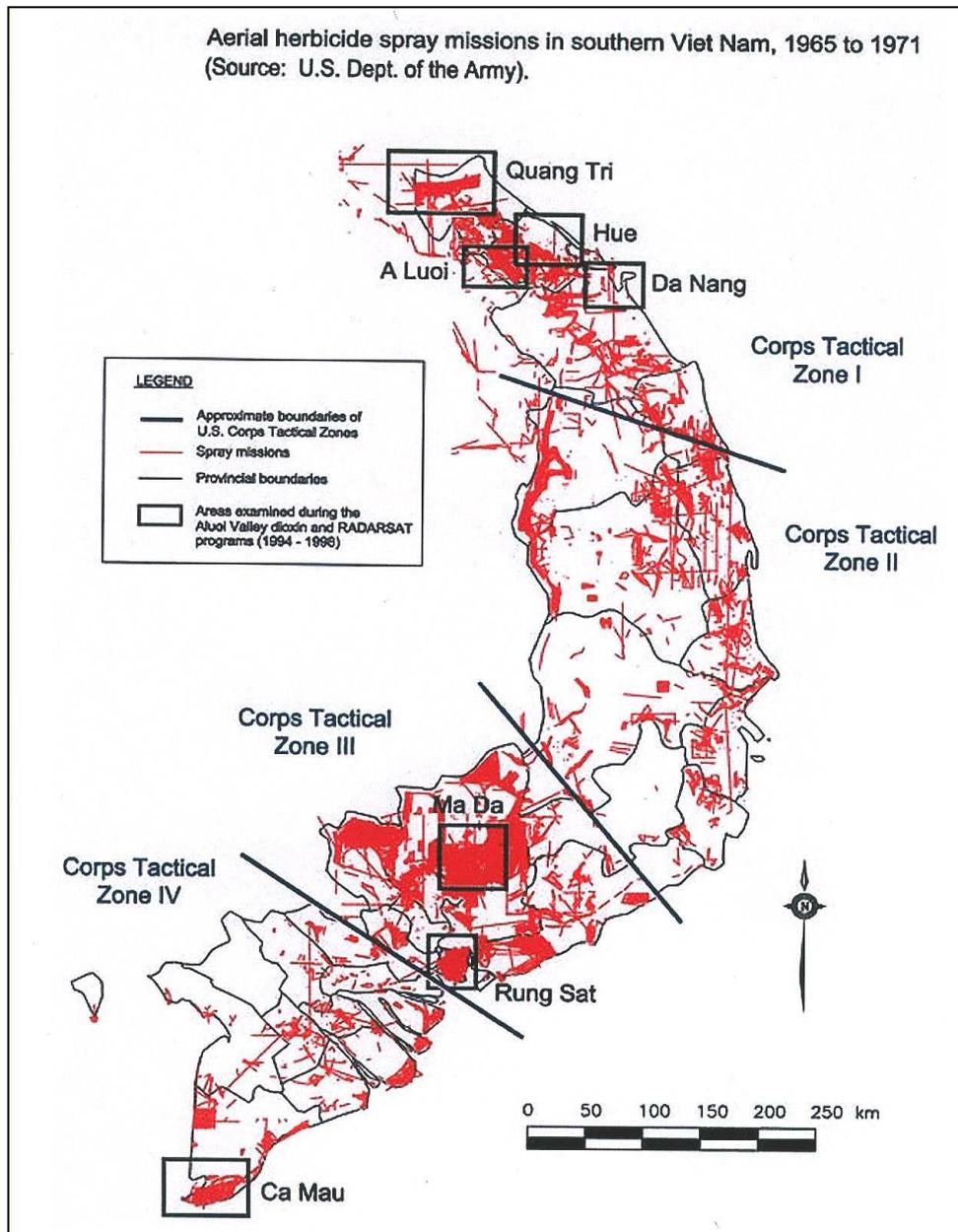
... OVVERO, QUANDO L'OCCIDENTE «CRISTIANO» SCOPRÌ CHE POTEVA IMPERSONARE LA PARTE DI UNA IMPLACABILE DIVINITÀ DISPENSATRICE DI FLAGELLI SU PADRI E FIGLI... FINO ALLA MILLESIMA GENERAZIONE.

Le piaghe dolorose lasciate dagli Stati Uniti in Vietnam non si limitarono ai milioni di morti, feriti, invalidi, e a un Paese completamente distrutto; nel terreno e nell'acqua furono lasciati in eredità terribili veleni chimici, tra cui il famigerato «Agente Arancio» (così chiamato per il colore arancione delle strisce sui contenitori in cui era immagazzinato), un potente defogliante, il cui impiego militare ufficiale era finalizzato alla distruzione delle foreste così da privare i Viet Cong della copertura del manto vegetale, ma che doveva servire anche a distruggere i campi coltivati che fornivano cibo alla popolazione. Questo fu l'impiego più massiccio ed esteso di armi chimiche nella storia militare mondiale. Nel novembre 1961 il presidente John F. Kennedy autorizzò l'inizio dell'*Operazione Ranch Hand*, nome in codice del programma di irrorazione di defolianti ed erbicidi mediante l'impiego di aeroplani ed elicotteri (ma anche di autocarri, barche e spruzzatori per zaini), programma che le forze armate statunitensi attuarono nel periodo 1961-1971 in Vietnam (e nei vicini Stati di Laos e Cambogia, perché le foreste al confine con il Vietnam erano utilizzate dai Viet Cong per gli spostamenti). Si trattò di una spaventosa guerra chimica su vastissima scala, che colpì indiscriminatamente giungla e raccolti, civili e non.



VIETNAM - MISSIONI DI DISBOSCAMENTO DA PARTE DI AEROMOBILI STATUNITENSI MEDIANTE IRRORAZIONE DI DEFOGLIANTI ED ERBICIDI SU CAMPI COLTIVATI E FORESTE DURANTE L'OPERAZIONE RANCH HAND. (https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Agent_Orange_Cropdusting.jpg; https://commons.wikimedia.org/wiki/File:%27Ranch_Hand%27_run.jpg)

La mappa qui sotto riportata mostra le **zone (di colore rosso)** che furono irrorate di erbicidi e defoglianti da parte delle forze armate statunitensi in tutto il Vietnam del Sud. Lo schema dà un'idea dell'altissimo livello di contaminazione da parte dell'Agente Arancio, e di altri potenti veleni chimici, negli ecosistemi vietnamiti.



VIETNAM DEL SUD - MAPPA CHE MOSTRA LE ZONE IRRORATE CON ERBICIDI E DEFOGLIANTI DA PARTE DI AEROMOBILI STATUNITENSI. (<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Aerial-herbicide-spray-missions-in-Southern-Vietnam--1965-1971.jpg>)

GLI ERBICIDI ARCOBALENO – Prima degli Stati Uniti, erano state la Gran Bretagna e le nazioni del Commonwealth a fare un uso estensivo di erbicidi e defoglianti (in particolare l'Agente Arancio) contro i guerriglieri malesi. Forti di questo precedente, le forze armate statunitensi si dotarono di un arsenale di terribili armi chimiche, cui diedero il nome di *Rainbow Herbicides* ("Erbicidi Arcobaleno"),

per il fatto che ogni contenitore dei diversi erbicidi e defoglianti era identificato attraverso l'aggiunta di strisce colorate: **arancione, viola, blu, bianco, verde, rosa**; questi colori erano utilizzati dai produttori per garantire che i contenuti fossero facilmente identificabili nella spedizione e nell'uso. Gli erbicidi e i defoglianti utilizzati dagli Stati Uniti durante la guerra del Vietnam sono elencati qui di seguito:

AGENTE VERDE: (https://en.wikipedia.org/wiki/Agent_Green)

AGENTE ROSA: (https://en.wikipedia.org/wiki/Agent_Pink)

AGENTE VIOLA: (https://en.wikipedia.org/wiki/Agent_Purple)

AGENTE BLU: questo erbicida arsenicale fa seccare le piante; poiché la pianta di riso è fortemente dipendente dall'acqua per vivere, l'Agente Blu può distruggere un intero campo e renderlo inadatto per la successiva coltivazione. In un primo momento, i soldati statunitensi avevano tentato di far saltare le risaie usando mortai e bombe a mano. Ma i granelli di riso erano molto più resistenti di quello che gli americani pensavano. Ogni granello di riso sopravvissuto era un seme, da raccogliere e piantare di nuovo. Così gli americani applicarono il principio: **“Se non puoi controllarlo [il riso], uccidilo.”** Con gli erbicidi essi potevano distruggere intere coltivazioni e affamare la popolazione. Circa 20 milioni di galloni di Agente Blu sono stati utilizzati in Vietnam durante la guerra, distruggendo 500.000 acri (2000 km²) di colture alimentari. (https://en.wikipedia.org/wiki/Agent_Blue)

AGENTE BIANCO: (https://en.wikipedia.org/wiki/Agent_White)

AGENTE ARANCIO: l'Agente Arancio fu prodotto sotto contratto, per conto dell'esercito statunitense, da *Diamond Shamrock, Dow Chemical Company, Hercules, Monsanto, T-H Agricultural & Nutrition, Thompson Chemicals, Uniroyal*, e altri ancora. Questo potente e terribile defogliante fu ampiamente spruzzato su tutto il Vietnam del Sud, tra il 1961 e il 1971, durante la guerra del Vietnam. L'impiego fu approvato durante l'amministrazione Kennedy, l'amministrazione Johnson e quella di Nixon. L'estrema pericolosità dell'Agente Arancio è data soprattutto dalla presenza di una delle sostanze più tossiche conosciute: la *2,3,7,8-tetraclorodibenzo-p-diossina*, spesso indicata con l'abbreviazione **TCDD**. In Italia è tristemente nota come **DIOSSINA SEVESO**, in seguito al disastro del 1976, uno dei più gravi incidenti industriali della storia, provocato dalla ICMESA di Meda, un'industria chimica di

titolarità svizzera, in cui si fabbricavano cosmetici ed erbicidi; la nube tossica sprigionatasi dalla fabbrica si sparse in una vasta area compresa tra i comuni di Meda, Seveso, Cesano Maderno e Desio, i più colpiti, ma spingendosi anche oltre.⁷⁴

La diossina TCDD è stata classificata dalla IARC (*Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro*) come sicuramente cancerogena ed è stata inserita nel gruppo 1 (Cancerogeni per l'uomo) dal 1997. La TCDD è anche teratogena, ossia può determinare anomalie e malformazioni nel corso dello sviluppo embrionale, con nascita di bambini privi di arti, gravemente deformi, o morti. In caso di incidente industriale (come è avvenuto a Seveso) o di dispersione intenzionale nell'ambiente (come è avvenuto in Vietnam da parte delle forze armate statunitensi con l'utilizzo di potenti erbicidi e defoglianti, in particolare l'Agente Arancio), la diossina si disperde nell'aria e nell'acqua, penetra nel terreno, ed entra nella catena alimentare; di conseguenza tutti gli esseri viventi (piante, animali, uomo) ne sono contaminati anche a distanza di anni. Gli effetti della dispersione della diossina nell'ambiente sono quasi sempre irreversibili (il disastro di Seveso ne è la prova: ancora oggi, pur avendo rimosso e confinato i materiali contaminati, si continuano a registrare elevati livelli di diossina nel terreno). La TCDD porta a diverse conseguenze a seconda del tempo di esposizione alla contaminazione, a seconda della quantità immessa nell'area, e di altri fattori. Per l'uomo il pericolo maggiore, oltre alla contaminazione diretta da diossina

⁷⁴ IL DISASTRO DI SEVESO – A causare la fuoriuscita di diossina TCDD dall'impianto industriale della ICMESA di Meda fu l'avaria di un reattore adibito alla produzione di *trichlorofenolo*, un composto organico utilizzato come fungicida, battericida e diserbante. La nube tossica, sospinta dal vento, investì un'area abitata di circa 18 chilometri quadrati. Per otto giorni, le autorità tennero la popolazione all'oscuro dell'accaduto. La zona intorno all'ICMESA, di proprietà della svizzera Givaudan & C. di Vernier S.A., fu suddivisa in tre aree, a seconda della concentrazione di diossina nel terreno: la zona A (la più colpita), la zona B, e la zona di Rispetto o zona R. La zona A fu transennata ed evacuata, le abitazioni furono abbattute e il terreno asportato fino a 46 centimetri di profondità. Nella zona B e nella zona R, dove il rischio all'epoca fu valutato più basso, le autorità imposero il divieto di coltivare e di allevare animali: la diossina TCDD, infatti, contamina con facilità le parti grasse di ortaggi, carne e uova. Oggi, nel terreno dell'area attorno all'ICMESA, la concentrazione di diossina resta al di sopra dei limiti previsti dalla legge. L'analisi più recente, inoltre, ha evidenziato livelli di diossina nella zona R equiparabili a quelli della zona B, decretando sostanzialmente quanto fosse approssimativa la suddivisione in aree di pericolosità effettuata nel 1976 (<https://news.vice.com/it/article/diossina-seveso>). In seguito all'incidente, si registrarono 447 casi di cloracne (violenta eruzione cutanea che può causare cicatrici anche permanenti); nel giro di qualche giorno, circa 3300 animali, soprattutto pollame e conigli, furono trovati morti e, per prevenire la penetrazione della TCDD nella catena alimentare, oltre 80.000 animali furono macellati. Pur essendo l'aborto illegale in Italia all'epoca (sarebbe stato legalizzato due anni più tardi, nel 1978), a 26 donne gravide fu consentito di abortire, in base a una deroga alla legge decisa dal governo Andreotti. Alcuni studi hanno permesso di riscontrare una mortalità in eccesso per malattie cardiovascolari e respiratorie; un eccesso di casi di diabete; un incremento di casi di neoplasie dell'apparato gastrointestinale, del sistema linfemopoietico (aumentati del 63 per cento rispetto ai paesi circostanti non esposti alla diossina), e della mammella. Uno studio del 2001 ha confermato, riguardo alle vittime del disastro, che la diossina è cancerogena per l'uomo e ha avvalorato la sua associazione con effetti cardiovascolari ed endocrini. Nei bambini maschi nati da madri che, durante la gravidanza, erano state esposte ad alti livelli di diossina a causa del disastro di Seveso, sono stati riscontrati conteggi spermatici inferiori alla media. (https://en.wikipedia.org/wiki/Seveso_disaster)

che porta in breve tempo alla comparsa della *cloracne* (violenta eruzione cutanea che può causare cicatrici anche permanenti), è quello alimentare: infatti la TCDD, oltre a causare la morte di piccoli animali consumati dall'uomo (conigli, galline, volatili), può inserirsi nella catena alimentare anche di altri animali più grandi, dove si deposita nei grassi. La contaminazione riguarda anche acque, frutta, verdura, colture. I *Rainbow Herbicides* (“erbicidi arcobaleno”) spruzzati dagli americani per una decina di anni hanno contaminato gli ecosistemi e avvelenato le terre coltivate del Vietnam, facendo penetrare la diossina nella catena alimentare della popolazione vietnamita. Circa 4,8 milioni di persone sono state colpite da questo flagello chiamato Agente Arancio, che ha prodotto 400.000 morti e 500.000 bambini nati deformati.



Vietnam - Missione di disboscamento: un elicottero UH-1D del 336° battaglione dell'aviazione statunitense spruzza un potente defogliante nel delta del Mekong, 26 luglio 1969.

L'Agente Arancio era solitamente spruzzato da elicotteri o velivoli militari da trasporto che volavano a bassa quota, ed erano dotati di spruzzatori e di serbatoi da

3800 litri. Le irrorazioni erano effettuate anche da autocarri, barche e spruzzatori per zaini. In questo [filmato](#), truppe statunitensi in Vietnam spruzzano l'Agente Arancio da un battello sulla vegetazione ripariale. Nelle foto qui sotto riprodotte, si può vedere l'effetto distruttivo delle irrorazioni con erbicidi operate da velivoli statunitensi sulle foreste vietnamite. Il 20 per cento della giungla del Vietnam del Sud fu irrorato con agenti chimici defoglianti, per un totale di 2,5 milioni di ettari di foreste di mangrovie distrutte.



Vietnam - Foreste di mangrovie prima e dopo l'irrorazione di defolianti. (https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Before_and_after_spraying_agent_orange.jpg)

Nel 1965, ai membri del Congresso degli Stati Uniti veniva detto: “La distruzione delle colture alimentari è lo scopo principale, ma quando si parla in pubblico del programma [=dell'*Operazione Ranch Hand*] l'enfasi viene di solito posta sulla distruzione della giungla.”

Ai membri delle forze armate statunitensi veniva detto che la distruzione dei campi coltivati serviva ad affamare i guerriglieri. Si è poi scoperto che quasi tutto il cibo che gli americani avevano distrutto non era stato prodotto per i guerriglieri, ma per sfamare la popolazione civile locale. Nella provincia di Quang Ngai, per esempio, nel solo anno 1970, l'85% delle terre coltivate fu distrutto con gli erbicidi. Ciò contribuì a

diffondere la fame, lasciando centinaia di migliaia di persone malnutrite o morte per fame. Solo nel Vietnam del Sud, circa 10 milioni di ettari di terreni agricoli furono distrutti. Nel 1965, il 42% di tutte le irrorazioni a base di erbicidi erano destinate alle colture alimentari. Nel 1966 furono presentate alle Nazioni Unite delle risoluzioni in cui gli Stati Uniti erano accusati di violare il *Protocollo di Ginevra* del 1925, che disciplinava l'uso di armi chimiche e biologiche. Gli Stati Uniti respinsero la maggior parte delle risoluzioni, sostenendo che l'Agente Arancio non era un'arma chimica o

biologica, ma un erbicida e un defogliante che non era destinato a colpire esseri umani, bensì a distruggere la vegetazione, privando così il nemico dei suoi nascondigli. La delegazione statunitense presso le Nazioni Unite sostenne che un'«arma» è, per definizione, qualsiasi dispositivo utilizzato per ferire, abbattere o distruggere esseri viventi, strutture o sistemi, e che l'Agente Arancio non poteva ricadere sotto tale definizione. Affermò inoltre che, se gli Stati Uniti fossero stati messi sotto accusa per l'utilizzo dell'Agente Arancio, anche la Gran Bretagna e le nazioni del Commonwealth avrebbero dovuto essere incriminate per aver usato abbondantemente l'Agente Arancio in Malesia nel 1950. Nel 1969 la Gran Bretagna commentò così la bozza di risoluzione 2603 (XXIV) delle Nazioni Unite sulla *Questione delle armi chimiche e biologiche*: “Ci sembra che le prove siano particolarmente inadeguate per affermare che l'utilizzo in guerra di sostanze chimiche specificamente tossiche per le piante sia vietato dal diritto internazionale.”⁷⁵

Secondo i dati del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti, dal 1961 al 1971, le forze armate statunitensi hanno spruzzato 72 milioni di litri di sostanze chimiche tossiche di vari tipi sul Vietnam, di cui 44 milioni di litri di Agente Arancio contenenti **170 kg di diossina**. Si noti che 85 g di diossina immessi nel sistema idrico di una città di otto milioni di abitanti sarebbero sufficienti a sterminare l'intera popolazione.⁷⁶

Secondo uno studio condotto da scienziati della Columbia University di New York e pubblicato nel 2003 sulla rivista *Nature*, il volume totale delle sostanze chimiche tossiche che gli Stati Uniti hanno riversato sul Vietnam ammonta a circa **100 milioni di litri** e il contenuto di diossina riportato è doppio rispetto ai valori precedentemente dichiarati.⁷⁷ In alcune aree, le concentrazioni di diossina TCDD nel suolo e nell'acqua sono risultate centinaia di volte superiori ai livelli considerati sicuri dall'*Agenzia per la Protezione dell'Ambiente* statunitense (EPA).⁷⁸ In Vietnam, ancora oggi, molti sono i luoghi contaminati dalla diossina in maniera critica. Questo terribile veleno,

⁷⁵ https://en.wikipedia.org/wiki/Agent_Orange#Use_in_the_Vietnam_War

⁷⁶ War Remnants Museum, Ho Chi Minh City, Vietnam. (<http://it.vietnamitasenmadrid.com/saigon/visita-virtual-museo-della-guerra-vietnam.html>)

⁷⁷ <http://www.nature.com/news/2003/030417/full/news030414-10.html#B1>; War Remnants Museum, Ho Chi Minh City, Vietnam. (<http://it.vietnamitasenmadrid.com/saigon/visita-virtual-museo-della-guerra-vietnam.html>)

⁷⁸ https://en.wikipedia.org/wiki/Agent_Orange#Use_in_the_Vietnam_War

una volta penetrato nel sottosuolo o in riserve d'acqua, può rimanervi indefinitamente.



Aerei delle forze armate statunitensi sorvolano le foreste vietnamite irrorandole con l'Agente Arancio. Nelle immagini sottostanti, si può constatare il risultato ottenuto grazie all'impiego dei potenti e terribili erbicidi.



L'Agente Arancio continua a procurare indicibili sofferenze alle popolazioni del Vietnam,

avvelenando la loro catena alimentare e causando terribili malattie, una varietà di tumori, aborti, parti prematuri, malformazioni alla nascita così rare da non essere mai state viste altrove. Le vittime vietnamite dell'Agente Arancio non hanno ottenuto neppure un centesimo di risarcimento dalle corti di giustizia statunitensi né dalle aziende multinazionali produttrici del famigerato erbicida. Non è possibile portare il governo degli Stati Uniti in tribunale per aver sparso, per dieci anni, terrificanti veleni sul Vietnam. D'altra parte, le vittime dell'Agente Arancio non potrebbero essere risarcite nemmeno con tutto l'oro del mondo per l'immane catastrofe che l'Occidente falsamente 'cristiano' ha riversato su di loro.

A 42 anni dalla fine della guerra (avvenuta nel 1975), si stima che circa 3500 bambini all'anno nascano ancora oggi in Vietnam con gravissime menomazioni ascrivibili alla contaminazione di esseri umani e ambiente da parte dell'Agente Arancio e del suo devastante sottoprodotto, la diossina TCDD.⁷⁹

I FIGLI DELL'AGENTE ARANCIO (SECONDE E TERZE GENERAZIONI)

Il *War Remnants Museum* ("Museo delle vestigia della guerra del Vietnam" o "Museo dei residuati bellici") è situato nel cuore di Ho Chi Minh City, in Vietnam, ma non ha sempre avuto questo nome. Il museo era stato inaugurato il 4 settembre 1975 col nome di *Exhibition House for US and Puppet Crimes* ("Mostra dei crimini degli Stati Uniti e dei loro fantocci"), e sorgeva nell'ex edificio dell'Agenzia di informazione degli Stati Uniti. La mostra non è stata la prima del suo genere in Vietnam, ma ha seguito una tradizione di esposizioni di crimini di guerra, in primo luogo quelli perpetrati dai francesi e poi dagli americani che avevano operato nel Paese già nel 1954.⁸⁰

Nel 1990 il nome del museo è stato trasformato in *Exhibition House for Crimes of War and Aggression* ("Mostra dei crimini di guerra e di aggressione), cancellando sia il nome degli «Stati Uniti» sia la parola «fantocci» (denominazione spregiativa per indicare i vietnamiti del Sud fedeli al regime filoamericano).

Nel 1995, dopo la normalizzazione delle relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti e la fine dell'embargo statunitense avvenuto un anno prima, anche i riferimenti ai «crimini di guerra» e all'«aggressione» furono cancellati dal titolo del museo, che divenne così il *War Remnants Museum* ("Museo dei residuati bellici").⁸¹

In questo museo, la cui funzione è quella di raccontare la storia, gli orrori e le terribili conseguenze della guerra del Vietnam, tra le 'curiosità' esposte (oltre a una ghigliottina utilizzata dai francesi e dai vietnamiti del Sud per le esecuzioni dei prigionieri, l'ultima delle quali risale al 1960), sono in mostra tre contenitori in cui sono conservati nella formaldeide dei bambini deformati morti a causa dell'esposizione all'Agente Arancio. Ma è in una stanza silenziosa del *Từ Dũ Hospital of Obstetrics*

⁷⁹ <https://www.avvenire.it/mondo/pagine/vietnam-bimbi-malformati>

⁸⁰ https://en.wikipedia.org/wiki/War_Remnants_Museum#History

⁸¹ https://en.wikipedia.org/wiki/War_Remnants_Museum#History

and Gynecology, in Ho Chi Minh City, Vietnam, che si rimane profondamente scioccati guardando alcune delle innumerevoli vittime dell'Agente Arancio, i cui corpicini sono conservati nella formaldeide, come monito perenne all'umanità affinché ripudi la barbarie della guerra e l'impiego di qualsiasi arma di distruzione di massa. (Nonostante ciò, l'Occidente falsamente 'cristiano' si sta preparando a scatenare un fuoco, una furia, una potenza devastatrice, a un livello che il mondo non ha mai visto prima.) Strazianti fotografie di queste povere creature umane innocenti distrutte dall'Agente Arancio sono state scattate dal fotoreporter gallese Philip Jones Griffiths presso il *Từ Dũ Hospital of Obstetrics and Gynecology*. Griffiths ha documentato, anche a rischio della propria vita, l'atroce guerra vietnamita con l'obiettivo di rendere consapevoli gli americani della brutalità del conflitto e delle sue tragiche e devastanti conseguenze.⁸² Di seguito sono riportate alcune delle fotografie scattate rispettivamente nel 1980 e nel 2002 da Griffiths presso il *Từ Dũ Hospital of Obstetrics and Gynecology*, la cui struttura di ricerca conserva molti corpi di bambini malformati e morti a causa dell'Agente Arancio.

(Le foto seguenti sono tratte dal sito: <http://english.vietnamnet.vn/fms/vietnam-in-photos/101247/agent-orange-pain---painful-images-from-tu-du-hospital.html>)



A CAUSA DELL'AGENTE ARANCIO SONO VENUTI ALLA LUCE BAMBINI CHE NON HANNO FORMA UMANA.

⁸² https://it.wikipedia.org/wiki/Philip_Jones_Griffiths



Corpi di bambini nati con mostruose deformità causate dall'Agente Arancio, conservati nella formaldeide presso il Tũ Dũ Hospital of Obstetrics and Gynecology, in Ho Chi Minh City, Vietnam.



SOPRA, bambino con due facce. SOTTO A DESTRA, due gemelli siamesi malformati congiunti a livello del torace.





Questo bambino, figlio della signora Le Huu Thin, è nato senza cervello all'ospedale Vietnam-Germany di Hanoi, nel 1980. Il padre del bambino, Nguyen Van Oanh, era un autista che percorreva il "sentiero di Ho Chi Minh" durante la guerra del Vietnam. Il "sentiero di Ho Chi Minh" era una rete di strade che andavano dal Vietnam del Nord al Vietnam del Sud, attraverso le nazioni confinanti di Laos e Cambogia. Questa via di comunicazione fu oggetto di pesantissimi bombardamenti americani. Per interdire il passaggio di uomini e rifornimenti lungo il "sentiero di Ho Chi Minh", attraverso il Laos e nel Vietnam del Sud, le forze armate statunitensi sganciarono tre milioni di tonnellate di bombe sul Laos. Gli Usa sperimentarono anche la guerra climatica per interrompere le operazioni nemiche sul sentiero: cercarono di provocare un clima dannoso contro il nemico, estendendo indefinitamente il clima monsonico piovoso sul Laos sudorientale mediante la semina di nubi, ottenuta spruzzando particelle di ioduro d'argento nelle nuvole al fine di influenzare il loro sviluppo, aumentando così le precipitazioni e rendendo impraticabile il terreno. (https://en.wikipedia.org/wiki/Ho_Chi_Minh_trail)

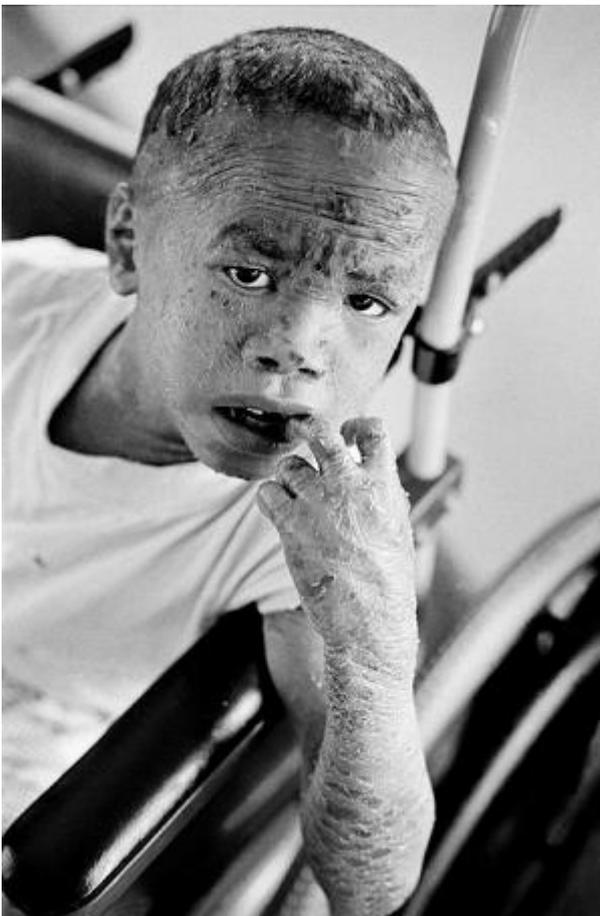
Ma il "sentiero di Ho Chi Minh" fu anche pesantemente irrorato con l'Agente Arancio, e coloro che vi si inoltrarono, bevendo magari l'acqua di un corso d'acqua contaminato o mangiando frutti avvelenati dall'erbicida, misero al mondo figli gravemente menomati, e ciò continua ad accadere ancora oggi.



Il bambino nel contenitore centrale è nato con quattro arti superiori e quattro arti inferiori, oltre a presentare gravissime malformazioni cranio-facciali.

Le fotografie mostrate sopra sono alcune di quelle scattate dal fotoreporter Philip Jones Griffiths nel 1980. Ma nel 2002 egli è tornato al *Từ Dũ Hospital of Obstetrics*

and Gynecology di Ho Chi Minh City, e ha scoperto che nel centro di ricerca dell'ospedale si erano aggiunti nuovi esemplari a quelli fotografati in precedenza. Pur essendo trascorsi 22 anni, l'Agente Arancio aveva continuato a mietere le sue vittime e a causare strazio e dolore inenarrabili al popolo vietnamita. Le foto mostrate qui sotto ritraggono bambini nati dopo il 1980 fino al 2002. Come si è già detto altrove in questo scritto, ancora oggi (a 42 anni dalla fine della guerra) in Vietnam continuano a nascere ogni anno migliaia di «figli dell'Agente Arancio». Un dolore senza fine.

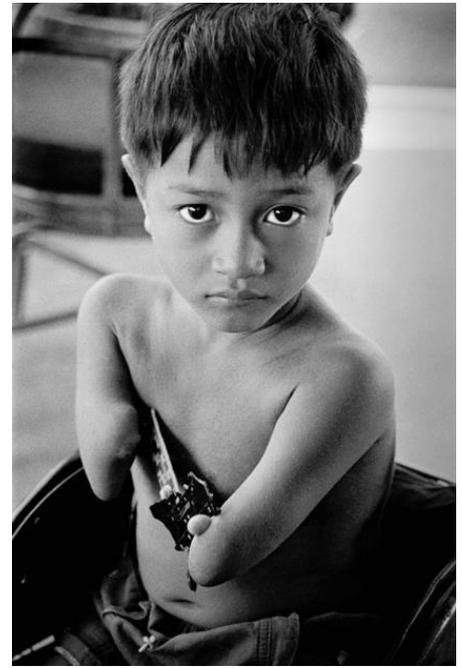




In questa foto sono ritratti alcuni bambini vittime dell'Agente Arancio ospitati presso il Tũ Dũ Hospital of Obstetrics and Gynecology di Ho Chi Minh City, Vietnam; insieme a loro c'è il personale che li accudisce e la professoressa Nguyen Thi Ngoc Phuong (in primo piano, con in braccio un bimbo nato senza occhi e affetto da altre gravi menomazioni congenite dovute all'Agente Arancio).

Bambini vittime dell'Agente Arancio





SOPRA, bambini vittime dell'Agente Arancio. A LATO, l'uomo che guarda commosso il proprio ritratto prima di entrare nell'esercito, è il maggiore Tu Duc Phang; anch'egli è una vittima dell'Agente Arancio, essendo venuto a contatto con questo terribile veleno durante la guerra del Vietnam. QUI SOTTO, altre vittime dell'Agente Arancio.





QUESTI BAMBINI SONO LA TERZA GENERAZIONE DI VIETNAMITI DOPO LA FINE DELLA GUERRA. PER QUANTO TEMPO ANCORA QUESTO TERRIBILE VELENO CONTINUERÀ A MIETERE VITTIME IN VIETNAM? QUANTE ALTRE FAMIGLIE DOVRANNO SOFFRIRE COSÌ?

ALCUNI FILMATI SULL'AGENTE ARANCIO

L'OCCIDENTE (FALSAMENTE) 'CRISTIANO' DEVE TROVARE IL CORAGGIO DI GUARDARE IN FACCIA LE VITTIME DELLA PROPRIA BARBARIE!

- <https://www.youtube.com/watch?v=6au6Yj8KF9k> Documentario “Vietnam: My orange pain”
- <https://www.youtube.com/watch?v=VhEHk-aPZ9o> Agent Orange Kids
- <https://www.youtube.com/watch?v=at2AcXii-YQ> Vietnam 40 years after: Children of Agent Orange
- <https://www.youtube.com/watch?v=DWxLINPnliA> Agent Orange: Third Generation
- <https://www.youtube.com/watch?v=gHIEcUP1VBI> Agent Orange birth defects
- <https://www.youtube.com/watch?v=-Ug0btt9aoU> When War has Passed - Vietnam
- <https://www.youtube.com/watch?v=XUFlonB69h8> Toxic Rain - The Legacy of Agent Orange
- <https://www.youtube.com/watch?v=o-6BRcDQLKU> Conseguenze dell'Agente Arancio in Vietnam

QUANDO L'OCCIDENTE CREDEVA DI ESSERE «CRISTIANO»

Sarebbe troppo lungo anche solo enumerare una piccola parte dei crimini meno conosciuti perpetrati dall'Occidente (falsamente) 'cristiano'; tuttavia si può accennare brevemente ad alcuni di questi.

IL LINCIAGGIO – Quando l'Occidente diceva di essere 'cristiano', praticava il linciaggio (l'omicidio mediante esecuzione sommaria); questo terribile fenomeno, che in America funestò il XIX e XX secolo, si protrasse fino agli anni Sessanta del Novecento.⁸³



EMMETT TILL (1941-1955) era un ragazzo afroamericano di 14 anni, che venne brutalmente assassinato per motivi razziali nella cittadina di Money, Mississippi.

I principali sospettati furono assolti, ma in seguito ammisero di aver commesso il crimine.

La madre di Till pretese per il figlio una cerimonia funebre pubblica, con la bara aperta, affinché tutti potessero vedere come il ragazzo era stato torturato e assassinato:

egli era stato selvaggiamente picchiato, gli era stato cavato un occhio, gli avevano sparato e infine lo avevano gettato nel fiume Tallahatchie con legata al collo, con del filo spinato, una pala di una sgranatrice di cotone come zavorra. Il cadavere rimase nel fiume per tre giorni prima di essere scoperto e recuperato da due pescatori. Nelle immagini mostrate qui sopra, Emmett Till prima e dopo il linciaggio.

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:14EmmettTillBefore_\(2534273093\).jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:14EmmettTillBefore_(2534273093).jpg)

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:15EmmettTillAfter_\(2534273097\).jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:15EmmettTillAfter_(2534273097).jpg)

(L'uso delle immagini è fatto in modo da non suggerire che il licenziante avalli il presente scritto.)

IL MASSACRO DI BISCARI – Durante la seconda guerra mondiale, il generale statunitense GEORGE SMITH PATTON (1885-1945), considerato uno dei più energici



George Smith Patton

comandanti americani, ebbe il comando della 7^a Armata impegnata nello sbarco in Sicilia (Italia), avvenuto il 10 luglio 1943. Prima dello sbarco sull'isola, il generale aveva pubblicamente esortato i suoi uomini a non avere pietà: “Se si arrendono, non badare alle mani alzate. Mira tra la terza e la quarta costola, poi spara. Si fottano, nessun prigioniero! È finito il momento di giocare, è ora di uccidere! Io voglio una **divisione di killer, perché i killer sono immortali!**”⁸⁴ Nei

giorni successivi allo sbarco, avvennero diversi sanguinosi eccidi operati dalla 7^a

⁸³ https://it.wikipedia.org/wiki/Linciaggio_negli_Stati_Uniti_d%27America

⁸⁴ https://it.wikipedia.org/wiki/George_Smith_Patton (Il neretto è del redattore)

Armata statunitense. Il più atroce fu l'uccisione di 76 soldati (per la maggior parte italiani e alcuni tedeschi) catturati il 14 luglio durante la battaglia per la conquista dell'aeroporto di *Santo Pietro* a Biscari (oggi Acate, in provincia di Ragusa).

La carneficina fu compiuta dal sergente Horace West e dal plotone del capitano John Compton (West e Compton militavano entrambi nella 45^a Divisione). Questo massacro di prigionieri fu reso pubblico grazie a una denuncia fatta da un cappellano della 45^a Divisione, il colonnello William King, e poi confermato dalle ripetute denunce, purtroppo rimaste inascoltate, dell'unico sopravvissuto alla strage, il soldato Giuseppe Giannola. La testimonianza del cappellano permise lo svolgersi di un regolare processo, dal quale emerse la colpevolezza del sergente Horace West che fu condannato all'ergastolo, ma non scontò neppure un anno della pena che gli era stata inflitta. Il governo statunitense temeva, infatti, che l'immagine americana potesse essere fortemente compromessa, soprattutto davanti all'Italia, con cui gli Stati Uniti avevano da poco concluso l'armistizio (8 settembre 1943).

Il capitano John Compton, che si difese dicendo di avere soltanto eseguito gli ordini del comandante generale Patton, al contrario di West, fu assolto dall'accusa di aver compiuto il massacro. Decine di soldati e ufficiali, che testimoniarono al processo sui crimini di Biscari, rilasciarono dichiarazioni in cui affermavano che il generale Patton aveva detto ai suoi uomini prima dello sbarco: “Se si arrendono quando tu sei a due-trecento metri da loro, non badare alle mani alzate. Mira tra la terza e la quarta costola, poi spara. Si fottano, nessun prigioniero! È finito il momento di giocare, è ora di uccidere! Io voglio una divisione di killer, perché i killer sono immortali!”⁸⁵



Giuseppe Giannola

Il 4 dicembre 2016, all'età di 99 anni, si è spento Giuseppe Giannola, già militare di leva e aviere scelto della Regia Aeronautica, l'unico sopravvissuto alla seconda strage del *massacro di Biscari*. “Era un sopravvissuto. – ha scritto G. Di Feo – Per tre volte lo avevano colpito, cercando di ucciderlo. Aveva visto decine di compagni cadere intorno a lui. Ma [...] era rimasto vivo, nonostante l'ultima fucilata a bruciapelo per eliminarlo. **L'unico superstite di una strage dell'estate 1943 cui**

nessuno voleva credere. Perché gli autori non erano nazisti, ma soldati

⁸⁵ https://it.wikipedia.org/wiki/George_Smith_Patton#Lo_sbarco_in_Sicilia_e_il_massacro_di_Biscari

americani. [...] La sua vicenda ci porta nel cuore di uno dei capitoli più oscuri della seconda guerra mondiale, una pagina nera che soltanto ora sta cominciando a venire sollevata: **gli eccidi commessi in Sicilia dalle truppe americane. Massacri di prigionieri italiani e tedeschi realizzati [...] obbedendo a un preciso ordine del generale George Patton.**”⁸⁶

Giuseppe Giannola ha raccontato che i prigionieri, uscendo dal rifugio con le mani alzate e sventolando un fazzoletto bianco, furono privati di vestiti, scarpe, oggetti di valore e messi in fila per essere fucilati per ordine del capitano John Compton. Un altro gruppo di prigionieri (di cui faceva parte Giannola), incolonnato per essere condotto nelle retrovie e interrogato, fu affidato al sergente Horace West con sette militari. Durante il tragitto si aggiunsero altri 37 prigionieri di cui 2 tedeschi. Dopo un chilometro di marcia, il gruppo si fermò e fu fatto disporre su due file parallele. Il sergente West, imbracciato un fucile mitragliatore, aprì il fuoco. Al centro della prima fila c'era Giannola, l'unico superstite, che nella relazione inviata successivamente al *Comando Aeronautico della Sicilia* scrisse:

“Fummo avviati nelle vicinanze di Piano Stella, ove fummo poi raggiunti da un altro contingente di prigionieri italiani del Regio Esercito, e questi ultimi in numero circa di 34. Tutti fummo schierati per due di fronte. Un sottufficiale americano, mentre altri 7 ci puntavano con il fucile per non farci muovere, col fucile mitragliatore sparò a falciare i circa 50 militari che si trovavano schierati. Il dichiarante [Giannola] rimasto ferito al braccio destro (rimase) per circa due ore e mezzo sotto i cadaveri, per sfuggire ad altra scarica di fucileria, dato che i militari angloamericani rimasero sul posto molto tempo per finire di colpire quelli rimasti feriti e agonizzanti.” (*Dalla relazione inviata da Giannola il 4 marzo 1947 al Comando Aeronautico della Sicilia.*)⁸⁷

Giannola, con un polso fratturato da un proiettile, attese più di due ore prima di muoversi nel tentativo di allontanarsi, ma appena rialzò il capo, da lontano un colpo di fucile lo colpì di striscio alla testa, facendolo cadere svenuto. Riavutosi, strisciò carponi fino a raggiungere un albero e chiedere assistenza ad altri soldati statunitensi

⁸⁶ http://www.repubblica.it/cronaca/2016/12/04/news/stragi_usa_sicilia_di_feo-153416193/ (Il neretto è del redattore)

⁸⁷ https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Giannola

con la croce rossa al braccio. Dopo aver ricevuto prime cure rudimentali, gli venne fatto capire che di lì a poco sarebbe sopraggiunta un'autoambulanza per aiutarlo. Vedendo avvicinarsi una jeep, fece segno di fermarsi. Ne scesero due soldati che, vedendolo senza uniforme e ferito, lo scambiarono per un inglese, ma poiché non capiva la loro lingua si insospettirono, e un soldato imbracciando un fucile Garand gli domandò se fosse italiano; ricevuta la risposta affermativa, gli sparò a distanza ravvicinata, perforandogli un polmone, col proiettile che uscì dalla spalla.

Al termine della prigionia, Giannola denunciò il *massacro di Biscari* alle autorità italiane il 31 dicembre 1945 e il 21 agosto 1946. Infine, il 4 marzo 1947 presentò al *Comando Aeronautico della Sicilia* un dettagliato resoconto di quanto accaduto, ma per ragioni di opportunità politica rimase inascoltato. Dopo la guerra, cercò per anni di far sentire la sua voce, ma senza successo, fino a quando nel 2004 raccontò la sua storia al procuratore militare di Padova, il quale aveva già aperto un fascicolo per il racconto di un altro sopravvissuto al crimine di guerra consumato negli stessi luoghi per mano del capitano Compton.

“L'eccidio a cui è sopravvissuto Giannola – scrive Di Feo – non è stato un caso isolato. Ci sono testimonianze di numerose esecuzioni sommarie condotte contro soldati, carabinieri e persino civili.”⁸⁸ “Proprio nei giorni in cui Giannola si è spento, – ha aggiunto Di Feo – il nuovo presidente americano Donald Trump ha esaltato la figura del generale [Patton] che ordinò le stragi, sostenendo che l'ufficiale appena scelto per guidare il Pentagono sarà «il nuovo Patton».”⁸⁹

LA STRAGE DI CANICATTÌ (conosciuta anche come «MACELLO DI CANICATTÌ») fu un crimine di guerra che le truppe statunitensi perpetrarono a Canicattì (in provincia di Agrigento) dopo la presa della città, durante l'invasione della Sicilia. Fu una strage di civili inermi (per la maggior parte donne e ragazzi), che rimase praticamente sconosciuta fino al 15 aprile 1998, quando fu pubblicata la testimonianza di Joseph S. Salemi della *City University of New York*, il cui padre (sottufficiale dell'esercito americano) aveva assistito all'eccidio. Salemi scrisse di aver voluto divulgare l'eccidio di Canicattì “senza spirito di rancore o vendetta o cattiva intenzione, ma

⁸⁸ http://www.repubblica.it/cronaca/2016/12/04/news/stragi_usa_sicilia_di_feo-153416193/

⁸⁹ http://www.repubblica.it/cronaca/2016/12/04/news/stragi_usa_sicilia_di_feo-153416193/

solamente con il desiderio che sia resa nota la verità, e che non si consenta al caso in questione di cadere nell'oblio, che ha senza dubbio inghiottito un vasto numero di misfatti umani, sia grandi che piccoli.”⁹⁰ Vale sicuramente la pena di impiegare dieci minuti del proprio tempo per leggere la testimonianza di Joseph S. Salemi su questo atroce crimine perpetrato da un colonnello dell'esercito americano. [Questo è il link: <http://www.solfano.it/dossier/salemitragici.pdf>]

MASSACRI DI PRIGIONIERI, MUTILAZIONI, TORTURE, STUPRI – Durante la guerra del Pacifico, i militari statunitensi hanno spesso ucciso intenzionalmente i prigionieri giapponesi dopo che si erano arresi. Richard Aldrich, professore di storia presso l'Università di Nottingham, ha pubblicato uno studio sui diari di soldati americani e australiani, in cui si affermava che essi talvolta massacravano i prigionieri di guerra. Secondo il professor Aldrich, era prassi comune per le truppe statunitensi non tenere prigionieri. Lo storico americano James J. Weingartner ha parlato di una convinzione diffusa tra gli americani che i giapponesi fossero “animali” o “subumani” indegni del normale trattamento accordato ai prigionieri di guerra. Lo storico americano Stephen E. Ambrose ha intervistato oltre mille veterani statunitensi, i quali hanno detto di aver visto dei loro commilitoni sparare a prigionieri tedeschi disarmati che avevano le mani alzate.⁹¹ Il generale maggiore Raymond Hufft delle forze armate statunitensi diede istruzioni alle sue truppe di non tenere prigionieri quando attraversarono il Reno nel 1945. Dopo la guerra, ripensando ai crimini di guerra che aveva autorizzato, Hufft ammise: “Se fossero stati i tedeschi a vincere, avrei dovuto essere processato io a Norimberga al posto loro.”⁹²



Il collezionismo di parti del corpo dei giapponesi uccisi fu praticato dagli Alleati su così ampia scala al punto di preoccupare le autorità militari.⁹³

Nell'immagine qui a lato, un marinaio statunitense infila con aria divertita una sigaretta tra la mascella e la mandibola di un teschio appartenuto a un giapponese, e conservato come portafortuna, a bordo della USS PT-341.

⁹⁰ <http://www.solfano.it/dossier/salemitragici.pdf>

⁹¹ https://en.wikipedia.org/wiki/United_States_war_crimes

⁹² https://en.wikipedia.org/wiki/United_States_war_crimes#European_theater

⁹³ [https://it.wikipedia.org/wiki/Crimini_di_guerra_statunitensi_\(seconda_guerra_mondiale\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Crimini_di_guerra_statunitensi_(seconda_guerra_mondiale))

Circa l'impiego della tortura negli Stati Uniti, sia all'interno che all'esterno dei confini nazionali, si può consultare il link indicato nella nota a piè di pagina.⁹⁴ Solo a titolo esemplificativo si citano tre casi.

■ Nel 2003 la ventisettenne soldatessa americana Alyssa Peterson, mentre prestava servizio in Iraq come addetta agli interrogatori in lingua araba dei prigionieri, si è sparata alla testa dopo solo poche settimane di permanenza presso la base aerea di Tal Afar sulla frontiera siriano-irachena. Prima di suicidarsi, Alyssa si era rifiutata di prendere parte a ulteriori sessioni di interrogatori, che secondo lei consistevano nel torturare i prigionieri iracheni.⁹⁵



Tortura dell'acqua
Carcere di Sing Sing (1860).

■ L'immagine qui a lato mostra la tortura dell'acqua che veniva eseguita nel carcere di Sing Sing nel 1860. Nel 1983 lo sceriffo del Texas James Parker e tre suoi assistenti hanno usato la tortura dell'acqua per estorcere confessioni. La sevizia veniva praticata mediante l'applicazione di un asciugamano sul naso e sulla bocca del prigioniero, e il versamento dell'acqua sull'asciugamano fino a quando il prigioniero provava la sensazione di annegamento.⁹⁶

■ Durante la guerra in Iraq che ha avuto inizio nel marzo 2003, il personale dell'esercito degli Stati Uniti e la *Central Intelligence Agency* (CIA) commisero

una serie di violazioni dei diritti umani contro i detenuti nella prigione di Abu Ghraib in Iraq. Queste violazioni comprendevano abusi fisici e sessuali, torture, stupri, sodomizzazioni, omicidi. Gli abusi divennero noti a livello internazionale con la pubblicazione di fotografie delle violenze da parte della *CBS News* nell'aprile 2004. I soldati statunitensi che avevano perpetrato tali atrocità ricevettero il sostegno da parte di alcuni media conservatori negli Stati Uniti.⁹⁷ L'amministrazione George W. Bush cercò di dipingere gli abusi come incidenti isolati, non indicativi di una politica

⁹⁴ https://en.wikipedia.org/wiki/Torture_and_the_United_States

⁹⁵ http://www.huffingtonpost.com/greg-mitchell/us-soldier-killed-herself_b_190517.html;

http://www.huffingtonpost.com/greg-mitchell/patt-ii-soldier-who-killed_b_191148.html;

https://en.wikipedia.org/wiki/Alyssa_Peterson

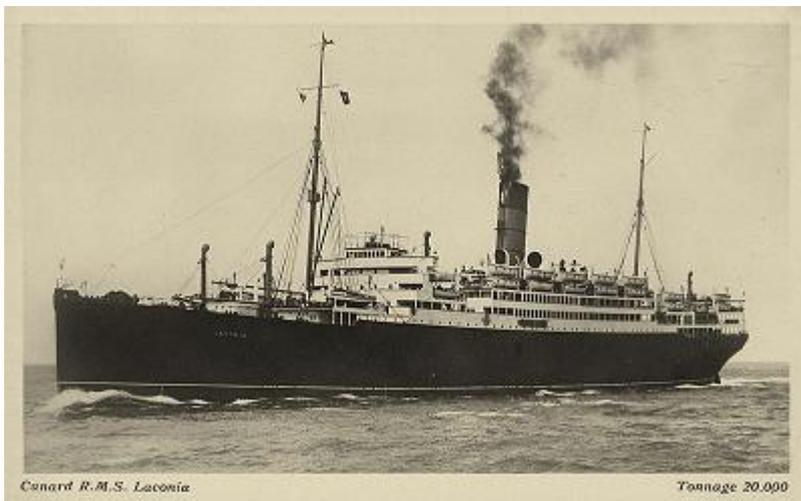
⁹⁶ https://en.wikipedia.org/wiki/Torture_and_the_United_States#Domestic_torture_in_modern_times

⁹⁷ https://en.wikipedia.org/wiki/Abu_Ghraid_torture_and_prisoner_abuse

generale degli USA. Ciò venne però contraddetto da organizzazioni umanitarie che, dopo diverse investigazioni, stabilirono che gli abusi di Abu Ghraib non furono affatto incidenti isolati, ma parte di un vasto piano di torture e trattamenti brutalizzanti presso centri di detenzione statunitensi all'estero, compresi quelli in Iraq, Afghanistan e Guantanamo. Furono trovate prove che l'autorizzazione alle torture veniva da molto in alto nelle gerarchie militari, e addirittura alcune deposizioni sostennero che talune torture erano state autorizzate dal Ministro della Difesa Donald Rumsfeld.⁹⁸

■ Quanto agli «stupri di guerra», commessi da soldati durante una guerra o un'occupazione militare, si può affermare che l'Occidente 'cristiano' non fu da meno delle altre nazioni 'non cristiane'. Lo storico di Okinawa, il giapponese Oshiro Masayasu (ex direttore dell'Archivio Storico della prefettura di Okinawa), basandosi su diversi anni di ricerca, ha scritto: “Non appena i Marines degli Stati Uniti sbarcarono, tutte le donne del villaggio della penisola Motobu caddero nelle mani dei soldati USA. All'epoca, vi erano solo donne, bambini e vecchi nel villaggio, dato che gli uomini e i giovani erano stati reclutati per la guerra. Subito dopo lo sbarco, i Marines rastrellarono l'intero villaggio senza trovare segni delle forze giapponesi. Sfruttando la situazione, cominciarono a dare la caccia alle donne alla luce del giorno, e quelle che si erano nascoste nel villaggio o vicino ai crateri dei bombardamenti furono trovate una dopo l'altra.”⁹⁹

LA TRAGEDIA DEL TRANSATLANTICO LACONIA – Fu uno dei crimini più vili



perpetrati durante la Seconda guerra mondiale dall'Occidente 'cristiano'. L'RMS Laconia (ritratto qui a lato in una cartolina del 1922) fu un transatlantico inglese varato nel 1921 e acquistato dalla *Cunard Line*, la più prestigiosa compagnia di navigazione britannica.

⁹⁸ https://it.wikipedia.org/wiki/Scandalo_di_Abu_Ghraib

⁹⁹ https://en.wikipedia.org/wiki/United_States_war_crimes#Rape

Nel 1939 la nave fu requisita dalla *Royal Navy* (la Marina militare britannica) e trasformata in un mercantile armato per il trasporto delle truppe.

Nel luglio 1942 la nave, salpando da Port Tewfik, adiacente al porto di Suez, iniziò una crociera per il rimpatrio in Inghilterra degli ufficiali, insieme alle loro famiglie, e dei soldati. Sul *Laconia* furono imbarcati 463 ufficiali e uomini dell'equipaggio, 268 soldati britannici in qualità di passeggeri, 103 soldati polacchi destinati al servizio di guardia, e 80 tra donne e bambini. Mediante zattere erano stati fatti convergere a Port Tewfik 1800 prigionieri italiani, reduci dalla prima battaglia di El-Alamein, che furono imbarcati e stipati nelle stive, le cui dimensioni erano insufficienti in quanto potevano contenere solo la metà dei prigionieri.

La nave fece tappa nei porti di Aden, Mombasa, Durban e Città del Capo, da dove, invece di proseguire per l'Inghilterra, prese la rotta per gli Stati Uniti, allontanandosi dalle coste africane e addentrandosi nell'Oceano Atlantico, dove erano presenti numerosi sommergibili nemici in servizio di pattugliamento. Nella notte del 12 settembre 1942, il *Laconia* navigava a luci spente nell'oscurità seguendo una rotta a zig-zag per evitare attacchi di sommergibili.

Alle ore 20:10, nei pressi dell'isola di Ascensione, la nave fu colpita da un siluro lanciato dall'U-Boot (sommergibile tedesco) U-156. Una volta emerso, l'U-Boot si avvicinò ai naufraghi per fare prigionieri gli ufficiali più alti in grado, ma l'equipaggio del sommergibile si accorse che tra i naufraghi vi erano numerosi soldati italiani; immediatamente la notizia fu trasmessa al *Befehlshaber der U-Boote* (BdU)¹⁰⁰ e l'ammiraglio Karl Dönitz diede ordine di salvare i naufraghi, allertando contemporaneamente alcune unità che incrociavano nelle medesime acque, tra le quali l'U-506, comandato dal capitano di vascello Erich Würdemann, e l'U-507, comandato dal capitano di corvetta Harro Schacht, affinché facessero rotta verso il luogo dell'affondamento; egli inoltre trasmise la richiesta di aiuto a BETASOM (la base navale dei sottomarini della Regia Marina italiana di stanza a Bordeaux), e il contrammiraglio Romolo Polacchini acconsentì, inviando uno dei sommergibili italiani, il *Comandante Cappellini*, comandato dal tenente di vascello Marco Revedin,

¹⁰⁰ Il *Befehlshaber der U-Boote* (BdU) costituì il titolo di comandante supremo della flotta sottomarina della Kriegsmarine (Marina militare tedesca) durante la seconda guerra mondiale.

per coadiuvare i tedeschi nelle operazioni di salvataggio. Dai primi racconti dei naufraghi italiani emerse subito una realtà inquietante, che il giornale di bordo del comandante tedesco dello U-156 Werner Hartenstein registrò così: “[...] **Visibilità media, mare calmo, cielo molto nuvoloso; secondo le informazioni degli italiani, gli inglesi, dopo essere stati silurati, hanno chiuso le stive dove si trovavano i prigionieri e hanno respinto con armi coloro che tentavano di raggiungere le lance di salvataggio.**” Con il passare delle ore, la drammaticità degli eventi può essere percepita dalle azioni che il comandante Hartenstein intraprese: dapprima egli inviò un messaggio al BdU chiedendo la «neutralizzazione diplomatica» del luogo dell’affondamento (ossia chiese che il luogo fosse dichiarato neutrale e quindi inviolabile, per consentire l’espletamento delle operazioni di soccorso dei naufraghi senza dover temere attacchi nemici); in seguito lanciò un’invocazione di aiuto in lingua inglese sulle frequenze radio utilizzate dalla *Royal Navy* (la Marina militare britannica), ma gli inglesi ignorarono questo messaggio temendo un’imboscata.



I sommergibili tedeschi U-156 e U-506 durante le operazioni di salvataggio dei naufraghi del *Laconia*. (https://commons.wikimedia.org/wiki/File:U-156_37-35_Laconia_1942_09_15.jpg) (L'uso della immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto.)

Il 15 settembre arrivarono sul luogo del naufragio i due U-Boot tedeschi precedentemente allertati, seguiti il giorno successivo dal sommergibile italiano *Comandante Cappellini*, e le operazioni di raccolta dei naufraghi proseguirono: l’U-

506 raccolse 132 naufraghi italiani; l'U-507 153 superstiti inglesi, italiani e polacchi; e il *Comandante Cappellini* raccolse un numero imprecisato di naufraghi italiani e inglesi. Il 16 settembre, nello spazio aereo sopra le unità impegnate nei soccorsi, comparve un bombardiere statunitense *B-24 Liberator*; il comandante Hartenstein fece stendere un grande telo bianco con la croce rossa sul ponte della nave e fu inviato un messaggio in codice Morse al bombardiere statunitense per informarlo della presenza a bordo di naufraghi inglesi, ma non vi fu risposta, e un ufficiale della *Royal Air Force* (Aeronautica militare del Regno Unito) chiese al comandante Hartenstein di inviare lui un messaggio, a dimostrazione della veridicità dell'informazione, ma anche in questo caso non vi fu risposta e il bombardiere americano si allontanò.

Alle ore 12:32, il bombardiere americano fu di nuovo sopra l'U-156 e sganciò una prima bomba che cadde a circa 200 metri dal bersaglio; immediatamente la fune di rimorchio fu tagliata e venne ordinato ai naufraghi in quel momento in coperta di gettarsi in mare, mentre altre quattro bombe furono sganciate sul sommergibile, di cui una produsse lievi danni prima che l'U-Boot riuscisse a immergersi; dopo l'accaduto, anche all'U-506 e all'U-507 fu trasmesso l'ordine di tenersi pronti ad abbandonare i naufraghi in caso di attacco aereo; ma le due unità tedesche, il 17 settembre, incrociarono due navi francesi che poterono raccogliere i superstiti, mentre il 18 settembre il *Comandante Cappellini* raggiunse il cargo francese *Dumont d'Urville*, trasbordando tutti i naufraghi a eccezione di due ufficiali inglesi tenuti prigionieri. Al termine delle operazioni di salvataggio, si contarono **1700 morti, quasi tutti prigionieri di guerra italiani**: le guardie polacche avevano infatti ricevuto dagli inglesi l'ordine di lasciare i prigionieri italiani chiusi nelle stive, e a quelli che cercarono di liberarsi e aggrapparsi alle scialuppe spararono o amputarono le mani per impedirglielo; finirono così annegati o in pasto agli squali.¹⁰¹

La storia della battaglia dell'Atlantico è raccontata al *Merseyside Maritime Museum* di Liverpool. Lo storico del museo Stephen Guy ha spiegato che la maggior parte dei comandanti degli U-Boot tedeschi non erano nazisti: “Erano marinai professionisti. – ha detto – Conoscevano i problemi dei naviganti. Provavano compassione: il

¹⁰¹ https://it.wikipedia.org/wiki/Affondamento_del_Laonia#Le_operazioni_di_salvataggio; <http://cronologia.leonardo.it/battaglie/batta108.htm>

comandante di questo U-Boot [il capitano di corvetta Werner Hartenstein, l'ufficiale sommergibilista tedesco che comandava lo U-156] non era un fanatico nazista. Egli ha cercato di aiutare queste persone [i naufraghi del Laconia].”¹⁰²

IL BOMBARDAMENTO DELLE GIOSTRE DI GROSSETO – Il primo bombardamento di Grosseto da parte delle forze armate statunitensi avvenne il 26



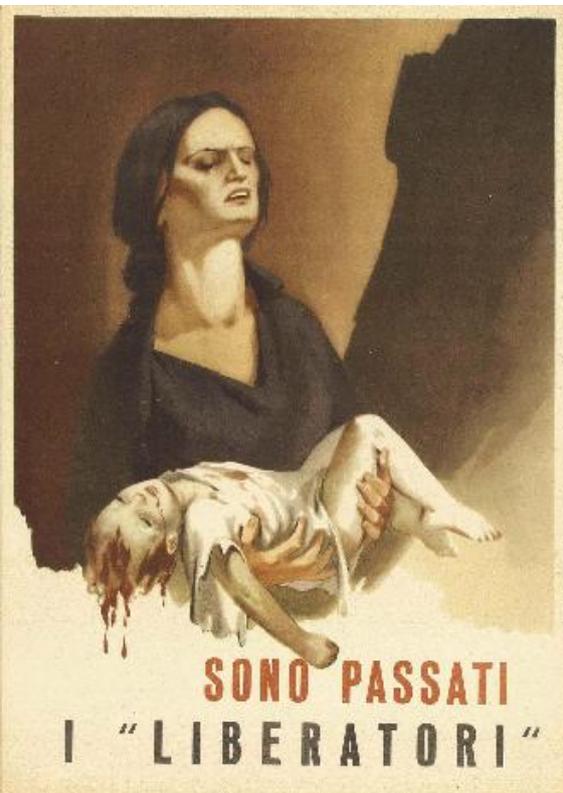
aprile 1943. Il tragico episodio si consumò nel primo pomeriggio, attorno alle ore 14, in una tiepida e soleggiata giornata di festa in piena primavera. L'incursione aerea non fu preceduta dal suono delle sirene di allarme, di conseguenza non lasciò scampo alle persone che a quell'ora si trovavano all'aperto. Lo stormo di aerei militari statunitensi giunse inaspettato e improvviso sui cieli della

città, proveniente dal mare e, nel giro di pochi istanti, numerose bombe a frammentazione caddero in pieno centro abitato, colpendo diversi edifici tra il centro storico e alcune aree semicentrali al di fuori della cerchia muraria. La città di Grosseto avrebbe subito altri 18 bombardamenti, ma questo sarà sempre ricordato per il tragico prezzo di vite civili che costò. Le vittime furono 213, tra cui molti bambini

che stavano giocando in un parco divertimenti allestito fuori Porta Vecchia.¹⁰³

Giacomo Pacini, ricercatore dell'ISGREC,¹⁰⁴ ha scritto: “L'attacco, condotto da 48 fortezze volanti americane, colse del tutto di sorpresa la popolazione e in pochi riuscirono a trovare riparo nei rifugi antiaerei. Sulla città furono scaricate quasi 400 bombe da 300 libbre ciascuna e circa 2000 bombe a frammentazione, le cosiddette *cluster bombs* [bombe a grappolo] (*cluster* è il nome dei contenitori cilindrici che si aprono a comando liberando spezzoni del peso di 20 libbre ciascuno.”¹⁰⁵

(Manifesto dell'epoca contro i bombardamenti terroristici degli Alleati.)



¹⁰² http://news.bbc.co.uk/local/liverpool/hi/people_and_places/history/newsid_9346000/9346011.stm

¹⁰³ https://it.wikipedia.org/wiki/Bombardamento_di_Grosseto

¹⁰⁴ Istituto Storico Grossetano della Resistenza e dell'Età Contemporanea.

¹⁰⁵ <http://www.grossetocontemporanea.it/la-ricerca-storica-sul-bombardamento-del-lunedì-di-pasqua/>

Quelli che seguono sono i nomi dei civili innocenti, tra cui decine di bambini, che l'Occidente falsamente 'cristiano' massacrò a Grosseto in un giorno di festa. I nomi sono stati trascritti a mano dal presidente della *Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra* (ANVCG) di Grosseto, cui va un sentito ringraziamento.

Anselmi Antonio	.Carusi Aldo
Amati Leonardo	.Ceccarelli Sestilio
Bonucci Anna Maria	.Checcacci Celso
Fantucci Egisto	Burresi Nesto
Bartalucci Fortunato	Boschi Elvino
Seleggi Marcella	Bocceccini Luciana
Seleggi Anna	Bianchi Elvira
Seleggi Nicola	Favilli Elio
.Camacci Licio	Favetta Marina
Camacci Edoardo	Fenucci Pietro
Camacci Severino	Egisti Egisto
Dini Elette	Cicci Filomena
Ancisi Luigi	Cicci Franco
Bernini Marcella	.Corti Gto
Antiello Pietro	Deri Leonello
Bianchini Adolfo	Chelli Gine
Belli Giovanni	Chiozzi Carlo
Berucci Aislé	Chijs Silvano
Benelli Alvide	.Chiti Corrado
Benelli Anna Maria	Gianneschi Giuseppe
Benocci Alessandro	Guerrini Rizieri
Angeli Alduino	Gariani Francesco
Bocelli Angelo	Franceschini Anna Maria
Ballerini Elio	Maccherini Italo
Calzolari Pompeo	Luschi Ulivane

Gai Cesare
Franco Grazie
Fai Elie

Felloni Ulisse
Feri Pier Ludovico
Gentili Salvatore
Mencioffi Angelo
Mezzini Enzo

Manelli Gino
Mezzaneri Mauro
Mezzieri Rolando

Marianetti Carlotta
Marconi Guglielmo
Mezzoferrì Sestilio

Marzetti Vittorio
Manelli Enzo
Mezzini Giulio

Manzini Luigi
Pollini Alfonsina
Pecchioli Santina

Pasquini Fiorella
Pasquini Giulio
Necchi Lorenzo

Necchi Giuseppe
Moroni Marino

Marchetti Vinicio
Meccozzi Marie
Meconelli Aldo

Meoni Aluigi
Moretti Giuliano
Pellegrini Ester

Roffi Amos
Rocchi Italia

Rouucci Vittorio
Pisani Pio

Pini Emilio
Pieroni Pie

Pieri Luigi
Pisetti Francesco

Pasquini Giuliano
Querci Pierino

Piccini Giuseppe
Stoffa Marino

Tietzi Eugenio
Salvadori Sollecito

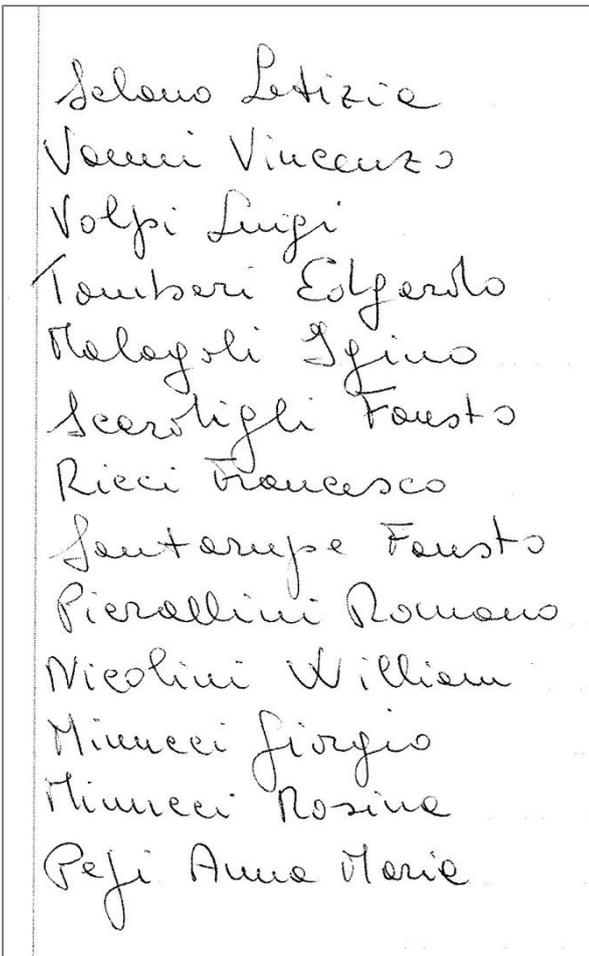
Veri Eugenio
Scivelli Augusto

Scutini Maria
Selvichi Ivo

Selvatori Gualberto

Ranocchieri Fulvio	Mieteli Deriole
Rosini Ottavio	Meocci Alois
Rossi Alberto	Trelchi Giuseppe
Rouzzini Rios	Corretani Aristide
Rleck Alfiero	Luschi Alessandro
Bruni Eva	Benini Angiolino
Auselmi Caterina	Pesucci Vesco
Verguozz Gio. BATTIA	Polini Giuseppe
Giusti Norzaro	Calorelli Helia
Ali Angelo	Zambenardi Domenico
Profeti Concetta	Cafigli Giuseppe
Balducci Rinnelli Lia	Baccherini Bruno
Fei Adriano	Leccarelli Pio
Venturini Virgilio	Monteforti Carlo
D'Aprile Antanietta	Bettazzi Giuseppina
Biffoni Umberto	Bastughi Astorre
Fouteni Agostina	Aristei Daniele
Giudimeschi Lea	Angiolini Alfredo
Mariotti Giordano Bruno	Andreotti Ferdinando
Guscelli Giuseppina	Canuzzi Ovidio
Vivarelli UNIS	Canuzzi Tolo
Seeylici Annunziata	Berti Andrea
Rossi Luisa	Benini Stelio
Nuti Zeira	Ghirlandini Lido
Moucci Fiammetta	Fouti Giovanni

Sicchi Pasquale	Guerra Angelo
Tarantolo Anna Severia	Di Felice Claudio
Severino Vinicio	Mori Carlo
Comfardi Guido	Di Felice Vincenzo
Severi Claudio	Mori Luciano
Seusi Emilio	Di Felice Pasquale
Raffaelli Giovanni	Alfieri Clara
Pecchiotti Vincenzo	Di Felice Enrico
Dragoni Santi	Allegrì Annunziata
Fausto Leone	Giagnoni Stefano
Mori Milla	Giordano Licurgo
Mori Pier Paolo	Cavini Ugo
Fabretti Carlo	Selgerella Giuseppe
Duranti Secondo	Fagiolini Egisto
Quistoni Bruno	Miorzi Dante
Polverini Franco	Martocci Italia
Segoni Gino	Isotta Cassani
Tambini Tambino	Affele Spartaco
Zoreu Lucifero	Fruscoloni Stefano
Picchi Pietro	Chierotti Chierina
Pellecchi Abramo	Beccarelli Italia
Mura Francesco	Beccarelli Angela
Massimelli Giuseppe	Beccarelli Ada
Giovanni Emilio	Beccarelli Agnese
Gentili Remisto	Mariotti Giulio



L'Occidente falsamente 'cristiano' ha lasciato in eredità al popolo delle Isole Marshall la contaminazione radioattiva; al popolo vietnamita la diossina TCDD dell'Agente Arancio; all'Italia un numero incalcolabile di ordigni bellici inesplosi.

Anche se l'ultimo conflitto bellico risale ormai a 72 anni fa, questo tema è purtroppo ancora drammaticamente attuale nel nostro Paese, visto l'elevatissimo numero di ritrovamenti di ordigni e gli incidenti che accadono ancora oggi su tutto il territorio nazionale. Ogni anno, in Italia vengono rinvenuti oltre 60.000 ordigni (dati del Ministero della Difesa), principalmente della

seconda guerra mondiale. Le innumerevoli bombe che l'Occidente 'cristiano' ha sganciato sul nostro Paese dal 1940 al 1945 continuano a lasciare la loro lunga scia di sangue con morti, feriti, invalidi. Per bambini, giovani, agricoltori, operai, collezionisti, in Italia la guerra non è ancora finita.¹⁰⁶



Mutilatini italiani in una immagine del dopoguerra.

IL GENOCIDIO DEI NATIVI AMERICANI – Lo sterminio dei nativi americani (detti anche *indiani d'America* o, nel centro-sud America, *indios* e *amerindi*) non dovrebbe trovarsi tra i crimini 'minori' dell'Occidente 'cristiano', ma tra i maggiori;

¹⁰⁶ http://www.anveg.it/articoli/item/217-campagna_ordigni.html

<https://www.youtube.com/watch?v=jdnV0eghozA> (Video per la campagna di sensibilizzazione sul tema degli ordigni bellici inesplosi in Italia.)

<http://biografiadiunabomba.anveg.it/in-italia-migliaia-di-ordigni-inesplosi/>

http://www.repubblica.it/solidarieta/cooperazione/2014/04/07/news/mine_inesplose-82946839/

tuttavia, per ragioni espositive si è ritenuto di collocarlo qui. Questo genocidio ebbe luogo dall'arrivo degli europei 'cristiani' nel XV secolo sino alla fine del XIX. Quanti fossero i nativi prima della colonizzazione europea delle Americhe è difficile da stabilire: le cifre dell'entità dello sterminio sono ancora al centro di un ampio dibattito storiografico. Si ritiene che tra i 50 e i 100 milioni di nativi morirono a causa dei colonizzatori. Per altri autori la cifra supera i 100 milioni, fino ad arrivare a 114 milioni di morti in 500 anni. Secondo lo studioso David Carrasco: “Gli storici sono stati in grado di stimare con una certa plausibilità che nel 1500 circa 80 milioni di abitanti occupavano il Nuovo Mondo. Nel 1550 solo 10 milioni di indigeni sopravvivevano. In Messico vi erano circa 25 milioni di persone nel 1500. Nel 1600 solo un milione di indigeni mesoamericani erano ancora vivi.”¹⁰⁷

METODI E CAUSE DELLO STERMINIO – I colonizzatori utilizzarono diversi metodi di eliminazione dei nativi e della loro cultura:

- pulizia etnica e deportazione dalle loro terre;
- distruzione dell'habitat;
- caccia intensiva ai bisonti, fonte di sostentamento dei nativi del Nord America;
- riduzione in schiavitù e sterminio attraverso il lavoro forzato;
- strage volontaria;
- scontri provocati ad arte fra tribù ed etnie (politica del “*divide et impera*”);
- malattie nuove diffuse accidentalmente (contro cui i nativi non avevano difese);
- diffusione volontaria del vaiolo come arma biologica, regalando agli indiani coperte e cuscini infetti e offrendo loro banchetti con cibo contaminato; una volta diffuso il vaiolo, la mortalità tra i nativi era del 90% dei colpiti;
- sterilizzazione forzata, attuata con l'inganno o le minacce;
- atti di provocazione, sacrilegio e oltraggio, anche violenti, a membri della tribù (in modo da provocare appositamente la reazione violenta degli indiani, a causa del loro codice d'onore tribale), per poterli così perseguire “con giustizia e ragione” e giustificare la violenza contro di loro come “repressione di popoli barbari e bestiali”;

¹⁰⁷ https://it.wikipedia.org/wiki/Genocidio_dei_nativi_americani

- guerre condotte con l'uso delle tecnologie più moderne, come le mitragliatrici;
- omicidi mirati di capi carismatici e uccisioni deliberate di donne e bambini indiani catturati;
- diffusione deliberata di alcolismo o droghe tra i nativi;
- marce forzate di trasferimento attuate sotto la neve e il freddo.¹⁰⁸

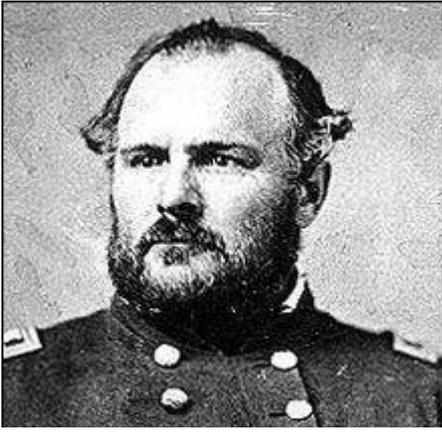
Una tattica comune a tutti gli invasori fu la denigrazione dell'avversario: i nativi furono descritti come esseri bestiali, dediti alle più turpi attività, seguaci del diavolo e privi di qualsiasi elemento culturale. Ciò giustificava agli occhi dei conquistatori lo sterminio di quelle civiltà. La maggior parte degli indiani sopravvissuti visse poi nelle riserve indiane (inizialmente veri campi di concentramento, poi ghetti e luoghi di residenza).



Enorme cumulo di teschi di bisonti americani in una foto di metà 1870. Durante il periodo della colonizzazione, nel continente americano fu compiuta una vasta operazione di sterminio delle immense mandrie di bisonti per sottomettere, allontanare e affamare le comunità indigene degli indiani d'America, per le quali il bisonte rappresentava una importante fonte di sostentamento. I cacciatori di bisonti, all'epoca dei pionieri, divennero molto famosi, tanto che alcuni entrarono nella storia. Basti pensare al leggendario Buffalo Bill, alias William Frederick Cody, che si vantava di averne abbattuti oltre 4000. All'inizio della caccia, in Nord America vivevano 70 milioni di esemplari. In poco più di un secolo, essi si ridussero a 600 superstiti. (https://en.wikipedia.org/wiki/American_bison)

¹⁰⁸ https://it.wikipedia.org/wiki/Genocidio_dei_nativi_americani#Metodi_e_cause_dello_sterminio_in_breve

IL MASSACRO DI SAND CREEK – John Chivington (1821-1894), l'artefice del



John Chivington, il colonnello che si distinse per la sua efferatezza nel massacro degli indiani.

massacro di Sand Creek, era un predicatore metodista, massone.

Alle proteste di chi si opponeva al massacro dei *Cheyenne* ricordando che questi avevano stipulato un accordo di pace con le forze statunitensi, Chivington ribatté urlando: “Maledetto sia chiunque simpatizzi con i nativi! Io sono venuto a uccidere i nativi e credo sia giusto e onorevole usare qualsiasi mezzo Dio ci abbia messo a disposizione per uccidere gli indiani!” Nel discorso tenuto ai soldati

prima della spedizione, Chivington diede quest'ordine: “Voglio che li uccidiate e li scalpiate¹⁰⁹ tutti, grandi e piccoli: i pidocchi nascono dalle uova!”¹¹⁰

All'alba del 29 novembre 1864, la milizia dei Volontari del Colorado al comando del colonnello John Chivington giunse al campo *Cheyenne* e *Arapaho* sul fiume Sand Creek, ottenendo una totale sorpresa: a parte i guardiani del recinto dei cavalli, i nativi non avevano messo nessuna sentinella a protezione del campo, tanto erano fiduciosi di non avere nulla da temere.

La maggior parte dei maschi adulti erano a caccia di bisonti, e circa il 90% dei 600 nativi presenti nell'accampamento erano donne e bambini. I nativi furono svegliati dal rumore prodotto dai cavalli dei soldati che galoppavano verso l'accampamento; la confusione si sparse rapidamente, e donne e bambini uscirono urlando dalle tende mentre i pochi guerrieri presenti corsero a prendere le armi. I cavalleggeri aprirono il fuoco con carabine e pistole.

Pentola Nera (l'anziano capo *cheyenne* che aveva fatto issare accanto alla sua tenda su un alto palo di legno una grossa bandiera degli Stati Uniti d'America, donatagli quando aveva firmato il trattato di Fort Wise),¹¹¹ non appena i soldati si furono avvicinati all'accampamento, urlò alla sua gente di radunarsi sotto la bandiera

¹⁰⁹ *Scalpare*, scotennare, togliere lo scalpo come trofeo di guerra.

¹¹⁰ https://en.wikipedia.org/wiki/Sand_Creek_massacre

¹¹¹ Il *trattato di Fort Wise* fu firmato il 18 febbraio 1861 a Fort Wise (poi Fort Lyon, nell'odierno Colorado) tra il governo degli Stati Uniti d'America, rappresentato dal Commissario agli Affari indiani Alfred Greenwood, e vari capi delle tribù di nativi americani *Cheyenne* e *Arapaho*; il trattato comportò la cessione agli Stati Uniti di ampi tratti di territorio spettanti alle tribù indiane in virtù del precedente Trattato di Fort Laramie del 17 settembre 1851.

americana e, in poco tempo, svariate centinaia di donne e bambini si ammassarono attorno al palo, mentre tutt'intorno i soldati facevano fuoco indiscriminatamente.

Ai primi spari, l'anziano capo Antilope Bianca si mosse a passo svelto verso i soldati; il capo indiano, disarmato e con le mani in alto, si avvicinò urlando: «Fermi! Fermi!» in inglese perfettamente udibile, ma fu abbattuto a colpi di fucile da parte dei soldati, alcuni dei quali si avvicinarono al morto e lo mutilarono con i loro coltelli, tagliandogli naso, orecchie e organi sessuali per farne dei trofei.

Risalendo il letto asciutto del torrente, anche gli *Arapaho* del campo vicino corsero a rifugiarsi sotto la bandiera americana di Pentola Nera; il capo indiano Mano Sinistra si fermò di fronte ai soldati con le braccia incrociate, dicendo che non avrebbe combattuto contro di loro perché erano amici, ma fu colpito da una pallottola di fucile. Testimoni descrissero lo scontro come «una carneficina indiscriminata di uomini, donne e bambini». Un gruppo di trenta o quaranta donne si rifugiarono in un anfratto, ma furono passate per le armi senza che potessero opporre resistenza. Una bambina di circa sei anni fu mandata fuori con una bandiera bianca, ma fu subito colpita e uccisa dal fuoco dei soldati.

I corpi dei nativi uccisi furono scalpati e mutilati dai soldati, che tagliarono anche le dita delle mani dei morti per impossessarsi di anelli e altri gioielli; inoltre asportarono nasi, orecchie e organi sessuali di uomini e donne per farne dei trofei da esporre sui cappelli o sulle selle dei cavalli; nei giorni successivi al massacro, molti soldati furono visti mettere in mostra questi loro trofei nei *saloon* della zona di Denver.

John E. Lewis, a tale proposito, ha scritto: «Al ritorno dei soldati, la popolazione di Denver fu presa da un delirio di gioia. «Ancora una volta – scrisse il *Rocky Mountain News* – i soldati del Colorado si sono coperti di gloria [...]; il colonnello Chivington è un benemerito del Colorado e del West». Durante una pausa all'Opera di Denver, gli scalpi dei *Cheyenne* furono appesi attraverso il palco per attirare gli applausi.»¹¹²

Non fu dato nessuno scampo ai nativi feriti, né ai bambini. Secondo le testimonianze oculari raccolte in seguito da una commissione d'inchiesta, un soldato si avvicinò a una donna stesa a terra, colpita a una gamba, e le amputò entrambe le braccia a colpi

¹¹² John E. Lewis, *Alla conquista delle grandi praterie. La frontiera che divenne leggenda*. Piemme. Casale Monferrato, 1998, pp. 320-325. (http://www.presentepassato.it/Documenti/America_Europa/lewis_sand_creek.htm)

di spada, lasciandola poi lì a morire dissanguata; una bambina di cinque anni, nascosta in un banco di sabbia, fu scoperta da due soldati, che le spararono a distanza ravvicinata con le loro pistole e poi ne trascinarono il corpo fuori della sabbia prendendolo per un braccio; il corpo di una donna incinta fu sventrato e il feto abbandonato accanto al cadavere; numerosi neonati furono uccisi con le loro madri, e un bambino di pochi mesi fu gettato nella cassetta del fieno di un carro e lasciato lì a morire. Conclusasi la sparatoria, prima di andarsene, i soldati presero i cavalli dei nativi e incendiarono le tende dell'accampamento.¹¹³

I primi resoconti del *massacro di Sand Creek* lo dipinsero come un'importante battaglia vinta dai soldati contro un avversario valoroso, ma a mano a mano che nuove testimonianze oculari dei fatti vennero alla luce, iniziarono a levarsi critiche e accuse nei confronti dell'operato del colonnello Chivington e dei suoi uomini. L'esercito statunitense avviò due inchieste sui fatti di Sand Creek, e furono raccolte varie testimonianze dai partecipanti al massacro. Nel gennaio 1865, gli eventi di Sand Creek arrivarono quindi all'attenzione dello *United States Congress Joint Committee on the Conduct of the War*, una commissione d'inchiesta del Congresso degli Stati Uniti d'America costituita per indagare sugli aspetti controversi riguardanti le forze armate federali nel periodo della guerra di secessione. Gli inquirenti ascoltarono diversi testimoni oculari degli eventi, tra cui Robert Bent, Edmund Guerrier, John Smith, i tenenti James Connor e Joseph Cramer, e il capitano Silas Soule; proprio Soule, uno dei primi a denunciare l'azione e la condotta di Chivington, fu assassinato in pieno giorno in una strada di Denver il 23 aprile 1865, poche settimane dopo aver reso la sua testimonianza alla commissione d'inchiesta: dell'omicidio di Soule fu accusato un membro del 2nd Colorado Cavalry ritenuto un fedelissimo di Chivington, Charles Squier, che tuttavia sfuggì all'arresto e non fu mai processato per il delitto. Nessun provvedimento punitivo di alcun genere fu preso nei confronti del colonnello Chivington o di alcun altro dei partecipanti al *massacro di Sand Creek*.

John E. Lewis ha scritto: «Un pugno di soldati, quasi tutti del 1th Colorado Cavalry, si rifiutarono di partecipare alla carneficina e alla successiva mutilazione dei corpi. «Non mi reggeva il cuore – scrisse il capitano Silas Soule – nel vedere fanciullini che

¹¹³ https://it.wikipedia.org/wiki/Massacro_di_Sand_Creek#L.27attacco

supplicavano in ginocchio di avere salva la vita, e che poi cadevano come cani con il cervello spappolato». Un altro militare, il tenente James Connor, annotò: «Passando per il campo di battaglia non vidi un corpo di uomo, di donna e di bambino che non fosse scotennato, in molti casi mutilato nel più orribile dei modi. Ho sentito di molti casi in cui gli uomini avevano tagliato le parti intime delle donne appendendole poi alla sella e portandole sul cappello mentre cavalcavano in formazione».¹¹⁴

“Nel luglio 1865, – aggiunge John E. Lewis – il senatore James Doolittle del Wisconsin andò a Denver per discutere la possibilità di risolvere pacificamente il problema indiano. La scelta – disse alla folla che stipava l’Opera di Denver – era fra sistemare gli indiani in riserve adeguate dove potessero mantenersi da soli, oppure sterminarli. Il pubblico – scrisse in seguito Doolittle – esplose in un urlo da far crollare il soffitto del teatro: «Sterminateli! Sterminateli! Sterminateli!»¹¹⁵

IL MASSACRO DI WOUNDED KNEE – Il generale Nelson Miles (1839-1925) (uno dei più fieri combattenti contro i popoli indiani delle grandi pianure americane, e i cui sforzi per sottomettere i *Sioux* portarono alla morte di Toro Seduto e indirettamente al massacro di circa 300 *Sioux*, tra cui 200 donne e bambini, noto come il *massacro di Wounded Knee* avvenuto il 29 dicembre 1890)¹¹⁶ definì il *massacro di Sand Creek* in questo modo: “È forse l’atto più vile e ingiusto di tutta la storia americana”; e riguardo al *massacro di Wounded Knee* scrisse alla moglie descrivendolo come “il più abominevole errore militare criminale e un terribile massacro di donne e bambini.”¹¹⁷ Ciò non impedì ai partecipanti al *massacro di Wounded Knee* di essere insigniti con ben **20 medaglie d’onore** (la medaglia d’onore è la più alta e prestigiosa decorazione militare personale degli Stati Uniti d’America, che viene assegnata a un membro delle forze armate statunitensi che si sia distinto per un «[...] atto di coraggio e ardimento a rischio della propria vita sopra e al di là del richiamo del dovere, mentre impegnato in uno scontro con un nemico degli Stati Uniti [...]».¹¹⁸ Gli attivisti nativi americani hanno invitato il governo degli Stati Uniti a revocare quelle

¹¹⁴ John E. Lewis, *Alla conquista delle grandi praterie. La frontiera che divenne leggenda*. Piemme. Casale Monferrato, 1998, pp. 320-325. (http://www.presentepassato.it/Documenti/America_Europa/lewis_sand_creek.htm)

¹¹⁵ *Ibidem*.

¹¹⁶ https://en.wikipedia.org/wiki/Wounded_Knee_Massacre; <http://www.farwest.it/?p=1895>

¹¹⁷ https://en.wikipedia.org/wiki/Nelson_A._Miles#Indian_Wars

¹¹⁸ https://en.wikipedia.org/wiki/Wounded_Knee_Massacre#Medal_of_Honor_controversy;
https://it.wikipedia.org/wiki/Medal_of_Honor

medaglie d'onore, che essi definiscono “medaglie di disonore”. Secondo il membro della tribù Lakota William Thunder Hawk, “La medaglia d'onore è destinata a premiare i soldati che agiscono eroicamente, ma al *Wounded Knee* i soldati non hanno mostrato eroismo, hanno mostrato crudeltà.” Nel 2001 il *Congresso Nazionale degli Indiani Americani* ha approvato due risoluzioni che condannano l'assegnazione delle medaglie d'onore ai partecipanti al *massacro di Wounded Knee* e invitano il governo degli Stati Uniti a revocarle.¹¹⁹



Ritratto del generale Leonard Wright Colby delle truppe statali del Nebraska, mentre sorregge la bimba di 4 mesi Zintkála Nuni ("Uccello Perduto"), trovata viva tra le vittime del massacro di Wounded Knee, Dakota del Sud, 1890.

IL «CIMELIO» DEL MASSACRO DI WOUNDED KNEE

– La bimba ritratta in questa fotografia accanto al padre adottivo, il generale statunitense Leonard Wright Colby, si chiamava Zintkála Nuni (che in lingua Lakota significa “Uccello Perduto”). Apparteneva ai *Lakota Sioux* ed era una neonata di 4 mesi quando fu trovata viva tra le vittime del *massacro di Wounded Knee*.

Il quarto giorno dopo il massacro, quando un distaccamento dell'esercito americano uscì per seppellire i morti, Zintkála fu trovata sul campo di battaglia sotto una coltre di neve, ancora legata e protetta sulla schiena della madre congelata.

In un primo momento, alcuni membri della

tribù Lakota si presero cura della bimba e, nonostante quattro giorni di esposizione a temperature da congelamento e senza cibo, ella si ristabilì completamente. Non conoscendo la sua identità o il suo nome Lakota di nascita, fu chiamata Zintkála Nuni (“Uccello Perduto”). Il generale Colby portò la bambina con sé in treno a casa sua, in Nebraska, e il 19 gennaio 1890 la adottò legalmente. Colby disse della sua figlia adottiva: “È il mio cimelio della guerra contro i Sioux e del massacro di *Wounded Knee*.” Zintkála fu allevata dalla moglie di Colby, che era un'attivista suffragetta e

¹¹⁹ George D. Johnson, *Profiles In Hue*, Xlibris Corporation, 2011, p. 344.

editore di un giornale delle donne. Quando Zintkála compì 5 anni, il generale Colby abbandonò la famiglia e sposò la bambinaia. Zintkála ebbe un'infanzia grandemente infelice a causa dei pregiudizi razziali di cui fu fatta oggetto, del rifiuto da parte dei parenti e dei compagni di classe, dell'indifferenza del padre, della indigenza in cui l'abbandono del padre l'aveva fatta precipitare. A 17 anni fu abusata sessualmente. Il resto della sua breve esistenza fu un susseguirsi di esperienze tragiche.¹²⁰

La sua madre adottiva aveva cercato di alleviarla come una ragazza bianca in una società in cui non era accettata, e aveva tentato di cancellare la sua insopprimibile attrazione per la cultura Lakota. Alla fine, Zintkála fu respinta da entrambe le culture. Ella perse il suo popolo in un massacro; perse la sua cultura in una società intollerante; perse la sua strada nella lotta per sopravvivere.

La tragica storia di Zintkála ha portato alla organizzazione della *Lost Bird Society* ("Associazione Uccello Perduto"), che aiuta i nativi americani che sono stati adottati al di fuori della loro cultura a ritrovare le proprie radici.¹²¹



A LATO, la piccola Zintkála Nuni ("Uccello Perduto").

SOPRA, l'11 luglio 1991, una cerimonia si è svolta a Wounded Knee (località del massacro), Dakota del Sud, per tumulare i resti mortali di Zintkála Nuni nei pressi della fossa comune in cui erano stati seppelliti i corpi delle 300 vittime Lakota del massacro. La comunità Lakota ha così commentato l'avvenimento: "Zintkála Nuni ("Uccello Perduto") è ritornata a casa."

¹²⁰ https://en.wikipedia.org/wiki/Zintkala_Nuni

¹²¹ <https://www.findagrave.com/cgi-bin/fg.cgi?page=gr&GRid=19715163>

CRISTOFOBIA: UNA FORNACE DI RAFFINAZIONE

Tornando al cuore del discorso e al di qua dell'Atlantico, si può vedere come l'Europa, inondata da diluvi di sangue umano e devastata da guerre secolari, non è mai stata 'cristiana'. Non era 'cristiana', per esempio, quando Pomponio Algieri (1531 circa - 1556), studente venticinquenne presso l'Università di Padova, veniva condannato come 'eretico' dalla Inquisizione romana e messo a cuocere in una caldaia contenente olio bollente, pece e trementina in piazza Navona, a Roma.



Pomponio Algieri nella caldaia d'olio bollente, pece e trementina (Roma, Piazza Navona, 19 agosto 1556).

L'ambasciatore di Venezia scrisse ai membri del Consiglio dei Dieci che "quel scolaro da Nola che l'eccellentissime Signorie Vostre mandorno qui fu un di questi di in piazza Navona bruciato vivo, con tanta constantia che fece meravigliar ogn'uno. Et intendo che, leggendoseli il processo, disse: «Di gratia, leggetemi la sententia». La qual, udita che hebbe, ringraziando Dio, disse: «Questo è quello ch'ho sempre dimandato dal mio Signor, vivat Dominus meus in aeternum»." (Traduzione: "quello studente da Nola, che le eccellentissime Signorie Vostre mandarono qui, fu uno di questi giorni in piazza Navona bruciato vivo, con tanta forza d'animo che fece meravigliare tutti. E intendo dire che, quando gli si leggeva il processo, egli disse: «Di grazia, leggetemi la sentenza». Dopo che la ebbe ascoltata, ringraziando Dio, disse: «Questo è quello che ho sempre domandato al mio Signore, il mio Signore viva in eterno»").

Gli ambasciatori di Venezia e di Mantova, tra gli altri, rimasero meravigliati della imperturbabilità di cui Algieri diede prova nell'atroce supplizio di essere immerso in una caldaia contenente olio bollente, pece e trementina. In quegli ultimi quindici minuti di vita, non emise un lamento e le sue ultime parole furono: «Suscipe, Deus meus, famulum et martyrem tuum» ("Accogli, mio Dio, il tuo servo e martire.")

Nella sua opera *L'Origine dell'uomo*, Charles Darwin scrisse: "In questo stesso periodo la Santa Inquisizione selezionava con estrema cura gli uomini più liberi e coraggiosi per rinchiuderli in prigione o bruciarli. Nella sola Spagna alcuni degli uomini migliori – quelli che dubitavano e disputavano – [...] furono eliminati durante tre secoli in ragione di un migliaio all'anno. Il male che fece in questo modo la Chiesa cattolica è incalcolabile."¹²²

QUANDO COLORO CHE DOVREBBERO ESSERE PERSEGUITATI PER IL NOME DI CRISTO¹²³ DIVENTANO PERSECUTORI, TORTURATORI, ASSASSINI, AUTORI DI STRAGI E DI GENOCIDI, OPPURE SI LIMITANO A ESSERE FAVOREGGIATORI O COMPLICI O CONSENZIENTI TACITI

¹²² C. Darwin, *L'Origine dell'uomo*, Editori Riuniti, Roma, 1999, p. 185.

¹²³ "Ricordatevi della parola che vi ho detta: «Il servo non è più grande del suo signore». Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra." (Giovanni 15:20)
"Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati." (2Timoteo 3:12)
"Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi." (Matteo 5:11-12)

DEI CRIMINALI CHE COMMITTONO SIMILI ATROCITÀ, ALLORA È SEGNO CHE IL ‘CRISTIANESIMO’ PROFESSATO DA QUESTA GENTE NON HA NULLA A CHE FARE CON QUELLO CHE GESÙ HA INSEGNATO, E NON PUÒ ESSERE CHIAMATO ‘CRISTIANESIMO’.

Gesù ha dato questo avvertimento: **“Li riconoscerete dai loro frutti. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così, ogni albero buono fa frutti buoni, ma l’albero cattivo fa frutti cattivi.”** (Matteo 7:16-17)

Molti ‘Cristiani’, ancora oggi, pensano che il Novecento sia stato di gran lunga più dedito al Cristianesimo rispetto al secolo attuale. Essi tendono a pensare che solo l’ultima generazione abbia avuto una brusca virata che l’ha allontanata dal Cristianesimo. Queste persone credono che l’America fosse ancora abbastanza ‘cristiana’ fino agli anni Cinquanta-Sessanta, e che anche il mondo in generale fosse ‘cristianizzato’ fino a quella data. Basta scorrere le pagine di questo scritto per rendersi conto di quale accecamento, di quale abbaglio, di quale insensata illusione sia frutto questa convinzione.

L’Occidente non è mai stato ‘cristiano’ nel passato e non lo è nel nostro tempo, ma vive nella illusione di esserlo. Si potrebbe pensare che il Cristianesimo sia stato colpito al cuore, che abbia subito la stessa sorte delle grandi religioni dell’antichità, come quella egizia o greca. Il Cristianesimo però non è una religione, né una teologia, né una filosofia. IL CRISTIANESIMO È UNA PERSONA, UNA PERSONA CHE VIVE, UNA PERSONA LA CUI TOMBA È ANCORA VUOTA NÉ SARÀ MAI RIEMPITA.

Per eliminare veramente il Cristianesimo si dovrebbe eliminare Cristo. Coloro che vorrebbero cancellare il Cristianesimo dovrebbero cancellare lo Spirito Santo. Questo è stato già tentato senza esito: **“E ora vi dico: tenetevi lontani da loro, e ritiratevi da questi uomini; perché, se questo disegno o quest’opera è dagli uomini, sarà distrutta; ma se è da Dio, voi non potrete distruggerli, se non volete trovarvi a combattere anche contro Dio.”** (Atti 5:38-39)

Se – come diceva Kierkegaard – **“Quello che abbiamo davanti a noi non è il Cristianesimo, ma una grande illusione; e le persone [...] vivono nella beata presunzione di essere Cristiane”**, ma in realtà non lo sono, la prima cosa da fare è eliminare l’illusione affinché possa essere introdotto il (vero) Cristianesimo.

Allora la nuova Cristofobia si rivelerà come una FORNACE DI RAFFINAZIONE piuttosto che di distruzione. Essa contribuirà a eliminare gran parte delle forme distorte di ‘Cristianesimo’ che sono presenti oggi nel mondo, e che non sopravvivranno a una nuova ondata di persecuzione crescente (a meno di rinunciare al loro finto ‘Cristianesimo’ e abbracciare le imposizioni degli oppressori, cosa che molti sono sempre disposti a fare). Gesù ci ha avvisato: **“Per il dilagare dell’iniquità, l’amore dei più si raffredderà.”** (Matteo 24:12)

Tutti coloro che vogliono rivendicare il nome di ‘Cristiano’ devono essere veramente conformi all’immagine di Cristo. Coloro che seguono Cristo in questo mondo hanno avuto da Cristo stesso la promessa scoraggiante che saranno perseguitati. Questo è stato un distintivo d’onore per gli apostoli, i profeti, i martiri e i santi che sono venuti prima di noi e che hanno affrontato la sfida dei loro oppressori e hanno ottenuto la salvezza della loro anima.

Questa nuova ondata di persecuzione è appena iniziata ed è a mala pena nella sua fase infantile rispetto a quella che la chiesa del primo secolo ha affrontato in un passato non così lontano. Ma senza dubbio aumenterà, e si concluderà nel modo in cui tutte le persecuzioni si sono concluse, con una più autentica, più pura, più appassionata, più devota, più forte fede che mai. Quando avrà fatto il suo corso, la Cristofobia sarà servita solo a purificare l’immagine che noi abbiamo di Dio.

**L'OPERA È PER USO ESCLUSIVAMENTE PERSONALE, PURCHÉ
SENZA SCOPO DI LUCRO E SENZA FINI DIRETTAMENTE O
INDIRETTAMENTE COMMERCIALI. © 2017 - TUTTI I DIRITTI
RISERVATI.**



© Agosto 2017 - Dr. Orietta Nasini (Siti internet e filmati, che possono essere citati in questo scritto, non sono necessariamente condivisi dalla autrice dello stesso. I link forniti sono solo a titolo informativo.)

[https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Cristofobia%20\(una%20fornace%20di%20raffinazione\).pdf](https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Cristofobia%20(una%20fornace%20di%20raffinazione).pdf)